



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

**Corso di Laurea in Storia
Tesi in Archeologia Medievale**

S. MARIA A MONTE (PI)

***I reperti ceramici e metallici della
campagna di scavo 2002 e 2007***

Candidato

Raffaele La Barbera

Relatore

Prof. Marco Milanese
Secondo Relatore
Prof. Fabio Redi

ANNO ACCADEMICO 2006 - 2007

INDICE

Capitolo I

- Introduzione p. 6
- Brevi cenni storici e topografici sul sito di Santa Maria a Monte

Capitolo II

Lo scavo del 2002

1. Strutture e fasi d' uso p. 9
2. Periodo IV p. 12
3. Stratigrafie e reperti p. 14

Capitolo III

Contenitori nudi a matrice per liquidi e solidi "tipo figliese" p. 25

1. Forme. p. 26
2. Decorazioni. p. 27
3. Analisi macroscopica degli impasti p. 27
4. Produzioni p. 28

Capitolo IV

Ingobbiate e graffite p. 30

1. 1.Forme p. 30
2. Decorazioni p. 32
3. Analisi macroscopica degli impasti p. 33
4. Produzioni. p. 34

Capitolo V

Maiolica

- | | |
|---------------------------------------|--------------|
| | <i>p. 38</i> |
| 1. Forme | <i>p. 38</i> |
| 2. Decorazioni | <i>p. 40</i> |
| 3. Analisi macroscopica degli impasti | <i>p. 41</i> |
| 4. Produzioni | <i>p. 41</i> |

Capitolo VI

Le ceramiche tardo e Postmedievali di Santa Maria a Monte *p. 43*

Capitolo VII

Reperti metallici

- | | |
|--|--------------|
| 1. Armi | <i>p. 49</i> |
| 1.1. Cuspidi da arco e balestra | <i>p. 49</i> |
| 2. Forniture per il cavallo e il cavaliere | <i>p. 51</i> |
| 2.1. Sproni | <i>p. 51</i> |
| 2.2. Ferro da cavallo | <i>p. 51</i> |
| 2.3. Chiodi da ferratura | <i>p. 52</i> |
| 3. Elementi da abbigliamento | |
| 3.1. Fibbie | <i>p. 53</i> |
| 4. Utensili da lavoro | |
| 4.1. Coltello | <i>p. 55</i> |
| 4.2. Picozza | <i>p. 55</i> |

Appendice

Cronologia essenziale

p. 57

Schede

- Armi *p. 58*
- Fibbie *p. 61*
- Reperti relativi al cavallo e al cavaliere *p. 62*
- Stumenti da taglio e da lavoro *p. 63*
- Ceramiche *p. 65*

Tavole *p. 68*

Bibliografia

Legenda delle abbreviazioni

- **M.** maiolica
- **ING.** Ingobbiate
- **a.** forma aperta
- **b.** forma chiusa
- **1.** scodella
- **2.** piatto
- **3.** fondo
- **SF.** speciali ferrosi
- **gr.** grammi
- **mm.** millimetri
- **nd.** non determinabile
- **S.M.M.** Santa Maria a Monte
- **US** Unità Stratigrafica

Capitolo I

INTRODUZIONE

Brevi cenni storici e topografici sul sito di Santa Maria a Monte¹

Santa Maria a Monte oggi è un attivo comune del Valdarno inferiore, posto su uno sprone in prossimità dell'Arno, sulle colline che guardano il gruppo delle Cerbaie fra il lago di Bientina e il canale dell'Usciana. L'attestazione “*ad Montem*” del 26 giugno 766² è solo la prima di una lunga serie. In un documento del 22 dicembre 787, è citato “*Oraculum Sanctae Mariae in loco qui dicitur ad Montem*”³ e si certifica ancora la dipendenza dell'edificio dalla pieve di S. Ippolito in Aniano, la cui giurisdizione si estendeva all'epoca nel territorio degli attuali comuni di Santa Croce, Staffoli e Orentano⁴. Il trasferimento della dignità plebana della chiesa di S. Ippolito in Aniano a quella di Santa Maria a Monte dovette avvenire circa un secolo dopo tra, il 941 ed il 983⁵.

Le cause di questo trasferimento sono sicuramente da ricondurre a due motivazioni principali. La prima, è di ragione prettamente pratica, essendo la pieve in una zona pianeggiante di fondovalle, a quell'epoca malsana e soggetta a frequenti esondazioni da parte dell'Arno e dell'Usciana. La seconda è legata alla crescente importanza strategica del borgo, in rapporto alle esigenze politiche e militari del vescovado lucchese.

Sulla collina di Santa Maria a Monte esisteva, infatti, già dall' VIII secolo, come è attestato in un documento del 20 settembre del 906⁶, un castello dipendente dal vescovo di Lucca, al quale apparteneva anche la giurisdizione ecclesiastica sul territorio, che nel corso dei secoli diventerà un potente avamposto del potere vescovile lucchese.

Probabilmente nel 1025 la pieve assunse il titolo di collegiata. Risale infatti a questo periodo il consenso accordato dal vescovo Giovanni II di Lucca, per la pratica di vita in comune e per la facoltà di avvalersi della terza parte delle oblazioni alla chiesa plebana di Santa Maria e San Giovanni Battista *ad Montem*, per il proprio sostentamento. E' probabile

¹ Per ulteriori approfondimenti cfr. REDI 1997 b.

² BARSOCCHINI 1844, nn. CCXIX.

³ BARSOCCHINI 1844, nn. CCXIX, CCXX.

⁴ BARSOCCHINI 1844, nn. XCVII, CCXIX, CCXX.

⁵ NANNI 1948, p 62.

⁶ BARSOCCHINI 1844, III, n.MDLXXI.

che in questa occasione le strutture della chiesa abbiano subito trasformazioni e adattamenti, per favorire la vita in comune del clero secondo la riforma pre-gregoriana.

Santa Maria a Monte costituiva dunque, agli inizi dell’XI secolo, un importante avamposto del potere vescovile lucchese, come si evince dal fatto che nel 1252 il comune di Lucca, con il consenso del vescovo, provvide a proprie spese al consolidamento e alla costruzione di una nuova rocca nell’area della pieve⁷. Le successive vicende che coinvolsero il borgo lo portarono al progressivo decadimento e abbandono. Proprio la posizione strategica, sul confine tra Pisa, Lucca e Firenze, che l’aveva elevata al rango di pieve, ora la rendeva oggetto di contesa, tra le diverse potenze comunali che si fronteggiavano per il controllo della zona del basso Valdarno.

Nel 1261 i ghibellini, reduci dalla vittoria di Montaperti, sottrassero il castello al vescovo di Lucca, ponendolo sotto il dominio di Pisa fino al 1371 quando Castruccio Castracani lo riconquistò⁸. La pace, tuttavia, fu breve. L’offensiva nemica premeva già alle porte di Santa Maria a Monte e nel 1327 i fiorentini distrussero buona parte del castello che, dal primitivo “*tonimen*” innalzato intorno alla chiesa di Santa Maria, si era trasformato nel corso dei secoli in un elaborato sistema di mura, che circondavano e proteggevano l’abitato e la rocca⁹.

Furono gli stessi Fiorentini che nel 1335, considerando ancora il castello strategicamente importante, diedero inizio alla sua ristrutturazione, trasformando la sommità del colle sul quale si trovavano la pieve e il castello vescovile in una fortezza militare¹⁰. Nel 1339, con il trattato di Venezia, il dominio Fiorentino fu definitivamente confermato, anche se, per la parte spirituale la pieve continuò a dipendere dai vescovi di Lucca fino al 1622, fino al momento della sua inclusione nell’allora costituita Diocesi di San Miniato¹¹. È ormai certo che il trasferimento del pulpito, attualmente nella chiesa di San Giovanni Evangelista, deve essere avvenuto negli anni intercorsi tra il 1339 e il 1466, quando fu riconsacrata la chiesa¹², a testimonianza delle pessime condizioni in cui verteva l’antica pieve, ormai inclusa all’interno della fortificazione fiorentina.

Nel XVI secolo la rocca di Santa Maria a Monte, un tempo rocca di confine, ricadeva pienamente nel territorio saldamente occupato dai fiorentini e pertanto non necessitava più della presenza di una guarnigione stabile. La fortezza, quindi, fu allivellata dai Capitani di

⁷ REPETTI 1833, p. 72; COTURRI 1986, p. 48.

⁸ DUCCI, BADALASSI 1998, pp. 46-47.

⁹ SETTIA 1982, pp. 472-477.

¹⁰ DUCCI, BADALASSI 1998, pp. 146-147.

¹¹ DUCCI, BADALASSI 1998, pp. 146-147.

¹² REDI 1987, p. 320

parte Guelfa a privati¹³. Dopo l'abbandono delle strutture fortificate, e fino a tutto il 1613¹⁴, la rocca è stata adibita ad area cimiteriale¹⁵ e dal XIX secolo, messa a cultura (orto e vigna), ciò che rimaneva del castello venne adibito ad area residenziale.

Durante la II Guerra Mondiale furono scavati numerosi cunicoli nello sperone di roccia, grazie alla facile lavorabilità della roccia, un arenoscisto di origine sedimentaria (Pleistocene III)¹⁶. Queste cavità avevano funzione di rifugi antiaerei e furono utilizzati dalla popolazione locale per difendersi dai bombardamenti. In seguito furono utilizzate come cantine e i soffitti furono puntellati con travi di legno e molte aperture d'accesso furono murate; nel 1952, forse a causa del cattivo stato di manutenzione delle travature, parte dello sperone roccioso crollò, portandosi dietro le strutture del castello¹⁷. Alcune fotografie dell'epoca mostrano la presenza di una torre quadrangolare posta nella porzione N-W del pianoro.

¹³ REDI, 1998, p. 150.

¹⁴ REDI, 1998, p. 150.

¹⁵ REDI, 1998, p. 150.

¹⁶ ANNOSCIA 2002, p.3.

¹⁷ Fonti orali e documentazione fotografica presso il Comune di Santa Maria a Monte.

Capitolo II

LO SCAVO

1. Strutture e Fasi d'uso

Le campagne di scavo del 2002 in prosecuzione di quelle precedenti, ha interessato prevalentemente la zona orientale dell'acropoli su cui insistono i resti della cripta ad oratorio e triabsidata relativa all'antica pieve di Santa Maria (area 2000). Il sito è stato oggetto di indagine archeologica a partire dal 1985-1986, con un totale di nove campagne di scavo realizzate nel periodo intercorso tra il 1996, e il 2007. Sono state individuate quattro fasi di frequentazione dall'area, articolate come segue:

- **Periodo I:** castello altomedievale; Fase altomedievale (IX secolo)
- **Periodo II:** adattamento degli spazi e costruzione della cripta (XI secolo)
- **Periodo III:** periodo di utilizzo della cripta per scopi cultuali (XI-XIV? Secolo)
- **Periodo IV:** discarica , sepolcreto, abbandono, crollo delle strutture e spoliatura, colmatatura dell'area e trasformazione funzionale all'uso agricolo (XV-XX secolo)

Periodo I. Due strutture murarie (US 2201, 2202), individuate nell'angolo sud-ovest del transetto sud e affioranti per circa 15-40 cm dal sedimento circostante (US 2184) si ascrivono alla fase altomedievale. Le strutture in questione sono antecedenti alle US 2100 e 2102 che si ascrivono all'XI secolo e dalle quali sono coperte. La più antica è la 2201 con un segmento murario con andamento est-ovest. Ad essa si appoggia la USM 2202 con andamento nord-sud. Le differenze evidenziate nel tipo di edificazione lasciano supporre che le due strutture siano da ascrivere a due fasi costruttive ben distinte, anche se, allo stato attuale della ricerca, non è dato precisarne l'attribuzione cronologica. Tuttavia è possibile supporre che si tratti dei resti del castello fondato dal vescovo di Lucca e citato in un documento del 906¹⁸.

Periodo II. Nel XI secolo si costruisce un'ampia cripta dotata di tre absidi rivolte a est, la maggiore delle quali è quella centrale (US 2028,2105). A nord di quest' ultima si trova una seconda abside (US 2023), l'unica sufficientemente conservata in alzato per mantenere ancora in situ un elemento litico modanato a strombo per monofora (US 2024). A sud

¹⁸ REDI 1987 p.320

infine, si trova la terza abside (US 2031), di dimensioni notevolmente inferiori. L' abside centrale si collega a quelle laterali (Nord e Sud) tramite due segmenti murari, rispettivamente le US 2026, 2104. Il transetto della cripta, a nord, è delimitato dall' US 295 caratterizzata da tre semipilastri sporgenti per circa 15cm dal filo del muro (US 2124, 2125, 2126). Un breve tratto di muro (US 2020, 2022) collega ad angolo retto l'abside nord con il suddetto muro. L'US 295 si lega ortogonalmente all' US 296 con relativa risega (US 2017) e in origine si univa ad angolo retto con un muro di cui resta solo un lacerto (US 2188). Il muro perimetrale più occidentale dell'aula (USM 2045) di cui restano scarse tracce era affiancato da due scale che permettevano l'accesso all'aula. Chiusa a sud dall' US 2043, muro dotato di relativa risega (US 2214) che si collega ortogonalmente con la US 2032 (risega USM 2100) e che presenta un pilastrino simile a quelli che si trovano sulla US 295 (USM 2039). Il transetto è chiuso a sud dalla US 2035 (risega US 2102).

All'interno delle tre absidi trovano sistemazione altrettanti altari di forma pseudocubica. Dell'altare nord si conserva soltanto il gradino (US 2002) e una piccola porzione di intonaco (US 2068); di quello centrale rimane il corpo a forma di parallelepipedo (US 2047) con intonaco di rivestimento ad esso pertinente (US 2131) e una traccia di malta (US 2262) è tutto ciò che resta dell'antistante gradino. L'altare posto a sud si presenta quasi del tutto integro (US 2019, intonaco US 2132, gradino 2101).

Per quanto riguarda invece la copertura della cripta e gli elementi architettonici ad essa relativi, restano integri cinque plinti in pietra (US 2001, 2169, 2092, 2212, 2186) e la preparazione per la collocazione di altri tre (US 2251,2190, 2250).E' probabile che la differenza dimensionale tra le absidi laterali dipenda dalla mancanza di spazio, sul lato sud. I plinti e i pilastri (UUSS 2124, 2125, 2126, 2039), sorreggevano una volta probabilmente molto articolata. Nell'aula erano presenti sei colonne a sezione circolare e due nei bracci dei transetti a sezione quadrata.

Le fasi d'uso corrispondenti a questa fase non sono state individuate. Allo stato attuale della ricerca è possibile supporre che la costruzione della cripta sia avvenuta subito dopo la promozione della chiesa di Santa Maria a canonica, di cui si hanno notizie certe da fonti scritte del 1025¹⁹

Tutte le murature perimetrali della cripta si furono realizzate sfruttando la tecnica "*petit apparat*", con giunti molto evidenti e presenza di stilature nella malta fra concio e concio. Gli altari invece sono composti da pietre spesso non lavorate, legate da abbondante malta e rifiniti tramite copertura con uno spesso strato di intonaco liscio in superficie e in origine dipinto.

¹⁹ REDI, 1987, p.320

Periodo III. Dall' XI al XIV secolo la struttura della cripta rimase probabilmente inalterata nelle sue forme fintanto che essa mantenne una funzione cultuale dato che non sono state individuate tracce evidenti di interventi di trasformazione delle strutture elevate nella fase precedente. Pur non essendo state debitamente indagate nelle US 2141(2173=2217, 2054 e 2240 si attribuiscono alla fase d'uso principale della cripta, in alternanza a piani di calce pura (US 2189, 2197). Tutta la cripta fu interessata da un incendio che ha lasciato evidenti tracce nell'arrossamento dei conci presenti in tutte le murature e nell'US 2241, una piano di calpestio con tracce consistenti di termocombustione con forte arrossamento della parte argillosa del sedimento.

Probabilmente riferibile a fasi di XIII secolo è la struttura rappresentata dai muri situati nella porzione sud-ovest dell'area, le US 2268 e 2111, caratterizzate da una muratura a sacco con paramento esterno in laterizi graffiti. A un momento edilizio successivo si ascrive la US 204, caratterizzata da un'apparecchiatura simile in laterizi, privi però di graffiture superficiali.

Dai dati raccolti non è possibile stabilire se i vari piani di calce si riferissero a piani pavimentali o a interventi di disinfezione tramite spargimento di calce viva al fine di contenere i rischi derivanti dall'eventuale seppellimento di cadaveri.

Non è dato, allo stato attuale della ricerca, fornire un'attribuzione cronologica agli affreschi che decorano la cripta, anche a causa del pessimo stato di conservazione. E' possibile, invece, attribuire l'incendio alla III fase, e cioè al periodo finale della cripta intesa come struttura di culto.

Infine le murature in laterizi a sud dell'area potrebbero riferirsi a un campanile in parte appoggiato ai muri della chiesa e in parte ai tre pilastri, a formare almeno due archi, uno dei quali successivamente tamponato.

Periodo IV. Nel XIV secolo la cripta, pur mantenendosi integra nelle sue strutture materiali, perde la funzione cultuale per acquisirne una prettamente cimiteriale. A testimonianza di ciò sono la grande fossa comune situata dietro l'altare centrale (US 2147) nella quale furono inumati almeno cinque individui e la grande fossa, a forma di "L", che si estende lungo tutto il transetto della cripta (UUSS 2117, 2076).

Nella parte a sud, solo in parte indagata, è stata evidenziata la presenza di un numero imprecisato di inumati, sovrapposti ordinatamente gli uni sugli altri in un'unica fossa collettiva realizzata, molto probabilmente, a seguito di un evento tragico/traumatico.

È ancora da precisare, quando la volta della cripta sia crollata e a seguito di ciò anche i muri perimetrali. Di questa attività resta una scarsa quantità di pietre e laterizi, che lascia supporre una successiva e intensa attività di spoglio che ha causato la rimozione dei crolli (US 2094, 2059, 2062).

Ancora nel XV-XVI secolo la cripta è adibita a uso cimiteriale, come si evince dal rinvenimento di altre sepolture successivamente coperte, come tutta l'area, da uno strato di crollo pertinente al XIX secolo.

2. Periodo IV

La sintesi emersa dall'analisi dei dati acquisiti dalla ricerca archeologica, hanno portato alla conferma di alcune delle conclusioni a cui si era arrivati dal censimento delle fonti bibliografiche, con l'aggiunta di dettagli molto importanti per la comprensione della storia di questo sito e del territorio circostante.

La ricerca di cui si espone ha come oggetto l'analisi delle stratigrafie dell'area 2000 ascrivibili ad un ampio arco cronologico compreso tra il XV e il XX secolo, e articolate in cinque fasi principali:

- Fase 1: seconda metà del XV secolo - inizi del XVI
- Fase 2: XVI secolo - metà del XVII.
- Fase 3: metà del XVII secolo – inizi del XVIII
- Fase 4: XVIII secolo – inizi del XIX
- Fase 5: seconda metà del XIX sec. - XX

Fase 1. Corrispondente al periodo in cui si assiste a una defunzionalizzazione della cripta, fra la seconda metà del XV secolo e gli inizi del XVI.

Le stratigrafie analizzate comprendono buona parte della cripta e l'area esterna e adiacente alla stessa.

Si tratta di accumuli sincronici e diacronici di materiale terroso piuttosto coerente misto, misto in percentuali diverse, a pietre, laterizi, carbone e malta sciolta.

All'inizio del XV secolo si ascrivono le attività 1 (US 2116) e 2 (US2121). In entrambi i casi si tratta di strati di livellamento che hanno restituito una quantità esigua di reperti, tra i quali si evidenzia soprattutto la presenza di frammenti ceramici pertinenti a contenitori privi di rivestimento, a matrice del tipo "figlinese", generalmente utili alla conservazione e al trasporto di alimenti.

L'associazione di questi frammenti con numerosi carbone e ossa animali (con tracce evidenti di macellazione) lasciano supporre che si tratti di scarti di mensa.

Alla fine del XV secolo -inizi del XVI si ascrivono le attività 3(US 2119), 4(US 2137) e 5(US 2184).

Da questi strati provengono reperti metallici e ceramici tra i quali sono da evidenziare quattro cuspidi di freccia, una fibbia bronzea e alcuni frammenti di ceramici pertinenti a due boccali di produzione montelupina della fine del XV secolo²⁰. Anche in questo caso si attesta la presenza di alcuni frammenti di ceramica a matrice tipo "figlinese".

L'analisi stratigrafica e dei reperti consente di circoscrivere la defunzionalizzazione, e i successivi riempimento e oblitterazione, della cripta fra la metà del XV secolo e l'inizio del XVI in conseguenza del progressivo disinteresse e abbandono della rocca da parte dei fiorentini. A questa fase, poi, sono da ascrivere alcuni evidenti cambiamenti strutturali che comportano la distruzione dell'ossario sito nella zona nord-est della cripta.

Fase 2. Questa fase compresa tra il XVI e la seconda metà del XVII secolo, corrisponde all'abbandono della fortezza che viene allivellata dai Capitani di parte Guelfa a singoli privati. In aggiunta a ciò si assiste a una mutazione funzionale dell'area che viene adibita a sepolcreto.

In questa fase le strutture pertinenti alla cripta sono ancora in elevato e negli strati depositati tra esse viene scavata una grande fossa (US 2117), contemporanea a quella (US 2147) dell'abside centrale.

Fase 3. Il massimo degrado della cripta si ha tra la metà del XVII secolo, e gli inizi del XVIII, quando si verifica il crollo delle strutture murarie a cui segue una lunga fase di espiazione dei materiali

Fase 4. La fase 4 compresa fra il XVIII e l'inizio del XIX secolo, si riferisce alla definitiva colmatura della cripta con strati disomogenei di macerie, identificati con le (US 2003, 2066 e 2079).

Fase 5. Databile alla seconda metà del XIX secolo, si riferisce a un ulteriore mutamento funzionale dell'area che viene adibita a usi agricoli. Le stratigrafie corrispondenti si identificano nelle (US 2067, 2107, e 2000).

²⁰BERTI F., 1997, p. 154, fig. 44,

3. Stratigrafie e reperti

US 2000

La US 2000, stratigraficamente poco affidabile, si ascrive al periodo IV - fase 5 - attività 3, e in origine si estendeva su tutta l'area indagata. È di consistenza molto friabile e spessore variabile e ha restituito una gran quantità di materiale ceramico e, in percentuale minore, di reperti vitrei e ossei, e un piccolo frammento architettonico lapideo con decorazione a nastro.

I reperti ceramici, rappresentati da 121 frammenti, si ascrivono complessivamente entro un ampio arco cronologico compreso tra il XV e il XIX secolo. La maggior parte (105 fr.) è riconducibile a manufatti di forma aperta e soltanto una piccola parte (16 fr.) a forme chiuse²¹.

La scodella con ampia tesa leggermente estroflessa, bordo arrotondato (forma 1.a) è la forma aperta maggiormente attestata. I 18 frammenti sono riconducibili complessivamente a un numero minimo di 17 esemplari pari al 21% di quelli evidenziati in questa unità stratigrafica.

Un'altra tipologia di scodella con tesa piana e bordo arrotondato (forma 1.b) è rappresentata da 15 frammenti ascrivibili ad altrettanti esemplari pari al 18% di quelli evidenziati.

Si attesta inoltre la presenza di 15 frammenti pertinenti a catini troncoconici, di cui 9 riferibili alla forma 2.e. (8%) e 6 alla forma 2.e.1 (7%).

Un'altra forma aperta evidenziata, corrispondente a un numero minimo di 12 esemplari (9%). Si tratta di un tipo di un piatto (forma 2) non meglio identificabile a causa dell'elevato grado di frammentarietà dei reperti.

L'unica forma chiusa evidenziata con sicurezza è quella della "mezzina", un recipiente da acqua simile a una piccola anfora ingobbiata e invetriata per metà in verde. Il manico è a nastro e il versatoio è a cannello.

Allo stato attuale della ricerca è solo un'ipotesi che altri 5 frammenti possano essere ascritti a piccoli boccali non meglio identificabili.

Per quanto riguarda i decori, quello maggiormente ricorrente, consiste nella (decorazione VII) "ingobbiatura", che risulta attestata nel 30% dei decori. La forma comunemente associata a questa decorazione è la "forma 1.a".

²¹ Lo scavo dell'area 2000 ha consentito complessivamente il rinvenimento di 29 fr. di ceramica ingobbiata pertinenti a forme chiuse, dei quali ben 16 provengono dall'US 2000.

Un secondo tipo di decorazione frequentemente attestato (21%), è la “graffitura a punta, policroma e monocroma” (decorazione I), associata per lo più alle forme di tipo 1, ma in alcuni frangenti anche ad alcune di tipo 2. Meno attestata (6%) è la decorazione a “fondo ribassato” (decorazione III) associabile agli esemplari di forma 1.a .

Sono inoltre attestate in questo strato due varianti, di “maculatura” a schizzi su ingobbio (6 frammenti), e in fusione (9 frammenti), in associazione alle forme 2.e.- 2.e.1.

Sulla base delle relazioni con le strutture in elevato successive alla US 2000 è possibile attribuire quest' ultima a una fase tarda di occupazione del sito, in cui dopo l'abbandono e la spoliazione, si è proceduto a un progressivo interro funzionale a una messa a cultura dell'area. Una conferma di ciò sia ha anche dalle fonti orali e in alcune foto private dei primi anni del XIX secolo, che ritrae questa zona adibita a vigneto.

US 2003= 2062

Si tratta di uno spesso strato di accumulo, situato nella parte sud del saggio. È di consistenza friabile di colore marrone/grigiastro, formato da pietre di media pezzatura, scisti di ardesia e laterizi inseriti in una matrice formata da poca terra limosa e molti residui di calce, che percorrono lo strato formando evidenti striature con andamento nord-est, sud-ovest. Oltre a un discreto quantitativo di ceramiche questo strato a restituito un buon numero di reperti metallici (50% del totale).

Rimane in ogni modo assegnato alla ceramica il compito di darci l'indicazione maggiore per una corretta interpretazione dello strato, poiché la presenza di determinate forme e decori, che per la loro consistenza non mi sembra di poter considerare residuali, posticipando notevolmente la datazione raggiunta attraverso l'analisi dei reperti metallici, che anche se, devono essere considerate come tipologie di lunga sopravvivenza non possono superare il XVI secolo.

Come nella precedente stratigrafia la tipologia maggiormente attestata resta la forma 1.a. (31 %), seguita da due tipologie riferibili alla forma 2., 2.a., (20% ed al 14%). Nel (40%) dei frammenti è attestata la forma 2.e.

L'ingobbiatura monocroma,(22%) dei casi e quella maggiormente attestata. Estesa per buona parte o tutto l'esterno, è ricoperta da una sottile vetrina trasparente che si spinge, nella maggioranza dei casi fin sotto l'orlo. La forma più comunemente associata a questo rivestimento è la “forma 1.a”.

La graffitura a punta policroma e monocroma è attestata nel 21% dei casi, e la “maculatura”, 18%, rispettivamente associate alla forma 2., 2.a. e alla forma 2.e. In

entrambi i casi, la decorazione assume connotazioni particolari, nel primo caso si tratta di una decorazione seriale particolare, costituita da una triplice solcatura dipinta in verde. Nel secondo caso, la generica maculatura che definisce però una particolare tipologia, a “schizzi su ingobbio”. L' esame del materiale ceramico consente di affermare che la formazione dello strato è stata piuttosto rapida, forse frutto di una colmatura, tra il tardo XVIII e gli inizi del XIX secolo, di materiali diversi e terra provenienti da siti limitrofi. la totale assenza delle produzioni di maculata più tarda, che secondo acquisizioni recenti²² venne prodotta in centri come S. Giovanni alla Vena e altri limitrofi intorno alla seconda metà del XIX secolo.

US 2063

Si tratta di un accumulo artificiale, composto di pietre, mattoni, scisti, malta sciolta, e terra di colore grigio/nero, consistenza friabile. Lo spessore medio è di 10- 15 cm. Lo strato è situato tra i due muri in mattoni US 2008, 2011. Pertinenti ad un ossario, e costruito negli anni intercorsi tra la costruzione del muro della cripta, “XI secolo” e la realizzazione della nuova fortificazione edificata dai fiorentini nel “1340”. Per la realizzazione di quest' ultima è stata distrutta parte della volta e dei muri perimetrali dell'ossario.

La consistenza esigua di questo strato ha restituito tuttavia pochissimo materiale ceramico, tra cui si evidenzia la presenza di un solo frammento di graffita pertinente alla forma 1.a. Con decorazione “ad occhio di penna di pavone”. Questo motivo decorativo, trova riscontro nei materiali dello scarico di Lungarno Simonelli, a Pisa datato tra fine del XV e l'inizio del XVI secolo²³. Non è dato individuare un preciso centro di produzione, poiché oltre a quelli di Pisa ne sono stati evidenziati altri ad esempio Fucecchio²⁴.

US 2064

Si tratta di un riempimento artificiale costituito da pietrisco, malta abbondanti frammenti osteologici e terra gialla e friabile.

Ubicato nella zona retrostante l'abside, ha restituito solo tre frammenti di ceramica. Due di essi si ascrivono alla forma chiusa della “mezzina”, databile al XVI-XVII secolo²⁵. Il terzo

²² MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA 2004, p. 74; MILANESE, 2004, p. 350.

²³ BERTI, TONGIORGI, 1979, p. 263.

²⁴ VANNI DESIDERI 1982, p. 212, fig. 5,1-2.

²⁵ MOORE VALERI, 2002, p. 70.

frammento si riferisce a una forma aperta non bene identificata che per il tipo di decorazione si potrebbe rifare alle forme tipiche della maculata²⁶.

US 2066

Si tratta di un Accumulo diacronico che riempie la fossa di spoliazione US 2069 ricavata nella US 47. Lo strato si è formato in un lungo lasso di tempo con la deposizione di materiale, in prevalenza sabbioso, nella fossa di spoliazione dei gradini, della scala settentrionale, dalla quale si accedeva alla cripta (area 2000). Insieme a molti frammenti di ossa, sono stati ritrovati anche diversi pezzi ceramici, fra cui 11 di ceramica ingobbiata e graffita, e uno di maiolica con decorazione “italo moresca” .

Un solo frammento è pertinente alla forma chiusa della mezzina. Per il resto si evidenzia una netta predominanza di forme aperte della tipologia forma 2 per il (38%), forma 2.a. (25%) forma 2.bb. (13%) e forma 1.b. (24%).

Le decorazioni individuate sono sette: decorazioni I, I.b, I.cc, III.a, IV.d, VI, VII, quest'ultima è quella maggiormente attestata (36%), e si riferisce all'ingobbio che arriva fin sotto l'orlo, coperto quasi sempre da una sottile vetrina incolore. La restante parte, è ingobbiata del tutto anche all'esterno, ma mai interamente invetriata. Esiste un solo frammento che è completamente invetriato all'esterno, che è anche l'unico frammento associabile alla forma 1.b appartenente alla classe delle graffite a fondo ribassato, dal quale è stato possibile anche rilevare il diametro.

La decorazione VI “a schizzi su ingobbio”, può essere considerata una variante della maculata. È attestata nel 18% dei casi e rappresenta la metà delle ceramiche ingobbiate completamente all'esterno. La forma più comunemente associata a queste rifiniture è la forma 2.a..

Le altre decorazioni della tipologia I appartenenti alle varianti “cc, b” sono attestate nel 18% dei casi e risultano associate in prevalenza alla forma 2.

Si evidenzia una netta predominanza dell' impasto 2 con 10 frammenti, e con un equilibrio tra le due tipologie di colori “5YR 6/6 , 5YR 6/8.”, rispettivamente con tre frammenti. Il resto è frammentato tra altre tre colorazioni, rappresentate da un totale di 4 frammenti.

In questo strato sono inoltre presenti due frammenti di maiolica, di area fiorentina, appartenenti a due distinti boccali di Italo Moresca la cui datazione è fissata alla seconda metà del XV secolo per il primo e alla meta del XV secolo per il secondo.

²⁶ MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 74.

Anche in questo caso i reperti più recenti, rappresentati dalle “ingobbiate dipinte” lasciano supporre che la formazione di questo strato sia da collocarsi, se bene in momenti diversi, tra gli anni finali del XVIII secolo e gli inizi del XIX.

US 2067

Si tratta di un accumulo diacronico situato nella parte nord-ovest dell'area, costituito dal naturale disfacimento del banco di roccia, sopra la spoliazione di US 259. Lo strato a restituito numerosi frammenti di mattoni, grumi di malta, scisti, pietrisco e una cospicua quantità di carbone associati a scorie di ferro. Sono stati rinvenuti, inoltre, diversi frammenti di ceramica di cui 19 “ingobbiata e graffita”.

La forma più attestata è sempre la forma 2 presente nel 76% nelle varianti tipologiche “2.a”, “2.c.” e “2e” quest'ultima, è associata sempre a decorazioni maculate di tipo tardo.

Altri frammenti (24%) si riferiscono alla “forma 1” nelle varianti “1.a”, “1.c.”.

Nei soli due frammenti di forma chiusa, si può riconoscere, la solita mezzina già attestata negli altri strati, anche se la decorazione VII è più frequente, molto spesso in associazione alla “forma 2.e.1”.

Le decorazioni VII e I, variamente attestate si associano alle forme 1, 2.

La vetrina è incolore e nella maggioranza dei casi limitata all'interno, mentre l'esterno risulta in molti casi completamente l'ingobbio. Questo tipo particolare di rifinitura è riscontrato prevalentemente nella forma “2.e.1”. L'impasto “2” è quello più diffuso. Sono invece più varie le differenze legate ai colori. Oltre la netta predominanza del 7.5 YR 6/6, 5.YR 6/8, riscontrato in 12 frammenti, trovano altre tre varianti di colore 7.5 YR 7/6, 5.YR 6/6, 7.5 YR 6/4.

Il quadro che emerge dall'analisi dei reperti, che meglio testimoniano l'attività, ci restituisce un quadro di insieme molto nitido, in cui, le forme tipiche della “maculata”, unite ai modelli più tardi dell' “ingobbiata e dipinta”, consentono di attribuire la formazione dello strato alla seconda metà del XIX sec.

US 2070

Si tratta di un accumulo sincronico, composto di pietre dalle dimensioni variabili, e matrice sabbiosa, di colore giallo, situato tra i due muri in mattoni US 2008, 2011.

L'unico reperto preso in esame si riferisce a una fibbia in metallo della “tipologia 2”. È lecito supporre, sulla base dell'analisi stratigrafica, che la fibbia in questione appartenga

ad uno degli inumati i cui resti, in deposizione secondaria, sono stati rinvenuti nell'ossario. Sulla base del confronto morfologico si suppone una datazione al XV secolo²⁷.

US 2074

Si tratta di un accumulo diacronico a matrice sabbio-argillosa con presenza di piccole pietre e alcuni frammenti di ossa, situato nell'angolo sud-ovest del saggio. Dallo strato sono emerse pochissime ceramiche tra le quali, un solo frammento tipologia pertinente a una "mezzina". La ceramica di questo strato può essere considerata un inquinamento dovuto al lungo periodo di sospensione degli scavi, infatti, lo strato si presentava come un piccolo monticello derivante dal lento accumulo per dilavamento, delle stratificazioni superiori. La ceramica comunque trova confronti precisi con manufatti molto semplici tipici del XVI-XVII secolo²⁸, prodotti in serie e invetriati solo nella parte superiore e sul manico. Fiasche e attingitoli di questo tipo sono molto comuni fino all'inizio del XX secolo.

US 2079

Si tratta di un accumulo sincronico a matrice sabbiosa con pietre di piccola pezzatura, lastre di scisto e laterizi. Situato nel centro dell'abside principale, ha restituito un solo frammento di ceramica graffita pertinente alla "forma 2a" con decorazione di tipo VII "ingobbiate" presente sia all'interno che all'esterno e ricoperta da una vetrina, incolore, opaca e sottile. Questa è la forma tipica dei prodotti di XVII –XVIII secolo, che compare ad esempio anche nella marmorizzata²⁹, e risulta impiegata fino almeno al XIX secolo. I frammenti rinvenuti presentano caratteristiche tecnologiche e tipologiche improntate ad una estrema serialità. I corpi ceramici sono in genere di colore rosso chiaro depurati e duri, L'invetriatura è sempre molto sottile, di qualità molto scadente, e di colore chiaro. L'ingobbio, che riveste spesso anche la superficie esterna, è di solito molto sottile e poco coprente quasi sempre non invetriato, o percorso al massimo da lunghe colature di vetrina. Si ha l'impressione che si tratti di una produzione molto comune di livello qualitativo

²⁷ AMICI 1999, p. 118 n. 356; BELLI, 2002b, p. 152, tav. 13, tipo 2b.

²⁸ MOORE VALERI, 2002, p. 70.

²⁹ MANNONI, 1975, pp. 70-72.

basso che si inserisce nella vasta produzione valdarnese, di XVIII-XIX secolo attestata in molti siti come Pescia, Pistoia, e anche la più vicina Vicopisano³⁰.

US 2089

Si tratta di un accumulo diacronico a matrice argillosa composto di piccoli frustoli di mattone e pochissimi scisti, ubicato a ovest dell'abside nord. Da questo strato proviene la seconda fibbia della "tipologia 2", che a differenza del precedente, risulta sicuramente in connessione con una sepoltura. Questo strato, è infatti il risultato della riapertura di parte di una sepoltura.

US 2093

Si tratta di uno strato di accumulo diacronico a matrice argillosa, di consistenza compatta e colore giallo, situato nella parte sud- ovest del saggio. Lo strato ha restituito un solo frammento di ceramica graffita attribuibile alla "forma 2d", con decorazione di tipo I. La vetrina è incolore, lucida, spessa, ben conservata, con superficie esterna priva di vetrina e di ingobbio. La particolare forma di questa ceramica potrebbe essere messa a confronto con alcune ciotole³¹, provenienti dal recupero di Lungarno Simonelli a Pisa, datate orientativamente fra la metà del XV e l'inizio del XVII.

US 2094

Si tratta di uno strato di accumulo sincronico situato nella parte sud dell'area, composto di pietre medie-grandi, scisti, molti mattoni, malta sciolta. Sono stati rinvenuti anche diversi frammenti di ferro, e alcune ossa umane e otto frammenti di ceramica ingobbata.

La frammentarietà dei pezzi non consente l'identificazione di alcune forme, anche se, si può notare un certo equilibrio tra la "forma1" e la "forma2", rispettivamente nelle varianti "1a", "1b" e "2cc". Sono invece meno varie le decorazioni, con una netta preminenza della decorazione I, associata indifferentemente a entrambe le forme. In un solo frammento le "forme 1b" e la "forma2" si associano alle decorazioni II, III.

³⁰ MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 67, fig. 47-49.

³¹ BERTI, TONGIORGI, 1982, p.151. fig. 5, n. 5

Le vetrine sono quasi sempre incolori e solo in due casi ricoprono, insieme a uno strato di ingobbio, anche la superficie esterna.

I colori presentano una predominanza del 5YR6/8. I pochi frammenti rinvenuti ci offrono un campionario vario della produzione valdarnese che va dal XVII al XVIII sec.

US 2095

Si tratta di uno strato d'accumulo attualmente non scavato, di colore marrone scuro e consistenza compatta. Sono riscontrabili in superficie diversi frammenti di scisti mattoni e pietre di piccola pezzatura. Tra i pochi reperti raccolti in superficie si evidenzia la presenza di un quadrello da balestra della tipologia "4"³², che inquadra con una certa precisione un periodo storico ben definito, che si può individuare nella seconda metà del secolo XV.

US 2103

Si tratta di un piano di malta situato presso l'abside sud in prossimità di US 2049 "altare sud". Al suo interno sono stati rinvenuti tre frammenti di ceramica associabili tutti alla "forma 2" nelle varianti 2.a, 2.f.

Nei primi due casi si tratta di piatti rispettivamente rifiniti con decori di tipo III.a (tralcio germogliante) e IV.c. Il terzo frammento si ascrive alla forma aperta del catino con "gola esterna"³³.

Nel solo caso del catino con "gola esterna" l'ingobbio e la vetrina si fermano poco sotto l'orlo esterno, mentre negli altri sembrano coprire perlomeno la metà della forma. La variazione nelle forme e nei decori, non è riscontrabile però negli impasti che risultano tutti associati al tipo 2. Appaiono invece maggiormente variabili i colori distinti in tre tipologie 7.5YR 7/6, 5YR 6/8, 5YR 7/6.

Le ceramiche rinvenute in questo strato si collocano in un arco cronologico che va dal secondo venticinquennio del XVII agli inizi del XVIII secolo.

US 2107

Si tratta di uno strato accumulato sincronico a matrice limosa di colore marrone, composto da scisti, laterizi e pietre di piccola pezzatura. Si situa nella parte ovest dell'area, in prossimità della fossa di spoliazione US-2069. I pochi frammenti di ceramica contenuti

³² Cfr. scheda SF 10 a.

³³ BERTI, TONGIORGI, 1982, p.160, fig. 10, tipo 10-11; BERTI, CAPPELLI 1994, p. 253, tav. 63.

in questo strato sono in massima parte riconducibili alla “forma 2.e”, associata alla decorazione VI (maculata). Altri 10 frammenti si ascrivono alle forme “1” e “2” con una prevalenza della forma 2 presente nella variante “2.a.” Alla forma “1c” e “1a” si associa la decorazione VII, alla forma “2” e “2.a.” le decorazioni VI, IV.d, IV.c.

Solo la metà delle ceramiche è ingobbiata sia all’interno che all’esterno e di queste solo una presenta anche una sottile vetrina. Gli impasti sono tutti di tipo 2, I colori, raramente associati a tipi particolari, sono rappresentati in massima parte dal 5YR6/6 e dal 7.5YR 6/6 e in maniera del tutto minoritaria da altre tre varianti. La significativa presenza di (maculata), colloca la formazione di questo strato intorno alla seconda metà XIX secolo³⁴.

US 2116

Si tratta di uno strato d’accumulo a matrice argillosa, di colore bruno, con forte presenza di carbone e sporadiche pietre di piccola pezzatura. Due dei frammenti rinvenuti in questo strato si ascrivono a contenitori nudi a matrice per liquidi e solidi, detti “Figlinesi” si tratta di un tipo di ceramiche le cui caratteristiche tecniche e formali ne fanno un buon indicatore cronologico. Il tipo presente in questo frangente con decorazioni molto semplificate, è riconducibile almeno alla seconda metà del XV secolo³⁵.

US 2119

Si tratta di uno strato di accumulo sincronico, di riempimento, del taglio US - 2077 è composto da tegole, scisti e pietre, in matrice limosa di colore giallo. Ubicato ad est dell’abside centrale non è stato ancora scavato. In superficie sono emersi oltre a tre frammenti ceramici di cui due attribuibili alla “forma 1.a” e il rimanente a forma non identificata, anche due cuspidi di freccia del tipo B variante 1³⁶ e 10 frammenti di “figlinese”. Sono inoltre presenti anche due frammenti di boccali a “zaffera”, comunemente datata alla metà del XV secolo³⁷.

US 2121

³⁴ MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 74. cap. 3.3

³⁵ ABELA, 1998, p.127 contenitori da mensa e da dispensa n.4 XV sec.; ALBERTI 1993, p. 528, nn° 1-2; 5-9 (XVsec.)

³⁶ Capitolo VII, paragrafo1. tipo B, variante 1, scheda (SF 3, 4.a).

³⁷ BERTI F., 1997, p. 154, fig. 44 (1430-1450)

Si tratta di un accumulo sincronico di colore bruno scuro sito nell'abside centrale è di consistenza friabile con presenza di scisti, pietre e mattoni e piccole lenti di carboni e numerosi piccoli grumi ferrosi. È da rilevare anche una discreta quantità di frammenti osteologici. Un più attento esame in un secondo momento ha riscontrato nei numerosi grumi ferrosi una serie di piccoli oggetti metallici, che sono i soli reperti insieme a tre frammenti di "figlinese". Le pessime condizioni di questi piccoli oggetti, fanno sì che al momento, l'unico indicatore cronologico rimanga la ceramica che risulta comunemente attribuita per forma e confronti al XV secolo.

US 2136

Si tratta di uno strato di accumulo sincronico di colore marrone scuro, con forte presenza di scisti e grumi di malta, ubicato al centro dell'area. I reperti di nostro interesse comprendono dieci frammenti ceramici e uno metallico. Due frammenti di ceramica ingobbiata riconducibili alla "forma 1b, 1a" rispettivamente associati alla decorazione "tipo II" e "tipo III.b". L'impasto che in entrambi di tipo 2. Il solo frammento a "fondo ribassato", è ingobbiato e invetriato anche all'esterno. L'unico colore riscontrato è 5YR6/8.

Sette frammenti di "figlinese", si datano sulla base dei confronti, all'ultimo quarto – fine XIV secolo³⁸. Sono riconducibili a una forma dispersa in tre unità stratigrafiche diverse. Infine, uno strumento di ferro ben conservato, riconosciuto come piccozza, (*serchius dolabrata*)³⁹ si collocherebbe entro un ampio arco cronologico che va dal VII al X secolo. Com'è facile intuire, dall'analisi del materiale emerge una leggera fluttuazione di datazione dovuta alla presenza di questi ultimi materiali, che è chiaramente connessa alle dinamiche di formazione dello strato, e interpretabili come processo di spoglio della stratificazioni precedente. Tuttavia sulla base dei reperti più recenti la datazione dello strato non precede il secondo venticinquennio del XVII secolo.

US 2137

Si tratta di un accumulo diacronico, formato da pietre di grande e media pezzatura in matrice sabbiosa di colore bruno, con rari grumi di malta e forte presenza di laterizi e scisti. Gli unici reperti metallici provenienti da questo strato insieme ad alcuni frammenti di maioliche Fiorentine, sono due cuspidi di freccia del tipo B variante 1⁴⁰. Questa

³⁸ BOLDRINI, GRASSI, QUIRÒS, 1999, pag. 400,

³⁹ Cfr. scheda (SF 2).

⁴⁰ Cfr. scheda (SF 5.a).

tipologia di punta è attestata in molti contesti militari a partire dal XI secolo fino ai primi decenni del XIV.

US 2184

Si tratta di un accumulo diacronico, formato da scisti, piccole pietre e molti frammenti di tegole e laterizi, in matrice limosa di colore bruno giallastro. Il materiale pervenuto da questo strato consiste in una fibbia in lega di rame di forma circolare del tipo 2.

La datazione alla seconda metà del XIV secolo, coincide con la fase relativa all'uso cimiteriale della cripta, ma il fatto che questo reperto sia stato trovato nel materiale di risulta dell'escavazione di tale fossa fuori da contesti di sepoltura, indicherebbe un processo post-deposizionale, che isola il reperto dalla sua deposizione originale, e lo sposta in quella serie di interventi di spoglio avvenuti tra il XVI secolo e la prima metà del XVII⁴¹.

US 2205

Si tratta di un accumulo diacronico, a matrice argillosa di colore bruno con molti frammenti di scisti e carboni. Il materiale proveniente da questo strato consiste in cinque frammenti, tutti pertinenti a forma aperte, di cui solo uno concernente la "forma 1b" associata alla decorazione VII a. La restante parte è riconducibile alla "forma2" nelle varianti 2a, 2d, 2g. Le decorazioni sono molto varie nei tipi I, II.a, III.b, associate senza una netta prevalenza di una sull'altra alle forme 2d, 2g, 2, in binomi che ricadono nella consuetudine di queste forme. La vetrina è sempre trasparente, o solo leggermente pigmentata, tranne nei casi della "forma 2a, 2g verde in un caso e marrone nell'altro. Particolare, ma non del tutto inusuale, il caso della ceramica a vetrina marrone(decorazione VII.a) in cui si attesta l'assenza di ingobbio, elemento questo che inquadra certe produzioni tarde pisane.⁴² Tutti i frammenti presi in esame appartengono alla tipologia di impasto 2 con colori che virano dal 7.5YR7/6 al 5.YR 6/6, presente nella maggioranza dei casi. L'esiguo numero di ceramiche non permette di trarre particolari conclusioni ma offre

⁴¹ AMICI, 1986, p. 252, tav.V, nn 3-4; AMICI, 1988, p.217, fig.73, nn. 8; PIUZZI, 1987, p.284, fig.10-11.

⁴² BERTI 1997, p. 371

senz'altro un attendibile termine cronologico per la formazione della stratificazione alla prima metà del XVII secolo⁴³.

Capitolo III

CONTENITORI NUDI A MATRICE

“TIPO FIGLINESE”⁴⁴

La prima attestazione di ceramica “tipo Figlinese” si ebbe nella pieve di San Pietro di Figline di Prato agli inizi degli anni '70. Da allora si è sviluppato un notevole interesse per questa produzione medievale di catini foggati a stampo, che riprendevano una tecnica decorativa che si credeva scomparsa dal mondo classico⁴⁵. In breve tempo furono individuati molti altri siti in cui risultava presente questa tipologia, ma solo in occasione degli scavi di San Lorenzo a Vaiano fu condotta la prima analisi archeometrica che mostrò come l'approvvigionamento delle argille per la realizzazione dei pezzi fosse probabilmente circoscrivibile alla zona del mediovaldarno (fra Pistoia e Firenze)⁴⁶. Tuttavia il ritrovamento di alcune fabbriche e di numerosi esemplari in altre parti della Toscana riapre il problema sui centri di produzione.

Al momento le distinzioni di tipo morfologico-decorativo fatte sui prodotti “figlinesi” non sono ancora ben definite e aiutano in maniera marginale nella creazione di un quadro di riferimento utile all'identificazione di nuovi centri di produzione.

I frammenti ceramici pertinenti a contenitori nudi a matrice “tipo figlinese”, riscontrati in questo scavo, si ascrivono prevalentemente a grossi catini globulari da mensa. Si tratta di recipienti che ricoprirono una pluralità di destinazioni e propongono una continuità d'uso che li collega direttamente alle imitazioni di sigillate tardo-romane. Tuttavia quelli rinvenuti a S.M.M. sono sicuramente basso e post medievali, ascrivibili entro un arco cronologico compreso tra la fine XIV secolo fino a quasi tutto il XVII secolo.

⁴³ BERTI 1997, p. 371

⁴⁴ Cfr. grafici 6,7.

⁴⁵ MAETZKE, 1973, p. 99.

⁴⁶ MANGANELLI DEL FA, VANNUCCI, 1976, pp. 162,163.

Il gruppo di frammenti è eterogeneo, perlomeno dal punto di vista delle forme⁴⁷. Trattasi di 30 frammenti riconducibili a un numero minimo di nove esemplari, pertinenti per lo più a catini emisferici dei quali alcuni su breve piede a disco rialzato, altri apodi entrambi con orlo ingrossato a sezione quadrangolare (E2)⁴⁸ o con bordo a tesa (B1)⁴⁹ più o meno arrotondata o bordo ingrossato a nastro convesso (A3.1.)⁵⁰. Sono sempre di discrete dimensioni e variano da 34 a 40 cm di diametro nelle forme più grandi. Le decorazioni sono di tipo vegetale e figurato-geometrico⁵¹.

1. Forme (grafico 6)

Tipo E.2. Forma aperta: catino globulare

Numero di esemplari: 6

Descrizione morfologica:

Bordo ingrossato a sezione quadrangolare con sagomatura all'esterno e inclinazione più o meno accentuata verso l'interno, orlo arrotondato, corpo emisferico, fondo (ove documentato) apodo. Il diametro stimato è in tutti gli esemplari di 36 cm. Questo tipo, presente con decori molto articolati in contesti più antichi (XIV inizio XV secolo), si caratterizza nelle produzioni più tarde riferibili alla seconda metà del XV secolo con decori molto semplificati costituiti da piccoli serti a forma di spiga⁵².

Tipo B.1. Forma aperta: catino globulare.

Numero di esemplari :1

Descrizione morfologica:

Bordo a tesa, orlo più o meno arrotondato, corpo emisferico. La dimensione stimata è di 36 cm di diametro all'orlo. Questo tipo rientra in un gruppo di forme particolari dette a "tesa", che si differenziano dai tipi con bordo a nastro convesso o ingrossato per la presenza di un bordo accentuato molto simile appunto a una tesa⁵³.

Tipo A.3.1 Forma aperta: catino globulare.

Numero di esemplari : 2

Descrizione morfologica:

⁴⁷ Grafico 6. "figlinesi"

⁴⁸ BOLDRINI, GRASSI, BOLDRINI, GRASSI, QUIRÒS, 1999, p. 402

⁴⁹ BOLDRINI, GRASSI, BOLDRINI, GRASSI, QUIRÒS, 1999, p. 400

⁵⁰ BOLDRINI, GRASSI, BOLDRINI, GRASSI, QUIRÒS, 1999, p. 400

⁵¹ Tavola 3. "figlinesi"

⁵² GABUCCI, 1985, p. 517, tav. LXXVIII.,diss. 23,30

⁵³ BOLDRINI, GRASSI, BOLDRINI, GRASSI, QUIRÒS, 1999, p. 402

Bordo ingrossato a nastro convesso, con sagomatura all'esterno e inclinazione più o meno accentuata verso l'interno, orlo arrotondato, corpo emisferico⁵⁴.

⁵⁴ BOLDRINI, GRASSI, BOLDRINI, GRASSI, QUIRÒS, 1999 , p. 402 (XIV sec. fino a quasi tutto il XVII sec.) MILANESE, 1991, p. 309, n° 322, (seconda metà XV sec.) VANNINI, 1985a, p. 561, n° 3058, (fine XIVsec.) RENZI RIZZO, 1990, p.46, n° 70,71,76,77. (fine XV- XVII sec.) ALBERTI, 1993, p. 528, n° 1, (fine XV-XVII sec.) GABUCCI, 1985, p. 503, n° 817, (metà XVI- primo terzo del XVIII); periodo II (1630-1700 c.a); periodo III (XVIIIsec.); periodo IV e VI (età moderna e contemporanea).

2. Decorazioni

Le decorazioni evidenziate in questo gruppo di ceramiche sono principalmente due:

Motivo I.

Elementi vegetali molto stilizzati, rappresentati da piccoli tralci a spiga⁵⁵, presenti molto spesso nella produzione finale di questo tipo ceramico.

Motivo II.

Fasce decorative che avvicendano elementi vegetali, “come piccole palmette stilizzate”⁵⁶ a tralci con foglioline alternate e nella fascia intermedia tra i due giri vegetali si collocano piccoli medaglioni con figure umane. In quest’ultimo caso la cura per i particolari e la qualità dello stampo è migliore, come si evince soprattutto da un esemplare la cui decorazione si spinge fino sotto il piede del catino con un tralcio di piccole foglioline contrapposte che va a formare una minuta corona circolare⁵⁷ e che, al contrario degli altri elementi decorativi, è in negativo.

3. Impasti

L’analisi esclusivamente macroscopica dei pezzi, ha permesso di evidenziare due tipi di impasto.

Impasto: 4

Colore: 5YR 6/6⁵⁸

Frattura: irregolare, ruvida

Inclusi: bianchi e spigolosi <1mm “gabbri” densità 20%, rossicci e rotondeggianti > 1mm, densità 20%.⁵⁹

Vacuoli⁶⁰: rotondeggianti e allungati densità 10%.

⁵⁵ GABUCCI, 1985, p. 517, diss. 23,30, tav. LXXVIII.

⁵⁶ BOLDRINI, GRASSI, QUIRÒS, 1999, p. 398, fig.5; CIAMPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.85, fig. 33b, n.5; ABELA, 1998, p.127, n.1-3.

⁵⁷ La decorazione stampata sul nostro pezzo è piuttosto comune nell’ambito dei motivi decorativi associati a queste forme, sia nel decoro a palmetta che nei moduli. Meno frequente, ma comunque attestata e la decorazione al di sotto del fondo in questo caso con un motivo a composto da un tralcio con minute foglioline contrapposte. (FRANCOVICH, 1986, p.77, L*16), (MAETZKE, 1973, p. 109, fig. 1, p111, fig.3.). Come asserito da (FRANCOVICH, 1986, p. 77, nota 3.), l’uso di ornare il fondo del pezzo, che pensiamo possa essere legato solamente ad esigenze decorative, non trova attualmente esaurienti spiegazioni. La presenza di motivi decorativi sul fondo di alcuni boccali provenienti dalla regione Rhone-Alpes in Francia (tipologicamente, cronologicamente, ma soprattutto territorialmente lontani) può però costituire un interessante confronto per scartare l’ipotesi che i catini fossero usati rovesciati (RAYNAUD, et al. 1975, pp. 252-254).

⁵⁸ Per le tonalità di colore cfr. MUNSELL SOIL COLOR 1998.

⁵⁹ Per la densità degli inclusi cfr. MUNSELL SOIL COLOR 1998.

⁶⁰ Per la densità dei vacuoli, cfr. MUNSELL SOIL COLOR 1998.

Impasto: 5

Colore: 7.5YR 7/4,

Frattura: irregolare, ruvida

Inclusi: bianchi e spigolosi > 1mm, “gabbri” densità 10%, rossicci e rotondeggianti < 1mm densità 10%.

Vacuoli: rotondeggianti e allungati densità 20%.

4. Produzioni

L'analisi effettuata ha permesso di individuare tre produzioni

Produzione 1⁶¹

Consiste in un unico esemplare di forma B.1. caratterizzato da un accentuata “tesa”⁶² con impasto di tipo 4 e motivo decorativo II, colore 5YR 6/6. Com'è stato giustamente già notato la differenza formale è da interpretare come un segno distintivo di una produzione fiorentina, forse proprio cittadina, diversa da quella più genericamente definita pratese/pistoiese⁶³. Sulla base di confronti con altri rinvenimenti questo tipo può essere datato alla fine del XIV secolo⁶⁴.

Produzione 2

Comprende sei esemplari associabili per forma E.2. , impasto 5 e colore 7.5YR 7/4.

sottoproduzione 1

Comprende un unico esemplare di forma E.2. associabile con impasto tipo 5 e colore 7.5YR 7/4, decoro tipo II. Il carattere discretamente elaborato del decoro associato a questa particolare forma propone per questa produzione una datazione compresa tra la fine del XIV inizi XV secolo.⁶⁵

sottoproduzione2

Comprende tre esemplari di forma E.2.con impasto 5, colore 7.5YR 7/4 motivo decorativo non identificabile. Per tipologia di orlo associabile al XV secolo

sottoproduzione3

⁶¹ Tavola 2.

⁶² BOLDRINI, GRASSI, BOLDRINI, GRASSI, QUIRÒS, 1999, p.400

⁶³ AA.VV, 1988 , p.35

⁶⁴ AA.VV, 1988 , p.35, fig.11, ultimo quarto XIV sec. BUERGER, 1975, p. 200, dis. 28, fine XIV sec.

⁶⁵ VANNINI, 1985a, p.526, n.3070.

Comprende due esemplari di forma A.3.1. con impasto 5, colore 7.5YR 7/4, motivo decorativo non identificabile. Il tipo risulta, attestato in numerosi scavi tra il XV e il XVI secolo.⁶⁶

Produzione 3

Comprende due esemplari di forma E.2. con impasto 4, colore 5YR 6/6 e motivo decorativo non identificabile. Questa produzione con decori meno elaborati è associata di solito a contesti tardi riconducibili alla seconda metà del XV secolo⁶⁷. In conclusione si può affermare che dall'analisi di questo singolo gruppo di produzioni è possibile definire un parziale quadro di riferimento sul consumo e circolazione della ceramica a matrice di tipo "figlinese" nel sito di SMM tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XVI.

Le produzioni 1 e 2 sono le più antiche e si ascrivono a un arco cronologico che va dalla fine del XIV agli inizi XV secolo. All'inizio del XV secolo vengono sostituite dalla più cospicua *sottoproduzione 2*, di livello qualitativo inferiore e con decori quasi inesistenti. Le ultime attestazioni sono documentate invece dalla *sottoproduzione 3* databile tra XV e il XVI secolo.

Le produzioni 1, 2 e 3 si riferiscono alla fase insediativa iniziale nella quale si assiste, a partire dal 1335, alla edificazione della rocca. Le *sottoproduzioni 1 e 2*, caratterizzate da maggiore varietà morfologica, attestano una fase di intensa vitalità, che si ridimensiona e poi si esaurisce sostituita dalla *sottoproduzione 3*.

L'impasto 5 è attestato ininterrottamente dalla fine del XV secolo fino all'inizio del XVI, a differenza dell'impasto 4 che non risulta più attestato dopo il XV secolo. Per tali ragioni, quindi è lecito supporre che il primo si riferisca a una produzione locale che, nel corso del XV, tende a imitare i prodotti importati dalla zona del mediovaldarno (fra Pistoia e Firenze) identificabili nella produzione 1 e 4 con impasto 4.

⁶⁶ BOLDRINI, GRASSI, QUIRÒS, 1999, XIV sec. (fino a quasi tutto il XVII sec.); MILANESE, 1991, p. 309, n° 322, (seconda metà XV sec.); VANNINI, 1985, p. 561, n° 3058, (fine XIVsec.); RENZI RIZZO, 1990, p.46 , n° 70,71,76,77. (fine XV- XVII sec.) ALBERTI, 1993, p. 528, n° 1, (fine XV-XVII sec.); GABUCCI, 1985, p. 503, n° 817, periodo I (metà XVI- primo terzo del XVIII); periodo II (1630-1700 c.a); periodo III (XVIIIsec.); periodo IV e VI (eta moderna e contemporanea).

⁶⁷ FRANCOVICH, *et al.* 1978, p.194, n.1029

Capitolo V

INGOBBIATA E GRAFFITA⁶⁸

Nell'ambito dei prodotti da mensa la ceramica ingobbiata, con o senza decorazioni graffite, è costituita quasi unicamente da oggetti di uso comune. Si tratta di contenitori di forma aperta, in maggioranza piatti e piccole scodelle, con cavetto molto pronunciato e tesa leggermente estroflessa.

Questi manufatti dal XV secolo al XVII rappresentano il tipo più comune, almeno in ambito valdarnese, di servizio da tavola. Si attesta una notevole varietà morfologica alla quale, però non corrisponde un elevato livello di qualitativo, rivelando una chiara destinazione popolare. Una certa trascuratezza, infatti si evidenzia soprattutto nelle decorazioni VI e VII, a differenza dei motivi decorazione I.d, III.

Sebbene le prime attestazioni si attribuiscono alla seconda metà del XV secolo, la concentrazione massima si ha tra il XVI e il XVIII secolo, estendendosi ben oltre il XIX secolo, solo con i catini “maculati”.

Il contesto stratigrafico non fornisce ulteriori informazioni circa l'attribuzione cronologica, poiché nel 70% dei casi si tratta di grandi strati di riempimento, risultato di accumuli di materiale proveniente sia dallo spoglio della struttura stessa sia dall'uso dell'area come discarica utile al livellamento del pianoro.

1. Forme⁶⁹

I frammenti presi in esame sono riconducibili quasi esclusivamente a forme aperte, piatti, scodelle, catini, ciotole. La forma maggiormente attestata è sicuramente il piatto con abbondanti varianti morfologiche.

Le forme aperte individuate sono tre⁷⁰:

- **ING.1:** con tesa
- **ING.2;** prive di tesa
- **ING.3:** fondi non associabili a tese.

⁶⁸ Cfr. grafici 13- 35 per forme colori e decori nelle varie produzioni

⁶⁹ La classificazione operata, per la quale si utilizza un sistema alfanumerico, è puramente convenzionale e non fa riferimento ad altri studi precedenti.

⁷⁰ **ING** (ingobbiata); **1** (con tesa); **2** (prive di tesa); **3** (fondi non associabili a tese)

ING.a.1

Scodella

- a.** ampia tesa leggermente estroflessa e bordo arrotondato⁷¹.
- b.** ampia tesa piana e bordo arrotondato.
- c.** breve tesa piana.⁷²

ING.a.2

Piatto

- a.** orlo arrotondato e leggermente estroflesso.
- b1.** orlo ingrossato e fortemente estroflesso.
- b2.** orlo ingrossato e introflesso.
- c1.** orlo rovesciato.
- c2.** orlo rovesciato solcato.
- d1.** orlo arrotondato e leggermente introflesso.
- d2.** orlo arrotondato e carenato.

Catini troncoconici

- e.** orlo ingrossato e estroflesso
- e1** orlo estroflesso⁷³.
- f.** orlo a “gola esterna”⁷⁴

Ciotole

- g.** globulare con orlo arrotondato.
- h.** carenata con orlo arrotondato.
- i.** a listello.

ING.a.3

Fondo a ventosa

- a.** Apodo convesso
- b.** disco fondo convesso, profilo rotondo.
- c.** disco fondo convesso appena pronunciato, profilo troncoconico.
- d.** disco fondo convesso appena pronunciato, profilo diritto.

⁷¹ Morfologia affine ai piatti scodelliformi.

⁷² Simile a una ciotola con una breve tesa diritta.

⁷³ GUIDI, 1990, p. 88, n.180.

⁷⁴ BERTI, TONGIORGI, 1982, p.160, fig. 10, tipo 10-11; BERTI,CAPPELLI, 1994, p. 253, tav.63.

e. disco fondo convesso abbastanza pronunciato, anello doppio troncoconico.

2. Decorazioni

Si evidenziano sette tipi decorativi, articolati in più varianti:

I. Graffita a punta policroma e monocroma

II. Graffita a stecca

III. Graffita a fondo ribassato

IV. Ingobbiate e dipinte

V. Marmorizzate

VI. Maculate

VII. Ingobbiate

VII a. Affini alle graffite sprovviste di ingobbio ricoperte da vetrine colorate.

Decorazione I

*Motivi decorativi seriali*⁷⁵

a. a tratti graffiti a 45° gradi talvolta dipinti in verde e ferraccia

b. elementi fitomorfi stilizzati dipinti in verde

c. linea ondulata irregolare dipinta in verde e ferraccia

c,c. corda francescana⁷⁶

d. occhio di penna di pavone⁷⁷

e. spirali alternate da tre tratti a 45° dipinti in verde giallo e blu.

ee. tre tratti a 45°, alternata da vuoti dipinti in verde giallo e blu.

Decorazione II

Motivi decorativi seriali

a. Decorazione a tre archetti sovrapposti.

Decorazione III

Motivi decorativi seriali

a. “tralcio frondoso”,⁷⁸

b. “piumaggio scalfito”,⁷⁹

⁷⁵Decorazioni in sequenza che occupano parte dell' orlo, sempre accompagnati da filettature concentriche, e talvolta da cordoni.

⁷⁶CIAMPOLTRINI, 2002, p. 75.

⁷⁷Cfr. BERTI, TONGIORGI, 1979.

⁷⁸ Cfr. BERTI, TONGIORGI, 1982, p. 158, fig. 8, tipo 2-3.

- c. nastro spezzato⁸⁰
- d. a raggi⁸¹
- e. archetti sovrapposti⁸²

Decorazione IV

Motivi decorativi seriali

- a. due archetti sovrapposti in rosso
- b. due tratti paralleli in rosso e verde
- c. due archetti sovrapposti in verde
- d. non identificabili.

Motivi decorativi seriali

- a. f. ad asterisco
- b. f. non identificate a punta
- c. f. con stemmi araldici

Motivi decorativi seriali

- III.a. f.** a girandola⁸³

Motivi decorativi seriali

- IV.a. f.** ad asterisco

3. Impasti⁸⁴

L'analisi esclusivamente macroscopica dei frammenti ha consentito di individuare due tipi di impasto:

Impasto1 (=2)

Colore: 5YR 6/6, 6/8, 7/6, 6/4, 7/4. 7.5YR, 7/6, 6/6, 6/4,

Frattura: regolare, ruvida

Durezza. duro

⁷⁹ Cfr. BERTI, TONGIORGI, 1982, p. 158, fig. 8, tipo 13.

⁸⁰ Cfr: BERTI, TONGIORGI, 1982, p.158, fig. 8, tipo 15-16

⁸¹ Cfr: BERTI, TONGIORGI,1982, p.158, fig. 8, tipo 8

⁸² Cfr: BERTI, TONGIORGI, 1982, p.159, fig. 9, tipo 13.b

⁸³ Cfr: BERTI, 1997, p. 381. fig.1.1, tipo IV

⁸⁴ La sfumatura risultato di una maggiore o minore esposizione al calore, non è stata valutata come discriminante. L'esame degli inclusi e dei vacuoli è stato effettuato tramite l'uso di una lente contafili a 20 ingrandimenti, che può rivelare inclusi non più piccoli di 1 mm.

Inclusi: bianchi, < 1mm, “quarzite” densità 10%

Vacuoli: piccoli < 1mm rotondeggianti. 10%

Impasto: 3

Colore: 7.5YR 7/4,

Frattura: regolare ruvida

Durezza: duro

Inclusi: bianchi, “quarzite” densità non stimabile. Sporadici inclusi bruno rossastri < 1mm.

Vacuoli: piccoli < 1mm, 10%.

4. Produzioni

L'elaborazione delle produzioni in ambito valdarnese risulta particolarmente difficile, a causa dell'uso esclusivo di argille del bacino dell'Arno, indistintamente usate per molti secoli da tutti i centri di produzione dislocati lungo il suo corso. L'unico modo per operare una sommaria distinzione è affidarsi a caratteri peculiari di alcuni gruppi di ceramiche, con caratteristiche simili che potrebbero consentire di individuare alcuni centri di produzione.

Sono state quindi evidenziate due produzioni.

Produzione 6

Colore: 5YR 6/6, 6/8, 7/6, 6/4, 7/4. 7.5YR 7/6, 6/6, 6/4, frattura regolare, ruvida, inclusi bianchi, < 1mm, “quarzite” densità 10%, vacuoli piccoli < 1mm rotondeggianti. 10% in cui sono riscontrabili otto sottoproduzioni. In alcune di queste (*sottoproduzione 1, 2 e 3*) si può individuare un numero ristretto di frammenti che presenta copertura vetrosa molto rovinata; allo stato attuale delle conoscenze resta il dubbio che parte di questi siano pertinenti ad una sottoproduzione ulteriore.

*Sottoproduzione 1*⁸⁵ (grafici 13-16)

Caratterizzata dalla totale ingobbatura e invetriatura delle superfici⁸⁶, questa produzione comprende molte delle forme aperte maggiormente attestate: scodelle con tesa (1.a, 1.b), piatti con orlo arrotondato (2.a, 2b.1, 2c.1).

I decori principali sono costituiti da: motivi a fondo ribassato, nelle variante a “tralcio frondoso” (dec. III.a.), il resto della produzione risulta semplicemente ingobbato e arricchito con decorazioni graffite a cerchi concentrici, evidenziati di rado da bordature

⁸⁵La sottoproduzione inquadra un particolare momento di una produzione più ampia.

⁸⁶che in alcuni casi si spinge anche sotto il piede.

verdi o blu. Confronti formali e decorativi inquadrano questa produzione in un arco cronologico compreso tra il XVI⁸⁷ e XVIII⁸⁸ secolo.

Sottoproduzione 2 (grafici 18-21)

Caratterizzata dall' invetriatura esterna, questa produzione comprende molte delle forme aperte maggiormente attestate: scodelle con tesa, (1.a) piatti (2.a, 2.b, 2.c.1), fondi apodi (3.a), e a disco (3.e.). I decori principali sono costituiti da fondo ribassato, nella variante a “tralcio frondoso” (dec.III.a.), e “piumaggio scalfito”(dec. III.b) a stecca e con “motivi araldici”(I.c.f.), “occhio di penna di pavone” (dec.I.d.).Questa sottoproduzione potrebbe essere datata su la base dei confronti decorativi e formali in un arco cronologico compreso tra il XVI e il secondo venticinquennio del XVII secolo⁸⁹.

Sottoproduzione 3 (grafici 22-25)

Caratterizzata da vetrina sottile e ingobbio di colore tendente al crema, che ricopre anche la superficie esterna, che non risulta mai invetriata. I pochi frammenti sono riconducibili a piatti ingobbiati monocromi e in un solo caso dipinto in verde. In base ai confronti questa produzione potrebbe essere datata tra il tardo XVIII e gli inizi XIX⁹⁰.

Sottoproduzione 4 (grafici 25-28)

Caratterizzata da una varietà cromatica che va dal rosso arancio al rosso mattone (5YR 6/6, 6/8, 7/6, 6/4, 7/4) ha l'ingobbio bianco e di norma coprente e ben aderente, ricoperto da vetrina sottile tendente al giallo. La superficie esterna risulta sempre priva di copertura e presenta numerose irregolarità ed evidenti segni di colatura. Le forme più diffuse sono la scodella nella (forma 1.a.) e i piatti nelle (forme 2.a.)

I decori sono sempre costituiti da filettature a fasce concentriche poste nelle zone di passaggio delle forme (orlo, inizio del cavetto e fondo) evidenziate in verde ramina. Questa produzione potrebbe essere datata sulla base dei confronti a un arco cronologico compreso tra il XVII e il XVIII⁹¹ secolo.

Sottoproduzione 5 (grafici 29-31)

Caratterizzata da vetrina lucida ricca di piccoli inclusi neri, presenta l'ingobbio di colore bianco poco coprente e ben aderente, La parte esterna risulta sempre ingobbiata, ma mai invetriata.

⁸⁷CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66, (terzo quarto del XVI sec); ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, fig.2-3. (XVI sec). CORA, 1973, tav. 291b, (XVI sec). ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2, (secondo venticinquennio del XVII sec).

⁸⁸FRANCOVICH, GELICHI, 1980, p. 125, fig. 119, p. 128, n. 121; p. 129, n. 122, 123.

⁸⁹GELICHI 1978, p. 180, n°916 (XVII sec). CORA, 1973, tav. 291b . (XVI sec); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p. 29, fig. 2 , n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec).

⁹⁰MILANESE, 1997a, p. 201, fig. 11-12, MILANESE, 1997b, p. 106, fig. 4.

⁹¹BERTI, 1993, p. 196, MILANESE, 2004, p. 228, fig. 124.

Le forme più attestate sono: piatti con orlo ingrossato fortemente estroflesso (2.b1.), e catini troncoconici con orlo fortemente estroflesso (2.e.1.)

I decori evidenziati sono cinque: ingobbiatura semplice (dec. VII), maculatura nella variante a schizzi (dec. VI), due archetti sovrapposti in rosso (dec. IV. a.), due tratti paralleli in rosso e verde (dec. IV. b.) due archetti sovrapposti in verde (dec. IV. c.). Analizzando la diffusione dei decori e delle forme la produzione potrebbe inserirsi in un periodo compreso tra il XVIII⁹² e gli inizi del XIX secolo⁹³.

Sottoproduzione 6 (grafici 32-33)

Caratteristica di questa sottoproduzione è la forma 2.e che individua una classe di prodotti con profilo troncoconico pareti oblique, fondo piano, bordo che risulta sempre ingrossato e rovesciato. Questo materiale è caratterizzato da un'argilla ben depurata, molto dura e compatta, con tonalità dall'arancio al rosso cupo (impasto 2). Le superfici interne delle pareti e l'orlo sono ricoperti di ingobbio bianco e vetrina trasparente schizzata di verde (decoro VI), che si presenta spessa e brillante in alcuni esemplari e sottile e opaca in altri. Questo elemento suggerisce l'appartenenza di alcune di queste ceramiche a botteghe diverse operanti però sempre nello stesso centro di produzione, S. Giovanni alla Vena, in un periodo compreso tra la prima metà del XIX secolo fino a tutto il XX⁹⁴. Analizzando attentamente la produzione si possono notare in realtà due tipologie di catini che si diversificano solo per la tecnica di produzione⁹⁵. A questi catini (provenienti comunque dallo stesso centro di produzione) si può attribuire una datazione più bassa collocabile intorno a gli anni '10/'30 del XX secolo⁹⁶.

Sottoproduzione 7 (grafici 34-36)

Caratterizzata da una varietà cromatica che va dal rosso arancio al rosso mattone è attestata in prevalenza con il colore (5YR6/8, 6/6) l'ingobbio bianco è di norma coprente e ben aderente, e ricoperto da vetrina sottile tendente al giallo. La superficie esterna risulta sempre priva di copertura.

In questa produzione è presente anche un numero limitato di frammenti con vetrina di qualità scadente.

⁹²VANNI DESIDERI, 1982, p. 209

⁹³MILANESE, 1997 a, p. 205, fig. 9.

⁹⁴MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, pp. 74, ss.

⁹⁵MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 74, "I catini possono essere distinti in due tipi dal punto di vista tecnologico: foggiate al tradizionale tornio a pedale, o foggiate su tornio a ghigliottina mediante stampi in gesso.

⁹⁶MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA 2004, p.74, Il catino a tornio fu realizzato a partire almeno dalla seconda metà del XIX secolo quando fu sostituito, in modo graduale e parziale, dal catino a stampo a partire dagli anni '10 / '30 del XX secolo.

La forma più diffusa è il piatto nella forma 2.a. Le decorazioni sono di tipo, (decoro .I, II) e (decoro VII) ingobbiate e con linee ondulate irregolari dipinte in verde e ferraccia (dec.I.c.1). Questa produzione presente in molti strati di riempimento, potrebbe essere datata sulla base dei confronti a un arco cronologico compreso tra il XVI e il XVIII⁹⁷ secolo.

Sottoproduzione 8

L'unica forma chiusa evidenziata con sicurezza è quella della "mezzina", un recipiente da acqua simile a una piccola anfora, manico a nastro e versatoio a cannello. Si tratta di un manufatto molto semplice tipico del XVI-XVII secolo⁹⁸, prodotto in serie e invetriato in verde solo nella parte superiore e sul manico; fiasche e attingitoli di questo tipo sono molto comuni fino all'inizio del XX secolo.

Produzione 7

Caratterizzata dal colore 7.5YR 7/4, e dall'impasto 3, inclusi bianchi, "quarzite" densità non stimabile e sporadici inclusi bruno rossastri < 1mm.

Questa produzione rappresenta l'unico elemento di discontinuità in una situazione che si dimostra estremamente coerente negli impasti e nei decori. Si tratta di pochi frammenti (9) compresi in un arco cronologico compreso tra il XVI e il XVII secolo⁹⁹.

In conclusione¹⁰⁰ si può affermare che la situazione evidenziata dall'analisi delle produzioni, esaminate attraverso i confronti formali e decorativi, dimostra la totale compresenza, perlomeno fino al XVII secolo, delle due produzioni. A partire dal XVII secolo, infatti, la produzione 7 viene sostituita completamente dalla 6 sino a gli anni iniziali del XX secolo. La qualità e il pregio delle ceramiche, con le varie sottoproduzioni, muta notevolmente, a differenza dei centri che resteranno sempre quelli dell'area bassovaldarnese.

La scomparsa di produzioni importate dopo il XVII secolo denota la progressiva perdita di importanza di SMM che da questo momento in poi usufruirà delle sole produzioni ingobbiate monocrome locali rappresentate dalle *sottoproduzioni 1, 2, 3, 4, 5, 6* prodotte dai centri di S. Giovanni Alla Vena¹⁰¹ e Fucecchio¹⁰².

⁹⁷BERTI, 1993, p. 196; MILANESE, 2004, p. 228, fig. 124.

⁹⁸MOORE VALERI, 2002, p. 70.

⁹⁹BERTI, CAPPELLI, 1990, pp. 280, 287, tav. II, VII.

¹⁰⁰Grafici da 13- 33, per forme, decori, e colori, delle varie produzioni.

¹⁰¹MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 66.

¹⁰²VANNI DESIDERI, 1982 p.196.

Capitolo V

MAIOLICA¹⁰³

La maiolica proveniente da Montelupo, riconoscibile per il tipo di smalto e la varietà cromatica delle decorazioni, è quella maggiormente attestata in Toscana. Si tratta di produzioni che si connotano oltre che per le caratteristiche figurative, anche per impasti molto chiari in grado di conferire particolare luminosità alla copertura e quindi alla decorazione. Questi prodotti ebbero una ampia diffusione sia in ambito toscano, a partire già dal XIV secolo, sia, più in generale, nell'area mediterranea ed extramediterranea, dal XV a XVI secolo in poi. Anche a S.M.M. la percentuale più alta di forme chiuse da mensa rientra nell'ambito della produzione montelupina con varie tipologie formali e decorative, inquadrabili tra la seconda metà del XV secolo con le produzioni di “zaffera”¹⁰⁴, e il XVII secolo, con le più tarde produzioni montelupine decorate a “strisce policrome”¹⁰⁵. Sono presenti in percentuale leggermente inferiore, seppure con una maggiore varietà decorativa, grandi rinfrescatoï e ciotole a orlo svasato di (italo moresca)¹⁰⁶, databili al XVI secolo. Si attesta la presenza anche di altre produzioni: il compendiario a paesi (1560-1580)¹⁰⁷; spirali arancio (1550-1580)¹⁰⁸; ovali e rombi (1500- 1520)¹⁰⁹; nastri spezzati (1480-1520), imitazione di foglia alla valenzana (1480-1495)¹¹⁰.

E' presente inoltre un frammento di una crespina decorata alla raffaellesca¹¹¹ è datata alla fine del XVI secolo. Si tratta di una produzione realizzata forse da un pittore montelupino che svolgeva la sua attività nella città di Pisa.

1. Forme

Sono state evidenziate evidenziate in questa produzione sia forme aperte che forme chiuse.

- **M.a.:** aperte. Piatti, scodelle, ciotole, rinfrescatoï.
- **M.c.:** chiuse. Boccali e piccole contenitori globulari

¹⁰³ Grafici da 8-12, per forme, decori e colori delle varie produzioni.

¹⁰⁴BERTI F., 1997, p. 154, fig. 44.

¹⁰⁵BERTI F., 1997, p. 361, fig. 278,

¹⁰⁶BERTI F., 1997, p. 302, fig. 189.

¹⁰⁷BERTI F., 1998, p. 172, tavv.209-211, (sottogruppo 45, 3,3,)

¹⁰⁸BERTI F., 1998, p. 191, genere 274-276.

¹⁰⁹BERTI F., 1997, p. 268 , fig. 81.

¹¹⁰BERTI F., 1997, p. 235 , fig. 5,

¹¹¹BOJANI, RAVANELLI GUIDOTTI, FANFANI, 1985, p. 193.

Forma M.a.

aperte possono essere distinte in due tipologie:

M.a. 1.

aperte con tesa più o meno pronunciata.

M.a. 2.

aperte senza tesa

Forma M.a.1.

scodella

M.a.1.1: cavetto pronunciato e tesa piana, attestato in un esemplare “ovali e rombi”¹¹²

M.a.1.2: cavetto poco pronunciato e tesa piana, attestato in un esemplare di “italo moresca”¹¹³ e un esemplare di decoro “alla porcellana”¹¹⁴

ciotola

M.a.1.3: cavetto pronunciato e breve tesa, attestato in un esemplare di “italo moresca”¹¹⁵

M.a.1.4: ciotola con tesa obliqua e arrotondata attestato in due esemplari di “italo moresca”¹¹⁶

rinfrescatoio

M.a.1.5: corpo troncoconico e breve tesa, attestato in un esemplare di “italo moresca”¹¹⁷

Forma M.a.2.

piatto

M.a.2.1: profilo dell'orlo ondulato attestato in un unico esemplare di “crespina”¹¹⁸

M.a.2.2: piatto con orlo estroflesso attestato in una forma di “compendiario a paesi”¹¹⁹ e due di “nastri spezzati”¹²⁰ una “spirali arancio”¹²¹

ciotola

M.a. 2.3: ciotola con orlo piano, un esemplare di “italo moresca”

Forma M.c.

Le forme chiuse possono essere distinte in due tipi:

¹¹² BERTI F., 1997, p.268, fig 81; CIAMPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.175, tav 61, n. 1; CARBONI, CAVICCHI, 1990, p.75, n.268; per forma, p.317, tav.XXXVII, n.417.

¹¹³ BERTI F., 1997, p.302, fig.189; CIAMPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.141, tav.27, n. 3; CORA, 1973, pp.136-137.

¹¹⁴ CIAMPOLTRINI ZECCHINI 2002, p. 147, tav.33, n. 2, CARBONI CAVICCHI, 1999 .p.74, n.271-272, RICCI 1985, p.369, n.84 FeA, per forma:p.317, tav.XXXVII, n.416.

¹¹⁵ BERTI F., 1997, p.265, fig 103, per genere 10.I. B.

¹¹⁶ BERTI F., 1997, p.302 fig.189, per forma, p.339, genere 10.I.D1 (scodelle a parete tagliata confluyente) n°26, 1480-1490 sec.

¹¹⁷ BERTI F., 1997, p.269, fig 115, per genere, 10.I. B. (Scodelloni.) N°15.

¹¹⁸ BOJANI, RAVANELLI GUIDOTTI, FANFANI, 1985, tav. LIV, n°667.

¹¹⁹ BERTI F., 1997, p.331, fig. 210, genere I.G. 2.(piatti tardi)N°56.

¹²⁰ CIAMPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.174, tav.60, n.1; CORA, 1973, tav.244 c -247a.

M.c. 1: boccali

M.c. 2: ciotole globulari

M.c.1

boccali

M.c.1: Seppur attestati con numerosi frammenti non è stato possibile definire con precisione le forme. Sono comunque attestati perlomeno due esemplari con decoro a “zaffera”¹²², tre esemplari con “strisce policrocrome”, di cui due di periodo più ristretto¹²³. Sono presenti inoltre numerosi frammenti di “italo moresca”¹²⁴ ricollegabili perlomeno a un numero minimo di tre esemplari, è due fondi di boccali apodi smaltati anche internamente, difficilmente ricollegabili a qualche tipo di decoro.

Ciotola globulare

M.c.2.1: piccole contenitore globulare con pareti molto sottili, attestata in un unico esemplare per il quale non è stato possibile trovare confronti.

2. Decorazioni.

La frammentarietà dei reperti e il frequente distacco dello smalto non ha permesso di definire per intero le sequenze decorative. Tuttavia l'esame autoptico dei reperti ha consentito di evidenziare sette motivi decorativi, associabili sia alle forme aperte (**M.a.**) sia a quelle chiuse (**M.c.**), articolati come segue:

I. Zaffera caratteristica per l'uso dei colori bruno e blu, in motivi geometrici “a Catenella” o “Fitomorfici” e qui rappresentato da diversi tipi a scarso rilievo¹²⁵(1430-1450) .

II. Italo moresca, i colori utilizzati in questa tipologia ceramica sono generalmente l'azzurro e il bruno, organizzati in decorazioni a tratti obliqui o a graticci con fiore stilizzato centrale collocabili intorno (1480-1490)¹²⁶. Nelle forme chiuse assume caratteri leggermente diversi, ma sempre riconducibili a impostazioni generali simili¹²⁷.

III. Imitazione di foglia alla Valenzana (1480-1495)¹²⁸

IV. Alla porcellana (1520)

V. Ovali e rombi (1500- 1520)¹²⁹

¹²² CARBONI, CAVICCHI, 1990, p.85 n. 161.

¹²³ BERTI F., 1998, p.192, genere 55.

¹²⁴ CARBONI, CAVICCHI, 1990, p. 62, n. 163.

¹²⁵ BERTI F., 1997, p.154, fig 44.

¹²⁶ BERTI F., 1997, p.302, fig.189.

¹²⁷ CARBONI, CAVICCHI, 1990, p. 62, n. 163.

¹²⁸ BERTI F., 1997, p.235 ,fig 5.

¹²⁹ BERTI F., 1997, p.268 ,fig 81.

- VI. Nastri spezzati (1500-1530)¹³⁰
- VII. Spirali arancio (1550-1580)¹³¹
- VIII. Compendiario a paesi (1560-1580)¹³²
- IX. Strisce policrome (1540-1620)¹³³ (1600-1615)¹³⁴
- X. Alla raffaellesca¹³⁵
- XI. Reticolo puntinato (1490-1530)¹³⁶

3. Impasti.

L'analisi macroscopica degli impasti ha consentito di evidenziare un solo tipo, tipico della produzione montelupina¹³⁷, con colorazione chiara piuttosto omogeneo e depurato, ascrivibile fra la metà del XV secolo e gli inizi del XVII.

Impasto 6

Colori: 2.5YR 8/3, 2.5YR 8/2, 7.5YR 8/2, 7.5YR 8/3

Frattura: regolare, liscia

Durezza: friabile

Inclusi: molto depurato

Vacuoli: assenti

4. Produzioni

L'analisi effettuata ha permesso di individuare due produzioni:

Produzione 8

Riconoscibile dall'impasto 6 che presenta colorazioni che vanno dal bianco giallastro al giallo pallido (2.5YR 8/3, 2.5YR 8/2, 7.5YR 8/2, 7.5YR 8/3) con frattura liscia e regolare, è molto depurato, senza vacuoli o inclusi

Sottoproduzione 1 (grafico 10)

Caratterizzata da smalto coprente e ben aderente di colore bianco-grigiastro, opaco e poroso. L'impasto si presenta con due sole tonalità di colore, (7.5YR 8/2..2.5Y 8/2.).

Riscontrata solo nella tipologia formale dei boccali (MAC.1.) questa produzione presenta i

¹³⁰ CORA,1973, tav.244 c, 247 a. ultimo quarto del XV sec. 1490-1500.

¹³¹ BERTI F., 1998, p.191, genere 274-276.

¹³² BERTI F.,1998, p.172, tavv.209-211, (sottogruppo 45, 3,3).

¹³³ BERTI F.,1997, p.361, fig 278.

¹³⁴ BERTI F.,1998, p.192, genere 55.

¹³⁵ BOJANI, RAVANELLI GUIDOTTI, FANFANI,1985 tav. LIV, n°667.

¹³⁶ CORA,1973, tav.254.

¹³⁷ BERTI F.,1997.

decori “fitomorfi” tipici della classe della “zaffera”¹³⁸, riconducibili alla prima metà del XV secolo¹³⁹.

Sottoproduzione 2 (grafico 10)

Sono pertinenti a questa sottoproduzione la restante parte delle maioliche di area fiorentina presenti sul nostro sito, con colori che vanno da 2.5YR 8/3, 2.5YR 8/2, 7.5YR 8/2, 7.5YR 8/3. L'elemento che accomuna le ceramiche di questa classe è sicuramente lo smalto che si presenta sempre di colore bianco, coprente e poco aderente al biscotto ceramico. L'arco cronologico va dalla fine del XV¹⁴⁰ ai primi anni del XVII secolo¹⁴¹.

In conclusione¹⁴² si può affermare che l'analisi di questo singolo gruppo di produzioni, presenti nel nostro sito in maniera scarsa e molto frammentaria, ha permesso di delineare un areale di diffusione della ceramica area fiorentina nel sito di S.M.M in un periodo compreso tra la fine del XV secolo e i primi anni del XVII. Da un'analisi attenta delle sottoproduzioni è possibile individuare indicativamente due fasi cronologiche, in cui la *sottoproduzione 1* risulta più antica, attestata solo fino alla fine del XV secolo, periodo in cui scompare e viene sostituita progressivamente dalla *sottoproduzione 2* attestata fino ai primi anni del XVI secolo.

Risulta quindi evidente la prevalenza della *sottoproduzione 2*, attestata in un periodo molto più lungo e con varietà morfologica e decorativa maggiore. Entrambe si rifanno alla normale produzione di area fiorentina¹⁴³.

Risulta meno articolata invece la *sottoproduzione 1* che presenta un'unica tipologia formale riconducibile a boccali del tipo a bocca trilobata, con corpo globulare e piede a disco¹⁴⁴.

L'attestazione di queste due sottoproduzioni coincide con l'occupazione da parte dei fiorentini del sito, dalla prima metà del XIV secolo agli inizi del XVI quando Santa Maria a Monte, un tempo rocca di confine, ricadeva pienamente nel territorio saldamente occupato dai fiorentini e per tanto non necessitava più della presenza di una guarnigione stabile. Successivamente la presenza delle ceramiche di area fiorentina diminuisce e scompare in maniera repentina, sostituita completamente dalle produzioni di ceramica ingobbiata.

¹³⁸ POSTINGER, 1991, p.660, n. 4,5,10.

¹³⁹ BERTI F., 1997, p.154 fig 44; POSTINGER, 1991, p.660 n.10.

¹⁴⁰ CARBONI, CAVICCHI, 1990, p. 62, n. 163.

¹⁴¹ BERTI F., 1998, p.192, genere 55.

¹⁴² Grafici da 8-12, per forme, decori, e colori delle varie produzioni

¹⁴³ BERTI F., 1997, 1998.

¹⁴⁴ BERTI F.,1997, genere 10.II. A. (Boccali) N°69.

Capitolo VI

LE CERAMICHE TARDO E POSTMEDIEVALI

1. Alcune considerazioni su le produzioni graffite a “fondo ribassato”

Lo stato estremamente frammentario del repertorio ceramico delle graffite a fondo ribassato, spesso residuale negli strati di rinvenimento, non permette di ricostruire un vero e proprio dato statistico sul consumo, ma ci permette di trarre alcune considerazioni sulla circolazione e sull'esistenza di eventuali centri di produzione nel territorio.

Questi prodotti, comuni a molti contesti toscani¹⁴⁵ già a partire dal XVI secolo. Sono molto probabilmente di produzione locale poiché in questo periodo si assiste a un proliferare di centri produttori nel territorio. Per tale ragione quindi la richiesta di questi prodotti, non veniva soddisfatta dalle botteghe pisane¹⁴⁶.

Sono infatti centri come Fucecchio, S.Croce sull' Arno, Castelfranco di Sotto, Castel del Bosco, S.Giovanni alla Vena, Vicopisano, che producono già dal XVI secolo ceramiche che vanno a soddisfare il fabbisogno dell'entroterra toscano, con forme e decori rielaborate sui modelli delle produzioni pisane.

La posizione geografica del sito e la sua vicinanza con molti dei centri sopra citati obbligano a riflettere su una possibile attribuzione, per almeno alcuni dei prodotti recuperati a Santa Maria a Monte, alle botteghe di alcuni di questi centri.

Escludendo per il momento S. Giovanni alla Vena¹⁴⁷ e Castel del Bosco¹⁴⁸, che verranno trattati in seguito, si può affermare i centri che per capacità artistica e tecnologica potrebbero aver prodotto parte delle ceramiche ritrovate a SMM sono Fucecchio¹⁴⁹, S.Croce sull' Arno e Castelfranco di Sotto. Ci troviamo infatti di fronte a ceramiche di buona qualità, tipiche di un centro di produzione che si avvale di manodopera specializzata e di impianti produttivi che lavorano a livelli professionali. Nonostante ciò, il risultato finale è leggeremente incerto nell'esecuzione delle decorazioni e di modesta qualità nella rifinitura, caratteristiche queste riscontrate appunto nella produzione di Fucecchio, attestata

¹⁴⁵ Per Lucca cfr, CIAMPOLTRINI, 2002, p. 74, fig. 14 nn. 1,2; per Fucecchio, VANNI DESIDERI, 1982, p. 212, fig. 5, n. 5.

¹⁴⁶ MILANESE, 2004, p. 340.

¹⁴⁷ MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 68.

¹⁴⁸ CIAMPOLTRINI, SPATARO, 2004, p. 115.

¹⁴⁹ In questo centro del basso valdarno, indagini condotte sulle fonti archivistiche hanno sottolineato la presenza un consistente numero di fornaci, che producevano soprattutto nel XVI e XVII secolo ingenti quantità di ceramiche. Il dato, confermato da indagini archeologiche, evidenzia il ruolo importante di Fucecchio nella produzione di ceramiche ingobbiate ad uso locale, ma anche per l'esportazione nei centri limitrofi, la buona qualità dei prodotti infatti lo rendeva uno dei migliori centri per l'approvvigionamento di questo tipo di ceramica.

nei materiali recuperati nel centro storico da tre scarichi di fornace¹⁵⁰. Da uno di questi contesti, “Vicolo delle Carbonaie”, proviene un reperto¹⁵¹ che trova un puntuale confronto per forma e decoro con il reperto 2062/245, Periodo IV Fase 4, Attività 1¹⁵². La particolare decorazione dell’orlo con nastro spezzato risulta ben riconoscibile nella produzione fucecchiese e le caratteristiche tecniche risultano simili a quelle del nostro frammento. Tuttavia è bene precisare che anche in contesti di Pisa datati tra il tardo XV e la fine del XVI secolo troviamo riscontri puntuali con questa tipologia di forma e decoro¹⁵³.

La presenza di molti frammenti, che non rientrano nei canoni suggeriti per i vari centri di produzione, suggeriscono che l'areale di approvvigionamento di questa classe ceramica, e non solo, non si esauriva nella sola Fucecchio, o negli ambiti convenzionali di approvvigionamento come Pisa Lucca. Tra il materiale raccolto possiamo riconoscere almeno altre due produzioni ricollegabili ad altrettanti centri sicuramente ascrivibili alla zona basso valdarnese: S. Giovanni alla Vena e Castel del Bosco. In questi sono attestate produzioni di graffite a fondo ribassato del tipo tardo XVI inizi XVII secolo, definite a “piumaggio scalfito”¹⁵⁴ che presentano notevoli affinità con i frammenti 2003/94, 2225/5, 2000/12.

Per molti frammenti si evidenzia il tentativo di realizzare un prodotto che imiti le pregiate produzioni pisane, invetriando e talvolta ingobbiando, anche esternamente, le forme. Questo tentativo denota una certa intraprendenza di alcuni di questi centri, che non si limitano a una volgare imitazione formale di canoni ripresi dalle produzioni pisane, ma azzardano una ricerca estetica e qualitativa. Questo fenomeno si riscontra soprattutto in alcuni esemplari a fondo ribassato dove la tradizionale girandola è sostituita dal tema araldico (2062/153, 2003/112). In questi prodotti più che in altri si percepisce infatti la vitalità e la ricercatezza estetica nei prodotti. Si riscontrano, inoltre, altri casi, 2003/108, 2062/162, 2000/57, 2003/60 2062/332) in cui la qualità dei prodotti e l'affinità a forme e decori pisani è tale da rendere difficile la loro possibile attribuzione ad altri centri che non siano la stessa Pisa. Il risultato complessivo tuttavia non risulta sempre omogeneo. Si evidenziano casi (2000/229, 2000/457, 2000/573, 2062/333) in cui, la vetrina sottile e opaca e l'ingobbio non perfettamente aderente al biscotto ceramico rendono questi prodotti di qualità più scadente. E' questo il caso di alcuni frammenti con caratteristiche tecniche simili che presentano una certa affinità con produzioni fucecchiesi, che per il momento non trovano collocazione in un ambito preciso.

¹⁵⁰ VANNI DESIDERI, 1982, p. 211, figg. 4-5.

¹⁵¹ VANNI DESIDERI, 1982, p. 212, fig. 5, n. 5.

¹⁵² VANNI DESIDERI, 1982, p. 213, frammento 5.

¹⁵³ BALDASSARRI, 2004, p.192, fig.20.

¹⁵⁴ CIAMPOLTRINI, SPATARO, 2004, p.121.

Oltre alla riconoscibile produzione di area valdarnese per due frammenti (2062/224, 2000/334) appartenenti a una forma aperta con caratteristiche formali e di impasto molto diverse, si può ipotizzare una provenienza lucchese¹⁵⁵.

In conclusione per i frammenti riscontrati si può supporre l'esistenza di un'areale di produzione e approvvigionamento discretamente ampio che comprende molti dei centri limitrofi a SMM con la quale intrattengono stretti rapporti politico-commerciali.

2. Due modi di sopravvivere tra il XVIII e il XIX secolo.

I prodotti datati tra il XVIII e il XIX secolo rivelano una accentuata standardizzazione riconoscibile in tutte le tipologie di ceramiche ingobbiate ancora prodotte come “ingobbiate monocrome e dipinte” e “maculate a schizzi”. Se il biscotto mantiene una certa qualità e si presenta molto depurato e in genere di un rosso molto acceso, non si può dire altrettanto dell'ingobbio e della vetrina che nella maggioranza dei casi è molto sottile, di scarsa qualità e solo raramente estesa anche all'esterno. L'ingobbio si presenta sempre molto sottile e poco coprente e lascia intravedere vistose colature che si ispessiscono fino a diventare grumi. Il piede, sempre a disco, presenta una scarsa finitura, evidente anche nelle pareti, che risultano sgranate e solcate da profonde rigature.

Altri segni di un estenuazione di tipo tecnologico si riscontrano nelle decorazioni di numerosi pezzi (2067/58, 2003/51, 2000/420), sui quali il motivo degli archetti sovrapposti, tipico delle graffite a stecca, perde il suo carattere originale per trasformarsi in due semplici pennellate che lo ricordano vagamente. La valutazione di tutti questi elementi suggerisce l'attribuzione di questa parte di prodotti a un centro che possiede una certa abilità tecnologica¹⁵⁶ ma che, nel contempo, avverte anche l'esigenza di abbattere i costi di produzione e di vendita, cercando un compromesso tra qualità e quantità. L'unico centro capace di sostenere un tale sforzo potrebbe essere Fucecchio, che ancora nel corso del tardo XVIII secolo, è un attivo centro nella produzione di ceramica ingobbata, elemento questo confermato anche dalle discrete dimensioni degli scarichi di via della Concia, e via delle Fornaci¹⁵⁷.

A questo stesso ambito produttivo possono essere ricondotte le “maculate a schizzi”, di tardo XVIII - metà XIX secolo. E' infatti ipotizzabile che il declino di questa particolare classe ceramica possa coincidere con l'inizio della produzione intensiva di un tipo ceramico che per certi versi rappresenterebbe una sua naturale evoluzione, la “maculata”.

¹⁵⁵ CIAMPOLTRINI, 2002b, p. 168, fig. 54, n. 1.

¹⁵⁶ Elemento questo suggerito dalla qualità delle argille che si presentano sempre ben depurate.

¹⁵⁷ VANNI DESIDERI 1982, p. 208

Quello che interessa particolarmente è capire se questi due prodotti possano avere convissuto per un certo periodo negli stessi ambienti, per poter definire una cronologia che inquadri in modo più preciso il periodo storico in cui sono state prodotte, poiché a livello attuale delle conoscenze non possiamo certamente affermare la loro coesistenza.

I dati derivanti da alcuni contesti presi in esame, come Fucecchio¹⁵⁸, Larciano, Pistoia¹⁵⁹, Massa e Cozzile¹⁶⁰ e Pescia¹⁶¹ sono discordanti e presentano situazioni che alternano la coesistenza e l'esclusiva attestazione di una sola delle due classi.

Nel nostro caso due gruppi sembrano coesistere perlomeno fino alla metà del XIX secolo, quando la schiacciante qualità dei prodotti di S.Giovanni alla Vena¹⁶² sostituisce progressivamente la tarda produzione di area fucecchiese. Non è peraltro possibile verificare se questa coesistenza sia durata più a lungo, in quanto, non troviamo produzioni di “maculata” in questo sito che oltrepassino la produzione a tornio datata orientativamente alla seconda metà del XIX secolo¹⁶³.

3. Frammentazione dei centri di produzione: il caso della “graffita ad occhio di penna di pavone”

Particolarmente interessante per capire la capillarità delle strutture produttive sul territorio del basso valdarno è il caso di alcune produzioni di graffite policrome decorate ad “occhio di penna di pavone”. Questa tipologia, che è riconosciuta per la prima volta a Pisa nella discarica urbana di Lungarno Simonelli¹⁶⁴, è attestata con sei frammenti anche nel sito di SMM. Anche se esigua la presenza di questi frammenti è significativa, in quanto contribuisce a disegnare un quadro della circolazione di questo particolare prodotto. In soli sei frammenti infatti, si possono riconoscere cinque produzioni diverse, perlomeno di tre centri di produzione distinti, che operano in un arco di tempo che va dal XVI secolo al XVII e producono prodotti molto diversi per qualità e soluzioni decorative.

I complessi decorativi spesso appaiono decisamente schematici e ibridati con decorazioni ispirate anche ad altre tipologie formali, come nel caso di un frammento pertinente a una forma aperta (2000/413 residuale del Periodo IV, Fase 5, attività 3) per cui

¹⁵⁸ VANNI DESIDERI, 1982, p. 209.

¹⁵⁹ MILANESE, 1997b, fig. 19, n. 34 p. 112.

¹⁶⁰ MILANESE, 2004, figg. 28-29, p. 351.

¹⁶¹ MILANESE, 1997a, fig. 9, p. 205.

¹⁶² Le considerazioni più recenti sulle “maculate” ci giungono da un nuovo lavoro su S. Giovanni alla Vena, e datano le prime attestazioni certe su basi documentarie alla metà del XIX secolo, quando tale Antonio Berti del fu Ranieri di San Giovanni alla Vena concede in affitto Pietro Bandecchi (una fornace da catini), la descrizione della fornace, e del corredo presente, da bene il senso di un'attività con un livello professionale molto alto.

¹⁶³ MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 74.

¹⁶⁴ BERTI, TONGIORGI, 1979, p. 263,267.

è possibile individuare un confronto puntuale per decoro e forma con un reperto della prima metà del XVI secolo proveniente dal complesso di Ripafratta¹⁶⁵. In questo caso è stata genericamente sostenuta l'attribuzione a contesti pisani sulla base del sistema decorativo a tre colori e dalla rifinitura esterna con vetrina e ingobbio¹⁶⁶.

Anche se, sono riconosciuti casi di prodotti pisani, a esterno nudo¹⁶⁷, la produzione evidenziata a SMM, non sembra poter essere attribuita a questo centro, per la mancanza di alcune delle caratteristiche tipiche di queste ceramiche¹⁶⁸. Nel nostro caso, infatti, sia il rivestimento vetroso sia quello ingobbato risultano di scarsa qualità, molto sottili e facili al distacco. I colori, con il consueto schema (blu, verde e giallo di ferraccia)¹⁶⁹, si presentano spenti e molto diluiti. Al contrario il disegno graffito risulta di buona qualità e tracciato con tratti precisi e sicuri. La tipologia è quella della scodella con orlo arrotondato molto simile al tipo attestato a Ripafratta¹⁷⁰, e in maniera sporadica in altri contesti pisani¹⁷¹. Allo stato attuale della ricerca si può solo ipotizzare per questo frammento una produzione basso valdarnese (S. Giovanni alla Vena, Vicopisano) in quanto non esistono pubblicazioni che riportino scarti di fornace con queste caratteristiche che sembrano comunque richiamarsi alla tradizione pisana¹⁷².

Diverso è il caso del frammento 2062/135 (Periodo IV Fase 4, Attività 1) con impasto rosato, ingobbio grigiastro sotto vetrina opaca e facile al distacco, stesa anche all' esterno. La decorazione graffita a punta con motivo a "occhio di penna di pavone" è evidenziata da sottolineature in verde e blu e trova puntuali confronti formali e decorativi con produzioni di area fucecchiese¹⁷³ provenienti da Vicolo delle Carbonaie¹⁷⁴ e datate in un arco cronologico molto ampio che va dal XVI al XVII secolo.

In questo caso si può escludere certamente una produzione pisana, in quanto il pezzo si presenta complessivamente di qualità molto modesta, con vetrina opaca con tendenza al distacco dal corpo ceramico, colori troppo diluiti e decorazione graffita incerta e frettolosa.

Negli ultimi anni la ricerca ha teso a sottolineare una vocazione commerciale esclusivamente marittima dei prodotti di Pisa, "capaci di raggiungere i limiti del mondo

¹⁶⁵ REDI, 1990, (a cura di).

¹⁶⁶ GUIDI, 1990, p. 98, "solo una scodella presenta, pero la tipica decorazione a tre colori (azzurro verde e giallo ferraccia)"

¹⁶⁷ BERTI, 1990, p. 236, tav. VI

¹⁶⁸ BERTI, TONGIORGI, 1979, p. 263.

¹⁶⁹ BERTI, TONGIORGI, 1979, p. 263.

¹⁷⁰ GUIDI, 1990, p. 96, fig. 214.

¹⁷¹ BERTI, TONGIORGI, 1979, p. 266, fig. 3, tipo "C".

¹⁷² Elementi questi, che scaturiscono in particolar modo dal analisi della graffitura e della forma.

¹⁷³ BERTI, 1990, p. 304, tav. III; CIAMPOLTRINI, 2002b, p. 159, tav. 45, n°2; VANNI DESIDERI, 1985, p. 16, fig. 3, n°4. Fine XV inizio XVI sec.

¹⁷⁴ VANNI DESIDERI, 1982, p.213, fig.5, n°1. Fine XVI inizio XVIII

allora conosciuto, ma non i vicini centri del medio-valdarno, anche per il fiorire di numerosi *ateliers* che in questo territorio producevano manufatti sostanzialmente analoghi¹⁷⁵. Proprio sulla base di questa considerazione vanno visti i due frammenti 2003/72, (Periodo IV, Fase 4 Attività 1) e 2063/204 (Periodo IV, Fase1, Attività 7). Entrambi infatti presentano le caratteristiche peculiari delle produzioni pisane, dai colori¹⁷⁶, alle forme¹⁷⁷. L'esiguità dei reperti e lo stato di frammentarietà degli stessi non permette un'analisi accurata, tuttavia il livello qualitativo risulta piuttosto elevato. Per tale ragione allo stato attuale delle ricerche risultano difficilmente attribuibili a centri di produzione minori.

I caratteri tecnologici¹⁷⁸ (colore dell' impasto, esterno nudo, buona qualità di ingobbio e di vetrina), dell' ultimo frammento (2000/162 Periodo IV, Fase 5, Attività 3), suggeriscono una produzione di area lucchese costituita da tipi particolari come i piatti a “fondo ribassato”, “a occhio di penna di pavone” a “corda Francescana”, che potrebbero esistere già dal XVI secolo¹⁷⁹.

Di quest' ultima si conoscono moltissimi esemplari da Lucchesi¹⁸⁰, ma anche da Montelupini¹⁸¹ e di Montopoli Val D'Arno. Il motivo consiste in un'alternanza regolare di tratti di corda (linee orizzontali) e nodi (linee verticali) come nel simbolo dell' ordine francescano. E' interessante notare che nei prototipi emiliani la corda francescana appare quasi sempre come motivo di contorno a simboli e emblemi religiosi¹⁸². Nel momento in cui il motivo venne assimilato dalla graffita toscana perse gran parte della sua connotazione religiosa e iniziò ad essere usata come una qualsiasi decorazione¹⁸³. Nel caso del frammento 2062/41 (Periodo IV, Fase 4, Attività 1) la decorazione è solo in parte visibile, ma i confronti con materiale lucchese sono molto precisi¹⁸⁴. Ci troviamo infatti di fronte ad un prodotto di buona qualità con biscotto ben depurato e liscio esternamente, dove l'ingobbio e la vetrina, di buona qualità, risultano ben aderenti al corpo ceramico interno. Il disegno, graffito con tratto preciso e sicuro, denota una certa praticità. Indizi questi di un buon centro di produzione, che come ricordato in precedenza potrebbe essere Lucca.

¹⁷⁵ MILANESE, 2004, p. 344.

¹⁷⁶ BERTI, TONGIORGI, 1979, p. 263.

¹⁷⁷ BERTI, TONGIORGI, 1979, p. 263, fig. 1, for. A1 e A2.

¹⁷⁸ BERTI, 1993, p. 196.

¹⁷⁹ CIAMPOLTRINI, 2002b, p. 75.

¹⁸⁰ BERTI, CAPPELLI, 1990, pp. 280, 287, tavv. II, VII, IX, XIII.

¹⁸¹ BERTI F., 1988, p. 315, nn. 170-171.

¹⁸² NEPOTI, 1992, p. 156, tav. XVII.

¹⁸³ GALGANI, 1997, p. 483, tav. IV, n. 3.

¹⁸⁴ BERTI, CAPPELLI, 1990, pp. 280, 287, tavv. II, VII.

Capitolo VII

REPERTI METALLICI¹⁸⁵

1. Armi

La categoria funzionale delle armi comprende 10 cuspidi di cui almeno 5 (fig. n?) da arco, e 5 da balestra portatile. Le cuspidi, tutte in ferro, provengono da tre strati: US 2062 (quattro esemplari), US 2095 (un esemplare), US 2137 (due esemplari).

1.1 Cuspidi da arco e balestra

Le cuspidi da arco o balestra rappresentano un gruppo di prodotti comunemente attestati tra i rinvenimenti archeologici per la larga diffusione di tali oggetti, la facile dispersione e lo scarto conseguente alla rottura.¹⁸⁶

Le cuspidi esaminate possono essere divise fondamentalmente in tre gruppi sulla base di una tipologia già codificata per la Toscana meridionale¹⁸⁷.

Tipo B. 1

Si tratta di una punta di freccia per l'arco. È di lunghezza variabile con forma affusolata e cuspidale bipiramidale a sezione quadrata distinta dalla gorbia conica mediante un restringimento del collo. È attestata in molti contesti militari a partire dall' XI secolo fino ai primi decenni del XIV secolo¹⁸⁸. La forma della cuspidale, definita "a chiodo"¹⁸⁹, rendeva questo tipo particolarmente efficace contro gli usberghi. Il corpo lungo e

¹⁸⁵ Cfr. Tavv. 4, 5.

¹⁸⁶ DE LUCA, FARINELLI, 2002, p. 475ss. Verificabile soprattutto per le cuspidi da balestra del periodo di transizione dal tipo "Q" al tipo "R"

¹⁸⁷ DE LUCA, FARINELLI, 2002, p.475: "Nella tipologia presentata la lettera rimanda al tipo e il numero alla variante; per evidenziare le caratteristiche delle punte rinvenute abbiamo ritenuto opportuno registrare, oltre alla lunghezza e al diametro della gorbia, anche il peso dei singoli esemplari, precisando che esso è solo indicativo, in quanto il naturale degrado, l'ossidazione e le particolari condizioni di giacitura ne possono aver accresciuto o ridotto il valore originale. Ciascun tipo di punta è stato attribuito ad una freccia da arco o ad un dardo da balestra basandosi essenzialmente sulle dimensioni e sulle modalità di innesto dell'asta. Nei casi di punte dotate di gorbia, è stato dato rilievo, oltre che alla mole complessiva della punta, alle dimensioni del diametro della gorbia i diametri minori di 10 -11 mm sono stati interpretati come relativi a frecce per archi, mentre quelli di larghezza superiore sono stati reputati pertinenti a dardi per balestra, sebbene non sia da escludere che punte con gorbia di diametro pari a 9-10 mm non possano essere state utilizzate ricorrendo a balestre leggere".

¹⁸⁸ DE MARCHI, 1996, p. 197, tav. II, n. 4; GARDINI, MAGGI, 1980, pp. 551-556, tav. 1, nn. 3-8; CORTELAZZO, LEBOLE DI GANGI, 1991, p. 206, tav. 113, nn. 4-6; DÉMIANS D' ARCHIMBAUD, 1980, p. 447, fig. 426, nn. 21-35; GAMBARO, 1990, pp. 391, tav. X, n. 17, p. 394, tav. XI, n. 33, p. 401, tav. XIV, n. 71; DE LUCA, 2000, p. 218, tav. I, nn. 5-13; DI BENE, 2004, p. 43, fig. 40.

¹⁸⁹ DE LUCA, FARINELLI 2002, p. 475

affusolato infatti era ideale per penetrare e rompere gli anelli della pesante cotta d'acciaio provocando ferite anche molto profonde.

Tipo R

Si tratta di una punta di dardo per balestra che nelle sue molteplici variazioni dimensionali, rappresenta il modello più diffuso in Europa e in Italia nel corso del XIV secolo¹⁹⁰. La sua caratteristica principale è un consistente corpo centrale, nel nostro caso con cuspidi a sezione triangolare, ben distinta tramite un sensibile restringimento del collo. Questo tipo rappresenta una diretta conseguenza del progressivo irrobustirsi della corazzatura, con l'inserimento di piastre metalliche, che diede il via a un miglioramento tecnologico sia delle balestre che dei dardi. La presenza di un consistente corpo metallico, infatti appesantiva e irrobustiva l'oggetto, allontanando l'inizio della gorbia dal punto di impatto e rendendo più efficace il tiro. La penetrazione entro la corazzatura in piastra era agevolata anche dalla ridotta superficie obliqua della cuspidi che, riducendo l'attrito con l'armatura, favoriva una maggiore penetrazione¹⁹¹.

Tipo 4

Punta di dardo da balestra, questo tipo può essere considerato la diretta evoluzione del tipo "C"¹⁹². La massiccia cuspidi, di forma bipiramidale a sezione quadrata innestata su gorbia conica, rende il profilo meno slanciato aumentandone notevolmente il peso in punta. Unitamente alla capacità di tiro migliorata delle balestre, quindi, si aveva un alto potere dirompente, necessario a seguito dell'irrobustirsi dei corpetti di metallo. Le soluzioni tecnologiche sono le stesse del tipo "R"¹⁹³ con una evidente riduzione della superficie obliqua e un allontanamento della parte iniziale della gorbia dal punto di impatto. In tal modo la freccia era simile a un proiettile grazie anche alle dimensioni del diametro e al raddoppiamento del peso.

¹⁹⁰SOGLIANI, 1991, p.196, tav.XLII, n.1; SOGLIANI, 1995, p.106, n.183; DE MARCHI, 1996, p. 197, tav. II, n. 1;

DE LUCA 2000, p. 218, tav. I, n. 1

¹⁹¹DE LUCA, FARINELLI, 2002, p.476

¹⁹²DE LUCA, FARINELLI, 2002, p.477,

¹⁹³DE LUCA, FARINELLI, 2002, p.476.

2 Forniture per il cavallo e il cavaliere

L'indagine archeologica, nell'ambito dei fornimenti da cavallo, ha consentito il rinvenimento di due reperti pertinenti a uno sprone a stella e a un ferro.

2.1 Sproni¹⁹⁴.

D'invenzione più recente rispetto alla frusta ed il pungolo, lo sprone sostituì quest'ultimo nell'incitamento del cavallo mentre il pungolo rimase in uso per sollecitare i buoi e gli animali da soma.

Dallo scavo proviene un solo esemplare di sprone in ferro, del tipo a rotella con collo a sezione rettangolare che conserva nella forcilla la spronella a sei punte. Manca parte delle branche con il sistema di chiusura, che in molti casi costituisce un elemento discriminante tra il XIII ed il XIV secolo. Gli esemplari più arcaici prevedono la diretta rivettatura del cinturino alle parti terminali dei bracci, mentre il sistema comunemente più usato per i periodi successivi prevede una terminazione a uno o due anelli nei tipi più antichi¹⁹⁵. La forma della punta e la sua inclinazione e la morfologia del collo consentono di escludere una datazione *ante* XIII secolo. Per quanto non possa essere considerato un vero e proprio allungamento, il distaccarsi della rotella dal tallone, tramite un piccolo collo, denuncia il bisogno del cavaliere di riavvicinare lo sprone al cavallo e, quindi, la presenza di un armamento e di un'insellatura ingombrante, probabilmente di transizione verso tipologie tardo medievali.

¹⁹⁴Per ragioni puramente belliche, in Occidente, lo sprone prevalse ben presto sulla frusta poiché non solo risultava meno ingombrante per il cavaliere ma permetteva allo stesso un contatto più graduale e sensibile con il cavallo, agendo tra la parte terminale delle costole e il ventre del cavallo, una zona molto sensibile dell'animale. Per tale ragione assume notevole importanza a partire dal V secolo d.C. in poi quando, l'introduzione della sella completa di staffe, rese meno diretto il contatto tra il cavaliere e la sua cavalcatura. La pesante sella impediva all'animale di percepire i più discreti suggerimenti, imposti dal cavaliere attraverso lo spostamento del peso del corpo, della gamba o anche soltanto della mano. Il completo distacco fisico tra il cavallo e il cavaliere in Occidente avvenne definitivamente solo nel Trecento, con la diffusione delle armature pesanti. In questo periodo gli sproni, insieme alla spada, entrarono a far parte dell'equipaggiamento essenziale di ogni cavaliere anche nel corredo funebre dotati di un alto valore simbolico.

Il tipo più antico di sprone detto a "brocco" viene prima affiancato e poi lentamente sostituito da quello a "rotella" che consentiva di agire sul cavallo in maniera più blanda, riducendo di molto il rischio di ferite. L'introduzione dell'armatura metallica completa, nel XVI secolo, costringe il cavaliere a un mutamento posturale radicale poiché la gamba, che fino a quel momento era rimasta aderente al cavallo con i ginocchi ben saldi nei quartieri, è distesa e distanziata dal corpo del cavallo. Per tale ragione, già alla fine del Trecento, appaiono sproni con colli lunghissimi che permettevano al piede di avvicinarsi al ventre dell'animale. Con l'avvento della polvere da sparo, già alla fine del Cinquecento e per tutto il Seicento, lo sprone presenta nuovamente un collo breve ma fortemente arcuato e rotelle sempre più elaborate. Alla fine del Settecento la varietà tipologica e funzionale si riduce notevolmente poiché l'arte equestre di alta scuola era in declino e si richiedevano modelli meno impegnativi che potessero essere usati anche da cavalieri meno esperti.

L'analisi morfologica degli sproni tiene in considerazione tre discriminanti principali: la forma della punta; la lunghezza del collo in rapporto con il tipo di bracci e la loro terminazione; il grado di inclinazione della punta rispetto al piano dei bracci.

¹⁹⁵BELLI, 2002a, p. 149.

Il complesso di questi dati in associazione alle considerazioni stratigrafiche e al confronto con reperti simili in altri contesti, suggerisce un'attribuzione cronologica del pezzo a un periodo compreso tra la fine del XIV secolo e la prima metà del XV. Il ritrovamento poi di questo esemplare in associazione con punte di balestra già datate al XIV secolo offre un'ulteriore indicazione cronologica. La frammentarietà del pezzo e le cattive condizioni di conservazione anche degli altri reperti, già rotti al momento della deposizione lasciano supporre che si tratti di oggetti non occultati volontariamente ma scartati poiché inservibili.

2.2. Ferro da cavallo

La catalogazione di questi materiali si fa solitamente tenendo conto solo di pochi parametri di carattere tecnologico quali: l'andamento del profilo, l'esistenza sul ferro di particolari tecniche per migliorare l'aderenza o livellare difetti dello zoccolo, il numero e la forma delle stampe. E' opportuno sapere che ogni ferro viene adattato allo zoccolo dell'animale per cui le variazioni di forma possono essere anche notevoli ed è comunque bene valutarle attentamente perché forniscono indizi significativi sulla postura dell'animale che in molti casi è legata all'ambiente in cui vive. L'unico esemplare di questo scavo è frammentario e corrisponde a un ferro anteriore da cavallo, di dimensioni medio piccole (mis.22), con profilo esterno circolare e leggermente ondulato, a bracci rastremati, privi di terminazioni a tacco. Le stampe ancora visibili sono tre, di forma rettangolare, molto spostate all'esterno. Una di esse conserva ancora il chiodo.

I ferri da cavallo a profilo ondulato derivano la loro forma caratteristica dal lavoro di accecatura eseguito per l'alloggiamento dei chiodi, sempre del tipo detto a "chiave di violino"¹⁹⁶. La datazioni per questo tipo di materiale è in moltissimi casi molto difficoltosa in quanto questo tipo di ferri, sono assai comuni durante il medioevo. Il loro uso comunque non sembra protrarsi oltre l'inizio del XIV secolo¹⁹⁷.

2.3 Chiodi da ferratura

L'unico esemplare di chiodo da ferratura rinvenuto è quello associato alla stampa del ferro sopra descritta. Si tratta di un tipo detto a "chiave di violino"¹⁹⁸, con testa alta di forma trapezoidale, in nessun modo legata a tipologie particolari di chiodi da ferratura. Da un esame attento del chiodo e del ferro si può ipotizzare che il cavallo avesse accidentalmente perso la ferratura causando il distacco di parte dell'unghia. Tale ipotesi è suffragata dal fatto che il chiodo risulta ancora piegato e spuntato com'era tipico della foggia finale abitualmente data dal maniscalco.

¹⁹⁶ BELLI, 2002, p.150, tav.12, tipo 2.

¹⁹⁷ DEMIANS D' ARCHIMBAUD, 1980 p.452.

¹⁹⁸ BELLI, 2002, p.150, tav.12, tipo 2.

3. Elementi dell'abbigliamento

3.1. Fibbie

La tipologia di fibbie e chiusure da abbigliamento comprende solo quattro esemplari ben distinguibili per forma e materiale. Si tratta di un anello in metallo privo di ardiglione, una fibbia rotonda in lega di rame con ardiglione, e due fibbie a "D"¹⁹⁹.

Tipo 1

Comunemente attestato in moltissimi scavi il tipo di fibbia in oggetto è costituito da un anello metallico del diametro di 3,9 cm con staffa di 0,4 cm. Si tratta di un manufatto metallico che non costituisce un buon indicatore cronologico e può essere genericamente datato tra il XII-XIII e il XIV secolo avanzato²⁰⁰.

Tipo 2

Si tratta di una fibbia rotonda in lega di rame con traverso rilevato sulla parte finale dell'ardiglione. I confronti evidenziati sono piuttosto significativi²⁰¹. Questo particolare tipo di fibbia è stata comunemente usata per un lungo periodo che va dal XIII secolo alla seconda metà del XIV secolo, anche in forme molto elaborate. Confronti cronologici evidenziati con due lastre tombali del XIV secolo a Modena e a Hidesheim²⁰² lasciano supporre che si tratti di una fibbia da sospensione per la spada la cui consistenza, infatti, è massiccia (0,5 cm staffa, 4,3 cm diametro), il traverso è rilevato, e con il consistente rilievo (0,4 cm) impedisce lo scivolamento del cuoio della cintura. Anche la parte anteriore dell'ardiglione nel suo complesso sembra strutturata per favorire la ritenzione del cuoio. La punta piccola e ribassata, infatti, ben si adatta a buchi stirati dal fardello di un oggetto pesante. Il profilo ben affusolato, poi, è privo di spigoli e favorisce la penetrazione senza tagliare il cuoio della cintura, fino a farla incastrare nel traverso rilevato. L'oggetto nel suo complesso si presenta di buona fattura e rivela un grado di perizia tecnica notevole. L'unico difetto da rilevare è nell'occhiello dell'ardiglione che, essendo realizzato in fusione, ha la tendenza a rincerudolirsi nel momento in cui viene avvolto intorno alla staffa. In conclusione è lecito supporre che su base morfologica l'oggetto si datasse alla seconda metà del XIV secolo²⁰³.

¹⁹⁹ AMICI, 1999, p.118, n. 35; BELLI, 2002, p.152 tav. 13 tipo 2b.

²⁰⁰ AMICI, 1989, p. 468, tav. XIX, n. 14; DEMIANS DE ARCHIMBAUD, 1980, pp. 482-483, tav. 460, nn.5-27; GAMBARO, 1985, p. 227, tav. VII, n. 18; LEBOLE DI GANGI, 1993, pp. 468-470, tav. 4, n. 3; MOLINARI, 1997, p. 179, fig. 199, n. VII. 10; SOGLIANI, 1995, p. 114, nn. 222-223;

²⁰¹ LAPADULA, 2006, p. 438, fig. 2.5; AMICI, 1986, p. 252, tav. V, nn 3-4; AMICI, 1988, p. 217, fig. 73, nn. 8; PIUZZI, 1987 p. 284, fig. 10-11.

²⁰² SOGLIANI 1995, p. 52 fig. 32; FINGERLIN 1971, p. 123, fig. 207.

²⁰³ LAPADULA 2006, p. 438, fig. 2.5; AMICI 1986, p. 252, tav. V, nn 3-4; AMICI 1988, p. 217, fig. 73, nn. 8; PIUZZI, 1987 p. 284, fig. 10-11.

Tipo 3

Due esemplari, di cui uno di dimensioni leggermente più piccole, si riferiscono a due fibbie da cintura in ferro semicircolari del tipo a “D”²⁰⁴. Presenti in numerosi contesti archeologici, appartengono a quella tipologia che di solito associata a cinture in cuoio per la sospensione di “*iscarselle*” e altri oggetti di ambito non esclusivamente militare. Le due fibbie provengono da due strati molto disturbati in associazione a frammenti di mattoni, pietre e diverse ossa umane (in particolare falangi). E’ ipotizzabile, quindi, che si possa trattare di fibbie provenienti da tombe disturbate da azioni post deposizionali nella fase di abbandono del sito. E’ possibile, inoltre, confrontarle con pezzi analoghi attribuiti normalmente al XV secolo²⁰⁵.

²⁰⁴AMICI, 1999, p. 118 n. 356-352; AMICI 1986, p. 252, n. m99; BELLI 2002, p. 152, tav. 13, tipo, 2b.

²⁰⁵AMICI, 1986, p. 252, (fibbia semicircolare sul bacino di una sepoltura femminile della seconda metà del XV secolo)

4. Utensili da lavoro.

4.1. Coltello.

Si tratta di un piccolo coltello da tavola, in ferro, di cui si conserva solo il manico. E' realizzato in un unico pezzo, forse tramite battitura. Le cattive condizioni del pezzo non permettono una corretta lettura del reperto che non trova per il momento confronti puntuali.

4.2. Piccozza (*serchius dolabrata*)²⁰⁶

Strumento di ferro lavorato alla forgia, per martellatura. Presenta una lunga lama anteriore orizzontale, con andamento parallelo ai tagli, leggermente curva con spessore e larghezza decrescente in direzione della punta e una corta lama posteriore a terminazione quadrata. L'immanicatura è resa più salda dalla presenza di un cuneo in metallo conservato, insieme a parte del legno, nella sede dell'impugnatura. Si tratta di attrezzi spesso usati in agricoltura ma impiegati anche per la lavorazione del legno e della pietra o, in miniera, per lo scavo di cunicoli.

Esistono due tipologie²⁰⁷: la prima con caratteristiche maggiormente adatte allo scasso della terra, la seconda invece sembra rientrare nell'ampia varietà delle asce accette e scuri, usate nelle diverse fasi di lavorazione del legno. Il reperto in oggetto è riconducibile alla seconda tipologia ed è probabile che avesse un manico di lunghezza media, la cui angolazione con la lama fosse di circa 90° gradi, funzionale a diramare, sbazzare e in qualche caso scortecciare il legno.

È uno strumento di tradizione romana rinvenuto in Italia in vari contesti alto medievali²⁰⁸ presenta non poche difficoltà di datazione in contesti di questo tipo, poiché strumenti così semplici non hanno avuto trasformazioni consistenti nel corso dei secoli. In questo e in associazioni ad altri reperti è lecito supporre una datazione al XV secolo. Rimane in ogni modo un ragionevole dubbio che si tratti di un reperto residuale riaffiorato durante i lavori di escavazione della profonda fossa che in seguito alla defunzionalizzazione della cripta l'ha tagliata in due²⁰⁹.

²⁰⁶PARENTI, 1994, fig 6; LA SALVIA 2001, p.74, fig 8.

²⁰⁷LA SALVIA, 2001, p.68.

²⁰⁸DE MARCHI, 1991, p. 115,

²⁰⁹ Avvenuta in un periodo ancora imprecisato, ma sicuramente dopo la perdita della sua funzione sacra.

CONCLUSIONI²¹⁰

Lo studio di parte dei materiali provenienti da questo scavo ha permesso di delineare in modo abbastanza evidente una parte della storia del sito in un arco cronologico compreso tra fine del XV secolo e gli anni iniziali del XX. L'analisi dei materiali e dei contesti stratigrafici, in associazione alle informazioni ricavate dalle fonti documentarie, ha consentito di delineare con maggiore precisione le vicende economiche e politiche che nel corso dei secoli, hanno caratterizzato la storia di Santa Maria a Monte. Da una prima cronotipologizzazione dei materiali analizzati sono stati evidenziati due periodi principali.

Il primo che va dall'inizio del XV secolo alla metà del XVII comprende le fasi 1 e 2 e corrisponde alla piena dominazione fiorentina. È questo il periodo, in cui sono attestate le produzioni ceramiche di livello qualitativo migliore.

Il secondo periodo che comprende le fasi 3, 4 è caratterizzato da produzioni di tipo diverso, che appaiono nel complesso molto più povere. In questa fase sono scomparse le produzioni di importazione sostituite da quelle ingobbiate, talvolta dipinte e graffite. I contesti a cui si associano più facilmente sono i piccoli crolli e i potenti riempimenti che caratterizzano la cripta dopo il progressivo abbandono e spoliatura, avvenuta (intorno al XVII secolo). I dati proposti dall'esame delle fonti bibliografiche concordano in parte con questa datazione, descrivendo il periodo che va dal XVI secolo al XVII secolo come un periodo di progressivo abbandono della fortificazione, che ormai ricadeva pienamente nel territorio occupato dai fiorentini.

Le ultime fasi della vita dell'ormai distrutta cripta corrispondono alla fase 5, in cui sono presenti i catini di "maculata" prodotti a S. Giovanni alla Vena. L'assenza di materiali significativi nelle stratigrafie del XX secolo, ci fornisce un'ulteriore della trasformazione del sito in area agricola.

²¹⁰ Grafici da 1-5.

Cronologia essenziale:

- 26 Giugno 766: prima attestazione del toponimo "*ad montem*";
- 22 Dicembre 787: prima attestazione della presenza di un oratorio dedicato a S. Maria, dipendete dalla pieve di S. Ippolito in Aniano
- 20 Settembre 906: viene rammentato per la prima volta il castello (è il primo castello vescovile lucchese ricordato dalle fonti scritte);
- Tra il 941 e il 983: S. Ippolito in Aniano perde la dignità pievanale che viene acquisita proprio dalla chiesa di S. Maria "*ad montem*". Gli enti ecclesiastici soggetti erano ben 21;
- 1025: viene istituita una collegiata composta da ben 14 sacerdoti. Di conseguenza l'assetto del colle viene modificato per fare posto alle strutture di accoglienza per i prelati;
- 1062: il castello di S. Maria a Monte viene definito Corte "*dominicata*", avendo assunto un ruolo fondamentale anche sotto il punto di vista amministrativo;
- 1252: Il Comune di Lucca decide di costruire una nuova rocca, previo consenso del vescovo e il titolo della chiesa viene trasferito alla chiesa extracomunale di S. Giovanni Evangelista;
- Tra la fine del XIII secolo e la prima metà del XIV si verificano continue lotte fra il Comune di Lucca e quello di Pisa e poiché il castello di S. Maria a Monte si trova in posizione strategica cambia spesso di mano.
- 1261: Il castello di S. Maria a Monte viene conquistato dai Ghibellini e sottratto al vescovo di Lucca. Le terre del Valdarno aprono le porte e prestano ubbidienza al governo pisano;
- 1317: Castruccio Castracani, vicario Imperiale di Lucca, conquista nuovamente la piazzaforte di S. Maria a Monte;
- 1320: il castello viene conquistato ancora una volta dalle armate lucchesi;
- 1327: prima occupazione fiorentina, ricostruzione della rocca (in laterizi, grossa cisterna in laterizi che si appoggia ad un muro di bozzette lapidee);
- 1339: definitiva occupazione della rocca da parte delle truppe di Firenze. Anno del trattato di Venezia;
- 1340: innalzamento delle mura castellane.
- 1466: trasferimento dell'ambone dall'antica pieve.
- 1622: la pieve che ancora dipendeva dai vescovi di Lucca entra a far parte della diocesi di San Miniato

Schede reperti metallici²¹¹:

ARMI

(SF 1a) – Cuspide di freccia , tipo B1

U.S. 2224 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza. 105 mm diametro gorbia. 9 mm Peso gr. 20

Stato di conservazione: integra, leggibile ma molto ossidata.

Descrizione: punta di freccia per arco con cuspide bipiramidale (65 mm) a sezione quadrata (9 mm) distinta dalla gorbia conica mediante un restringimento (6 mm)

Datazione: prima metà del secolo XIV

Bibliografia : DE MARCHI, 1996, p. 197, tav. II, n. 4; MOLINARI, 1997, p. 168, fig. 190, n. 1.3; GARDINI, MAGGI, 1980, pp. 551-556, tav. 1, nn. 3-8; CORTELAZZO, LEBOLE DI GANGI, 1991, p. 206, tav.113, nn. 4-6; DÉMIANS D' ARCHIMBAUD, 1980, p. 447, fig. 426, nn. 21-35; GAMBARO, 1990, pp. 391, tav. X, n. 17, p. 394; tav. XI, n. 33, p. 401; tav. XIV, n. 71; GARDINI, MAGGI, 1980, pp. 551-556, tav. 1, nn. 3-8; DE LUCA 2000, p. 218, tav. I, nn. 5-13; DI BENE 2004, pp. 43, fig. 40.

(SF 2a) – Cuspide di freccia, tipo B1

U.S. 2137 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza. 90 mm diametro gorbia. 9 mm Peso gr. 12

Stato di conservazione: integra, leggibile, con punta leggermente piegata.

Descrizione: punta di freccia per arco con cuspide bipiramidale (55 mm) a sezione quadrata (8 mm) distinta dalla gorbia conica mediante un restringimento (6 mm)

Datazione: prima metà del secolo XIV

Bibliografia:cfr. SF 1a

(SF 3a) – Cuspide di freccia, tipo B1

U.S. 2119 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza. 100 mm diametro gorbia. 9 mm Peso gr. 12

Stato di conservazione: integra, leggibile manca una piccola parte della punta.

²¹¹ *Elenco delle abbreviazioni e dei simboli*

SF: Speciali Ferrosi

a: armi

f: fibbia

s: forniture da cavallo e cavaliere.

Descrizione: punta di freccia per arco con cuspidi bipiramidali (65 mm) a sezione quadrata (8 mm) distinta dalla gornia conica mediante un restringimento (6 mm)

Datazione: prima metà del secolo XIV

Bibliografia:cfr. (SF 1a)

(SF 4a) – Cuspide di freccia, tipo B1

U.S. 2119 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza. 105 mm diametro gornia. 9 mm Peso gr. 12

Stato di conservazione: integra, leggibile, ma molto ossidata.

Descrizione: punta di freccia per arco con cuspidi bipiramidali (65 mm) a sezione quadrata (8 mm) distinta dalla gornia conica mediante un restringimento (6 mm)

Datazione: prima metà del secolo XIV

Bibliografia:cfr. SF 1a

(SF 5a) – Cuspide di freccia, tipo B1

U.S. 2137 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza. nd diametro gornia. nd Peso gr. nd

Stato di conservazione: frammentaria, manca di parte della gornia.

Descrizione: punta di freccia per arco con cuspidi bipiramidali (65 mm) a sezione quadrata (8 mm) distinta dalla gornia conica mediante un restringimento (6 mm)

Datazione: prima metà del secolo XIV

Bibliografia:cfr. SF 1a

(SF 6a) – Verrettone, tipo R

U.S. 2062 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza. 61 mm diametro gornia. 10 mm Peso gr. 14

Stato di conservazione: integro

Descrizione: punta di dardo da balestra con cuspidi piramidali corte (12 mm) e massiccia (10 mm) a sezione triangolare ben distinta dalla gornia da una strozzatura (7 mm). Gornia conica molto allungata (46 mm).

Datazione: XIV- XV secolo.

Bibliografia: DE LUCA, FARINELLI, 2002, p. 477, tav. I n. 7; DE MARCHI, 1996, p. 197, tav. II, n. 1; DE LUCA, 2000, p. 218, tav. 1, n. 1; SOGLIANO, 1991, p. 196, tav. XLII, nn. 1,3,4,8,12; SOGLIANO, 1995, p. 106, n. 183; FOSSATI, MANNONI, 1975, p. 50, n°23; GARDINI, MILANESE, 1976, p. 173, tav. II, nn.13,14; WHITEHOUSE, 1976,

p. 264, figg. 55-58, 60; MILANESE, 1978, p. 457, tav II, nn. 8,9; CABONA, GARDINI, MANNONI, 1978, p.357, tav. XIII, n° 49; GARDINI, MAGGI, 1980, p. 555, tav.1, n° 10; DÉMIANS D'ARCHIMBAUD, 1980, p. 447, fig. 426, nn. 21-35; GAMBARO, 1985, p. 227, tav.VIII, n° 14; RIGOBELLO, 1986, p. 99, n. 172; p. 196, nn. 173-175; AMICI, 1989, p.460, tav.XV, nn.1-9; SFLIGIOTTI, 1990, p. 535, tav. LXXIX, nn.704-705.

(SF 7a) – Verrettone, tipo R

U.S. 2062 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza. 61 mm diametro gorbia. 10 mm Peso gr. 16

Stato di conservazione: punta molto deteriorata, mancante di una parte della gorbia.

Descrizione: punta di dardo da balestra con cuspide piramidale corta (10 mm) e massiccia (10 mm) a sezione triangolare poco distinta dalla gorbia da una strozzatura. Gorbia conica molto allungata (47 mm).

Datazione: XIV- XV secolo.

Bibliografia:cfr. SF 6a

(SF 8a) – Verrettone, tipo R

U.S. 2062 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza. 65 mm diametro gorbia. nd Peso gr. 14

Stato di conservazione: la gorbia e stata squarciata dall'impatto con il bersaglio.

Descrizione: punta di dardo da balestra con cuspide piramidale leggermente allungata (22.mm) e massiccia (10 mm), a sezione triangolare ben distinta dalla gorbia da una strozzatura (0,7). Gorbia conica allungata (3,5), con corpo molto corto (0,8).

Datazione: XIV- XV secolo.

Bibliografia :cfr. SF 6a

(SF 9a) – Verrettone, tipo R

U.S. 2062 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza.70 mm, diametro gorbia. 12 mm, Peso gr. 10

Stato di conservazione: integra nella cuspide, mancante di una parte della gorbia.

Lievemente piegata in punta.

Descrizione: punta di dardo da balestra con cuspide piramidale corta (15 mm) e massiccia (10 mm) a sezione triangolare ben distinta dalla gorbia da una strozzatura (4 mm). Gorbia conica allungata (36 mm).Corpo(16 mm).

Datazione: XIV- XV secolo.

Bibliografia :cfr. SF 6a

(SF 10a) – Quadrello, tipo 4

U.S. 2095 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza. 67 mm, diametro gorbia. 16 mm, Peso gr. 26

Stato di conservazione: integro.

Descrizione: punta di dardo da balestra con cuspide piramidale corta (4 mm) e massiccia (11 mm) a losanga ben distinta dalla gorbia da una strozzatura (8 mm). Gorbia conica allungata(40 mm).Corpo (23 mm).

Datazione: XIV- XV secolo.

Bibliografia: AMICI 1985, p.108, n.297.

FIBBIE E CHIUSURE DA ABBIGLIAMENTO.

(SF 1f) – Fibbia, tipo 1

U.S.2062 Materiale: ferro

Dimensioni: diametro staffa. 40 mm staffa. 4 mm

Stato di conservazione: integro, ma molto deteriorato.

Descrizione: Anello in ferro di forma leggermente ovalizzata. Visti i confronti si potrebbe trattare di una fibbia.

Datazione: XIII- XIV secolo

Bibliografia:Amici 1989, p.468, tav. XIX, n. 14; Demians De Archimbaud, 1980, pp. 482-483, tav. 460, nn.5-27; Gambaro1985, p. 227, tav.VII, n. 18; Lebole Di Gangi, 1993, pp. 468-470, tav. 4, n. 3; Sogliano, 1995, p.114, nn. 222-223;

(SF 2f) – Fibbia, tipo 3

U.S. 2089 Materiale: ferro.

Dimensioni: larghezza.28 mm altezza.46 mm.

Stato di conservazione: integra, leggibile, ma molto ossidata, ardiglione saldato alla staffa.

Descrizione: Fibbia a forma di “D” completa di ardiglione (31 mm x 6 mm), con staffa ovale a sezione decrescente(7 mm>6 mm) verso la barra rotonda di (5 mm).

Datazione: XV secolo.

Bibliografia:Amici 1999, p.118 n.356-352. Amici 1986, p.252, n. m99. Belli 2002b, p.152, tav.13, tipo, 2b.

(SF 3f) – Fibbia, tipo 3

U.S. 2070 Materiale: ferro.

Dimensioni: larghezza. 35 mm altezza. 46 mm.

Stato di conservazione: integra, leggibile, ma molto ossidata, ardiglione saldato alla staffa.

Descrizione: fibbia a forma di "D" completa di ardiglione (39 mm x 6 mm), con staffa ovale a sezione decrescente(8 mm>7 mm) verso la barra rotonda di (6 mm)

Datazione: XV secolo.

Bibliografia:cfr.SF 3f

(SF 4f) – Fibbia, tipo 2

U.S. 2184 Materiale: lega di rame

Dimensioni: diametro staffa. 43 mm staffa. 5 mm.

Stato di conservazione: integra, leggibile, con cappio dell' ardiglione rotto.

Descrizione: fibbia rotonda, completa di ardiglione (46 mm x 4 mm> 2 mm).

Datazione: seconda meta del XIV secolo

Bibliografia:Lapadula, 2006, p. 438, fig. 2.5; Amici, 1986, p. 252, tav. V, nn 3-4; Amici, 1988, p. 217, fig.73, nn. 8; PiuZZi, 1987, p.284, fig.10-11.

REPERTI CONCERNENTI IL CAVALLO E IL CAVALIERE

(SF 1s) – Sperone.

U.S. 2062 Materiale: ferro

Dimensioni:²¹² lunghezza coll. 42 mm diametro spronella. 20 mm

Stato di conservazione: frammentario, ma assai leggibile. Mancano entrambi le branche per più della metà, in buone condizioni il collo e la spronella, anche se mancano quattro denti su sei.

Descrizione: collo a sezione quadrangolare(11 mm x 12 mm) smussata, con piccoli restringimenti all'attacco delle branche (9 mm), e all'inizio della forcella (8.mm) completa di spronella a sei punte, inserita a spacco sul collo; branche a sezione nastriforme(13 mmx 5.mm).

Datazione: fine XIII - XIV secolo.

Bibliografia:Sogliani, 1995, p. 211, n. 214; Belli, 2002, p. 150, tav.12, n. 2; Baldassarri, 2004a, p. 106, fig. 4, n°13. Allevi, 1988, p. 98, n. 173 (esemplare datato all'inizio del XVI secolo, inv. 74). Stibbert, 2001, fig. 95 (iconografia).

²¹² A causa dello stato frammentario del pezzo, potranno essere considerate solo alcune delle misure caratterizzanti di questo tipo di oggetto.

Confronto iconografico: FIRENZE. Capitano con il suo armamento. Olio su tela (fine XV sec.). Opera di Paolo Morando Cavazzola. Galleria degli Uffizi.

(SF 1s) – Ferro di cavallo ?

U.S. 2062 Materiale: ferro

Dimensioni: larghezza bracci. 31 mm > 16 mm spessore. 4 mm misura approssimativa ferro. 220 mm

Stato di conservazione: frammentario, ma assai leggibile, è presente un solo braccio.

Descrizione: unico esemplare, di dimensioni medie, con profilo esterno circolare e leggermente ondulato spessore costante, senza tacco.

Datazione: XIV secolo.

Bibliografia: Belli 2002, p. 150, tav. 12, n. 2 -3; Sfligiotti, 1990, p. 540, tav. LXXI, n° 719.

STRUMENTI DA TAGLIO E DA LAVORO.

(SF 1) – Manico di coltello

U.S. 2062 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza impugnatura 90 mm spessore. 10 mm > 8 mm larghezza approssimativa impugnatura. 18 mm > 13 mm.

Stato di conservazione: frammentario, manca gran parte della lama.

Descrizione: manico di piccolo coltello completamente in ferro, con impugnatura sagomata, la parte anteriore del manico conserva ancora un piccolo frammento della lama (20 mm),

Datazione: n.d

Bibliografia: n.d

(SF 2) – Picozza (*serchius dolabrata*)

U.S. 2136 Materiale: ferro

Dimensioni: lunghezza totale. 270 mm lunghezza benna. 170 mm larghezza massima .50 mm minima 30 mm

Stato di conservazione: integro, ben leggibile.

Descrizione: strumento in ferro lavorato alla forgia per martellatura. Presenta una lunga lama anteriore orizzontale, con andamento parallelo ai tagli, leggermente curva con spessore e larghezza decrescente in direzione della punta ed una corta lama posteriore a

terminazione quadrata. L'immanicatura è resa più salda dalla presenza di un cuneo in metallo conservato insieme a parte del legno nella sede dell'impugnatura.

Datazione: da confronti, dal VIII al X secolo, da associazione con il materiale dello strato XVsecolo

Bibliografia:Parenti, 1994, fig 6; De Marchi, 1991, p. 117, tav. LXI, 5; La Salvia, 2001, p.74, fig 8.

Schede ceramica²¹³

INGOBBIATE

- 2062/101.** 1fr. ING.a.1.a., tesa in prossimità dell'orlo, dec. I.c., imp. 2, col. 7.5YR 6/6. S. int. ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. nuda.
- 2000/101.** 1fr. ING.a.1.a., orlo e parte del cavetto, dec III.d., imp. 2, col. 5YR 6/6. S. int. ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, spessa, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore, opaca, molto sottile conservata in tracce. Schiarimento superficiale. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1993, p. 307 tav. XII (Pisa ante 1515).
- 2000/102.** 1fr. ING.a.1., orlo, dec VII., imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 24 cm. S. int. ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco sottile, aderente, poco coprente. Vetrina poco sotto l'orlo.
- 2000/115.** 1fr. ING.a.1, parte dell'orlo in prossimità del cavetto, dec III.b., imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore opaca, sottile, ben conservata. S. est. ingobbio bianco spesso aderente coprente. Vetrina, incolore leggermente opaca, spessa, ben conservata. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66, terzo quarto del XVI sec.; ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, fig.2-3 (XVI sec.); CORA, 1973, tav.291b. XVI sec.; ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2000/218.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec. VI., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. ingobbio, bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, presenti alcune colature.

²¹³ *Elenco delle abbreviazioni e dei simboli*

fr. frammento

dec. Decorazione

imp. Impasto

col. Colore

diam. Diametro

S. int. Superficie interna

S. est. Superficie esterna

cm. Centimetri

p. pagina

tav. tavola

fig. figura

- 2000/119.** 1fr. ING.a.1.b., orlo, dec I., imp.1, col. 5YR 6/8. S. int. ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, leggermente devetrificata. S. est. alcune colature di ingobbio bianco.
- 2000/122.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec VI., imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. nuda.
- 2000/130.** 1fr. ING.a.3.c., fondo, dec. I.b.f., imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 8.5 cm. S. int. ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente, vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. Visibile un piccolo segno di distanziatore. S. est. ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente, fino sotto il fondo. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. Segni di distacco a stecca. BIBLIOGRAFIA: CIAMPOLTRINI, 2002, p. 177, tav.63, n° 2 (fine XV inizio XVI).
- 2000/137.** 1fr. forma chiusa, parete, dec. III.c. , imp. 1, col. 5YR 6/8. S. int. non valutabile S. est. ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata.
- 2000/144.** 1fr. ING.a.1., parete, dec. V., imp. 2, col. 5YR 6/8. S. int. ingobbio, bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. ingobbio, sottile, aderente, poco coprente. Colature di vetrina.
- 2000/162.** 1fr. ING.a.1.b, orlo, dec. VII., imp. 2, col. 5YR 6/8. diam. 24 cm. S. int. ingobbio bianco, spessore discontinuo, poco aderente, poco coprente molto rovinato. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, molto rovinata. S. est. ingobbio bianco e vetrina fino sotto l'orlo.
- 2000/166.** 1fr. ING.c., parete, dec. VII., imp. 1, col. 5YR 6/8. S. int. vetrina, marrone, lucida spessa, ben conservata. S. est. ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata.
- 2000/173.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec. IV.a., imp. 2, col. 7.5YR 7/6. S. int. ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Alcune colature di vetrina.
- 2000/176.** 1fr. ING.a.3.d.f., fondo, dec. V., imp. 1, col. 5YR 6/8. diam. 8 cm. S. int. ingobbio marmorizzato in verde, rosso e bianco, sottile, aderente, coprente, vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. ingobbio bianco sottile, aderente, poco coprente. Vetrina poco sotto l'orlo.

- 2000/180.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. VII, imp. 2, col. 5YR 6/6. S. int. ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2000/181.** 1fr. ING.a.2., parete dec. VII., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. ingobbio bianco, spessore discontinuo, aderente, coprente. Colature di vetrina.
- 2000/205.** 1fr. ING.a.3.c.f., fondo, dec. VII., imp. 2, col. 5YR 6/8. diam. 7.5. S. int. Ingobbio bianco, molto sottile, poco aderente, poco coprente molto rovinato. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, molto rovinata. S. est. ingobbio bianco fino sotto il piede, molto sottile, poco aderente, poco coprente molto rovinato. Vetrina, sono riscontrabili alcune tracce sparse.
- 2000/222.** 1fr. ING.a.2.d., orlo, dec. I.a., imp. 1, col. 5YR 6/8. diam. 30 cm. S. int. ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente, vetrina, incolore, opaca, spessa, ben conservata. S. est. ingobbio, sotto l'orlo. Vetrina, incolore, opaca, spessa, ben conservata, copertura parziale.
- 2000/226.** 1 fr. ING.a.2., parete, dec. I. imp. 2, col. 5YR 6/8. S. int. ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, verde, lucida, spessa, copertura totale. S. est. nuda. BIBLIOGRAFIA: ALBERTI, TOZZI, 1993, p.615-616, IN.S. 6, 17; GUIDI, 1990, p.92, forma 190; BERTI, TONGIORGI, 1982 p.155, fig.6, n. 6; BERTI, 1997, p.387, fig.23, tipo b. 2 (metà del XV- XVI sec.).
- 2000/229.** 1fr. ING.a.3.a.f., fondo, dec. III.a.f, imp. 2, col. 5YR 6/6. S. int. ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, molto devetrificata. S. est. vetrina, incolore, opaca, con spessore variabile, poco conservata. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.); ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, fig.2-3 (XVI sec.); CORA, 1973, tav.291b (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2000/231.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. IV.a., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. ingobbio bianco giallastro, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. ingobbio bianco giallastro, sottile, aderente, coprente. Colature di vetrina.
- 2003/102.** 1fr. ING.a.2.a. ,orlo, dec. I. , imp. 2, col. 5YR 6/8. diam. 22cm. S. int. ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. ingobbio e vetrina sotto l'orlo. BIBLIOGRAFIA: Berti 1994, p. 382, fig.11(Pisa-TipoAa.b da PS. 2°).

- 2062/224.** 1fr. ING.a.1.b., parete, dec. III.a., imp. 1, col. 7.5YR 7/6. S. int. ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. S. est. vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.); ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, fig.2-3 (XVI sec.); CORA, 1973, tav.291b (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2003/105.** 1fr. ING.a.2.cc., orlo, dec. I.e., imp. 2, col. 5YR 6/6. diam. 24 cm. S. int. ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, spessa, ben conservata. S. est. nuda. Leggero schiarimento superficiale.
- 2003/112.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. I.c.f., imp. 2, col. 5YR 6/6. diam. 12 cm. S. int. ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, molto lucida, sottile, ben conservata. S. est. vetrina, incolore, molto lucida, sottile, ben conservata, fino sotto il piede, che si presenta distaccato a stecca. La superficie interna, presenta il segno di distacco di un distanziatore da cottura.
- 2062/135.** 1fr. ING.a.1.b., orlo, dec. I.d., imp. 2, col. 5YR 6/8. S. int. ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente, vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Tracce di schizzi di ingobbio. Vetrina incolore, brillante, spessa, molto bollosa, presente su tutta la superficie. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1990, p.304, tav.III; CIAMPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.159, tav.45, n°2; VANNI DESIDERI, 1985, p.16, fig.3, n°4 (fine XV-inizio XVI sec.)
- 2003/137.** 1fr. ING.a.2.cc., orlo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 25 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata.
- 2062/150.** 1fr. ING.a.2., parete, dec I.b. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, molto devetrificata. S. est.Nuda.
- 2003/150.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente,coprente Vetrina, incolore, lucida sottile ben conservata. S. est. Vetrina, verde ,lucida, spessa, ben conservata. Mezzina
- 2003/151.** 1fr. ING.a., fondo 3.e., dec VI, imp.2, col. 5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Colature di ingobbio bianco fino in prossimità il piede. Il fondo, distaccato a cordicella, presenta una croce incisa a crudo sul biscotto ceramico.

- 2062/153.** 1fr. ING.a.3.a., fondo, dec I.c.f., imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 6 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente Vetrina, incolore, opaca, spessa, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata, fino sotto il fondo. BIBLIOGRAFIA: VANNI DESIDERI, 1985, p. 20, fig.3, n°3 (fine XVI-inizio XVIII sec.).
- 2062/159.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. I., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, molto rovinata. S. est. lucidata a stecca.
- 2062/162.** 1fr. ING.a.3.e, fondo, dec III.a.f. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, tendente al giallo, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Tracce di ingobbio .Vetrina , lucida, spessa, ben conservata, presente su tutta la superficie. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.); ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, figg.2-3 (XVI sec.); CORA, 1973, tav.291b (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2003/167.** 1fr. ING.a.2., parete, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Percepibile a tratti una leggera invetriatura.
- 2003/173.** 1fr. ING.a.3.c.f., fondo, dec VII. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 28 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso,poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco fino sotto il piede, sottile, aderente, poco coprente.
- 2003/159.175.** 2fr. ING.a.3.c. , fondo, dec I.b.f. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 10 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al verde, opaca, sottile, molto rovinata. S. est. Nudo distacco a cordicella.
- 2062/176.** 1fr. ING.a.1.a., orlo e parte del cavetto, dec VII. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata.
- 2003/179.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. VI., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame in fusione, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, poco conservata. S. est. nuda.
- 2003/182.** 1fr. ING.a.2., parete, dec VI. , imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Tracce di ingobbio bianco.

- 2003/183.** 1fr. ING.a.2.cc., orlo, dec VI., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. ingobbio e vetrina sotto l'orlo.
- 2003/187.** 1fr. ING.a.2, parete prossimità dell' orlo, dec I.c. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. sono presenti molte collosità.
- 2003/187.** 1fr. ING.a.2.h, orlo, dec I.b, imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 14 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata.
- 2003/189.** 1fr. ING.c, parete, dec.VII., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente,coprente Vetrina, incolore, lucida sottile ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, verde ,lucida, spessa, ben conservata.
Mezzina
- 2062/190.** 1fr. ING.a.2, parete, dec I.a., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, spessa, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2003/191.** 1fr. ING.a.2.a, orlo , dec I, imp.2, col. 5YR 6/8. diam.21 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente. Vetrina, incolore ,lucida, spessa, copertura totale. S. est. Coperta da ingobbio. Vetrina fittamente *craquelée* ben conservata presente su tutta la superficie.
- 2000/192.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int Nuda. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, verde ,lucida, spessa, ben conservata.
Mezzina
- 2003/199.** 1fr. ING.a.2, parete, dec VII. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente Vetrina, incolore, opaca, sottile, molto rovinata. S. est. Ingobbio sottile, poco coprente, molto rovinato. Alcune tracce di vetrina sparsa.
- 2003/193.** 1fr. ING.a.3.b. , fondo, dec I.b.f. , imp.1, col. 5YR 6/6. diam. 10 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nudo con grosse colature di vetrina, distacco a stecca. BIBLIOGRAFIA:MILANESE, 1997 A, p.201 e fig. 9. MILANESE, BALDASSARRI, 2004, p. 306, n°78 (tardo XVIII-inizi XIX sec.).
- 2003/200.** 1fr. ING.a.1.a, orlo, dec III, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 25cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, opaca, spessa, molto inquinata da

ossidi di ferro. S. est. Ingobbio spesso, coprente, poco sotto l'orlo. Vetrina ,opaca, spessa, ben conservata, molto inquinata, presente su tutta la superficie, ben oltre il limite dell'ingobbio. BIBLIOGRAFIA:BERTI, 1990, p.215, fig.217, n°222, XVI.; BERTI F., 1998, p. 158, fig. 22, tav. 183; BERTI, TONGIORGI, 1982, p.158, fig. 8, n°13; MOORE VALERI, 1999, p.46, fig 7; BALDASSARRI, 2004A., p.192 fig.20, tardo XV fine XVI; ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29 , fig.2, n°1, secondo venticinquennio del XVII sec.

- 2000/203.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente,coprente Vetrina, incolore, lucida sottile ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente Vetrina, verde ,lucida, spessa, ben conservata. Mezzina
- 2000/204.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente,coprente Vetrina, incolore, lucida sottile ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente Vetrina, verde, lucida, spessa, ben conservata. Mezzina
- 2003/207.** 1fr. ING.a.2., parete prossimità dell' orlo, dec VI. , imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame , sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente.
- 2003/215.** 1fr. ING.a.3.c, fondo, dec I.b.f. , imp.1, col. 5YR 6/6. diam. 18 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata, fittamente *craquelée*. S. est. Vetrina, incolore, brillante, sottile, ben conservata, fino sotto il piede.
- 2062/216.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Vetrina, incolore, lucida sottile ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. Mezzina
- 2062/217.** 1fr. ING.a.2., parete, dec I.d. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est.Nuda.
- 2062/240.** 1fr. ING.a.2.b., orlo, dec I. , imp.1, col. 5YR 6/8. diam. 24 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco coprente. Vetrina poco sotto l'orlo.
- 2000/243.** 1fr. ING.a.3.a ,fondo e parte del cavetto, dec I.a.f. , imp.2, col. 5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco giallasto, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, molto sottile, poco conservata. S. est. Nuda.

- 2062/245.** 1fr. ING.a.1.a, orlo, dec III.c. , imp.1, col. 5YR 6/6. diam. 10 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata.
- 2000/254.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2000/255.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore molto rovinata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore molto rovinata.
- 2000/258.** 1fr. ING.a.1, parete prossimità dell' orlo, dec IV.a, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, poco conservata. S. est. Non presente, in quanti il pezzo risulta abraso all' esterno.
- 2062/264.** 1fr. ING.a.1.a., tesa e parte del cavetto, dec VII. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Leggermente schiarita con velature di ingobbio.
- 2000/266.** 1fr. ING.a.2.cc. ,orlo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Ingobbio e vetrina sotto l'orlo.
- 2062/268.** 1fr. ING.a.2.bb, orlo, dec VII. , imp.2, col. 5YR 7/6. diam. 20cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Presenza appena percepibile di un leggerissimo ingobbio, coperto da vetrina fino sotto l'orlo.
- 2062/269.** 1fr. ING.a.1.a., orlo, dec I.cc, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 22 cm .S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2062/270.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec. VI., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame in fusione, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. S. est. tracce di vetrina verde.
- 2063/271.** 1fr. ING.a., parete, dec VII, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, spessa, fittamente. *craquelée*, S. est. Inesistente.
- 2062/275.** 1fr. ING.a.2.d., orlo, dec I, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, incolore, tendente al giallo, opaca, sottile, molto

- bollosa ben conservata. S. est. Ingobbio sotto l'orlo. Vetrina, incolore, tendente al giallo, opaca, sottile, molto bollosa, presente su tutta la superficie.
- 2062/277.** 1fr. ING.a.2., parete prossimità dell'orlo, dec III.a , imp.2, col. 7.5YR 6/4. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, conservata. S. est. Tacce di una leggera ingobbiatura, ed invetriatura entrambi molto leggere, e disordinate.
- 2000/278.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. I., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. tracce di vetrina.
- 2000/290.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore molto rovinata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente.
- 2000/295.** 1fr. ING.a.1, parete, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente Vetrina, incolore, opaca, sottile. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Presenta inoltre una leggerissima vetrina a chiazze.
- 2000/296.** 1fr. ING.a.2., parete, dec I.ee. , imp.2, col. 7.5YR 7/4. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente Vetrina, incolore tendente al verde, brillante, sottile, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore, brillante, spessa, ben conservata.
- 2000/304.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco molto sottile, usato solo per schiarire leggermente la superficie. Vetrina, marrone scuro, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Presenza appena percepibile di un leggerissimo ingobbio fino sotto l' orlo,coperto da vetrina marrone.
- 2000/315.** 1fr. ING.a.1.a., parte compresa tra il cavetto e la tesa, dec I. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, molto rovinata.
- 2000/322.** 1fr. ING.a.2.d, orlo, dec II. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est.Vetrina sottile lucida. BIBLIOGRAFIA: BERTI 2005, p.15, tav. 6, forma Ab,T5 da Ls.
- 2062/332.** 1fr. ING.a.1.a., parte del cavetto, dec III.e. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore lucida, sottile, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore leggermente opaca, spessa, ben conservata. BIBLIOGRAFIA:VANNI DESIDERI, 1985, p. 16, fig.3, n°3 (fine XVI-inizio XVII sec.); CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.168, tav. 54, n°2 (metà XVI sec.).

- 2062/327.** 1fr. ING.a.2., parete, dec VII. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spessore discontinuo, aderente, poco coprente. Colature di vetrina.
- 2062/328.** 1fr. ING.a.2., parete dec VII, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spessore discontinuo, aderente, poco coprente.
- 2062/329.** 1fr. ING.a.2.a, parete dec VII, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Velatura di ingobbio bianco, tracce di vetrina.
- 2062/330.** 1fr. ING.a.2.b. , orlo, dec IV.c, imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 28 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. La superficie esterna di questo pezzo presenta piccoli tratti ad ingobbio sopra la vetrina, che ricopre la superficie esterna, il loro ordine e la loro dimensione li fa assomigliare molto ad una sorta di decorazione.
- 2000/331.** 1fr. ING.a.1.b., parte tra il cavetto e la tesa, dec I., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina molto rovinata. S. est. leggere tracce di un' invetriatura.
- 2062/331.** 1fr. ING.a.1.a, tesa prossimità dell'orlo, dec I.c, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al verde, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore, quasi impercettibile, molto sottile. La superficie esterna presenta uno schiarimento molto evidente, forse non casuale.
- 2062/333.** 1fr. ING.a.1., parete, dec III.a, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, la superficie si presenta fittamente marcata da piccole bollosità, causate dalla fuoriuscita dei gas in fase di seconda cottura. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.) ; ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, figg.2-3 (XVI sec); CORA, 1973, tav.291b (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2000/334.** 1fr. ING.a.1.b., parete, dec III.a. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Vetrina, sottile, incolore, lucida, ben conservata. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.); ALBERTI,

TOZZI, 1993, p.620 , fig.2-3 (XVI sec.); CORA, 1973, tav.291b (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).

- 2062/335.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec I.b. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al verde, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1994, p. 582, fig.29, n°13 (XVIII sec.).
- 2062/338.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. I.a, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 23 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2062/27.** 1fr. ING.a.1., orlo, dec. VI. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 28 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata, poco sotto l'orlo.
- 2000/346.** 1fr. ING.c., parete, dec.IV, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Vetrina, incolore, lucida sottile ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente Vetrina, incolore ,opaca, sottile, poco conservata.
- 2000/351.** 1fr. ING.a.1.a, orlo, dec. I, imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 23 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Nuda
- 2000/354.** 1fr. ING.a.1.a., tesa e parte del cavetto, dec. VII. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. colature disordinate di ingobbio e vetrina.
- 2000/360.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec. VI., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, conservata. S. est. Ingobbio, bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, presente in tracce.
- 2000/390.** 1fr. ING.a.2., parete prossimità dell'orlo, dec. III.a. , imp.2, col. 5YR 6/6 S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Taccia d'ingobbio bianco. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata.
- 2000/393.** 1fr. ING.a.1.b, orlo, dec.II, imp. 2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. Nuda, con alcune colature di ingobbio.BIBILIOGRAFIA: MILANESE, BALDASSARRI, 2004, p.210, n° 90; BERTI, TONGIORGI, 1982, p. 155, fig. 6, n° 9-11b (inizio XVI sec.).

- 2000/404.** 1fr. ING.a.1.a, orlo parte del cavetto, dec. VII. , imp.1, col. 5YR 6/6. diam. 31 cm. S. int. Ingobbio bianco, spessore discontinuo, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spessore discontinuo, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata.
- 2000/406.** 1fr. ING.a.2.c., tesa in prossimità dell' orlo, dec. I.e.e, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2000/413.** 1fr. ING.a.2.d., orlo, dec. I.d, imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 23 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, poco conservata. S. est. Nuda. Leggero schiarimento superficiale. Evidenti rigature di tornitura
- 2000/415.** 1fr. ING.a.1, parte tra il cavetto e la tesa, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, sottile, lucida, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente con tracce di vetrina.
- 2000/418.** 1fr. ING.a.2.a, parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. leggera velatura di ingobbio bianco.
- 2000/420.** 1fr. ING.a.2.b, orlo, dec IV.b, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 31 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Labili tracce di vetrina soprattutto sotto l'orlo. BIBLIOGRAFIA: CIAMPOLTRINI, SPATARO, 2004, tav. XV, n°10 (XVIII sec.).
- 2000/422.** 1fr. ING.a.3.b.f., fondo, dec. VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore molto rovinata. S. est. leggera velatura di ingobbio bianco.
- 2000/426.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2000/436.** 1fr. ING.a.1.c., orlo, dec I, imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 28 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2000/440.** 1fr. ING.a.1.a., parte tra il cavetto e la tesa, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente, molto rovinato. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, molto rovinata. S. est. nuda.

- 2000/455** 1fr. ING.a.1.b., parte tra il cavetto e la tesa, dec I., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina molto rovinata. S. est. leggere tracce di invetriatura.
- 2000/457.** 1fr. ING.a.1.b, orlo, dec III.a, imp.2, col. 5YR 6/8. S.int. ingobbio bianco, spesso, aderente. Vetrina. Incolore, opaca, sottile, S. est. Coperta da ingobbio, sottile, poco coprente. Vetrina poco conservata presente su tutta la superficie. BIBLIOGRAFIA:CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.); ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, figg.2-3 (XVI sec.); CORA, 1973, tav.291b (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2003/460.** 1fr. ING.a.1.b, parte del cavetto, dec III.e, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Tracce di ingobbio .Vetrina , opaca, spessa, presente su tutta la superficie. BIBLIOGRAFIA: VANNI DESIDERI, 1985, p. 16, fig.3, n°3 (fine XVI-inizio XVII sec.); CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.168, tav. 54, n°2 (metà XVI sec.).
- 2000/463.** 1fr. ING.a.2.a., tesa, dec I, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore lucida, sottile, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore leggermente sottile, poco conservata.
- 2062/465.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 26 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2003/467.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, conservata. S. est. leggera velatura di ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2000/493.** 1fr. ING.a.2., parete dec VII, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spessore discontinuo, aderente, poco coprente.
- 2000/496.** 1fr. ING.a.1.b., orlo, dec I. , imp.1, col. 5YR 5/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco molto sottile. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata.
- 2000/504.** 1fr. ING.a.1.b, orlo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sotto l'orlo. Vetrina, sottile, incolore, lucida, ben conservata.
- 2000/530.** 1fr. ING.a.2.d. ,orlo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S.

- est. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata.
- 2000/538.** 1fr. ING.a., parete dec VII, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile. S. est. Velatura di ingobbio bianco, tracce di vetrina.
- 2000/547.** 1fr. ING.a.2. , orlo, dec.V, imp.2, col. 5YR 6/4. S. int. Ingobbio a tre colori bianco,verde,bruno, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore ,lucida, spessa,.S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco coprente. Vetrina, lucida, spessa, ben conservata.
- 2000/568.** 1fr. ING.a.1.a., tesa, dec I, imp.2, col. 5YR 7/6. S. int. Ingobbio rosato, molto sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore opaca, molto sottile, poco conservata. S. est. Vetrina, incolore leggermente opaca, spessa, molto devetrificata.
- 2000/573.** 1fr. ING.a.1a, orlo, dec. III.a. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, opaca, sottile. S. est. Ingobbio sottile soprattutto vicino all'orlo, nelle altre parti spesso e coprente. Vetrina sottile e opaca, ben conservata presente su tutta la superficie. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66, terzo quarto del XVI sec; ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620 , fig.2-3 . XVI sec; ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29 , fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2000/581.** 1fr. ING.a.2., orlo, dec. VI., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio e vetrina sotto l'orlo.
- 2000/599.** 1fr. ING.a.2., fondo, dec VI, imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame , sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2000/612.** 1fr. ING.a., parete, dec I, imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al verde, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Lucidata a stecca.
- 2062/837.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, poco conservata. S. est. Ingobbio e vetrina sotto l'orlo. BIBLIOGRAFIA: BERTI, TONGIORGI, 1982, pag.165, fig. 12 n. 10.
- 2107/1.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec VI. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, conservata. S. est. leggera velatura di ingobbio bianco.

BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 81, fig. 75, inv. 29; PALAZZO, 1985, p.296, fig.16-17; pp. 300-301. XIX primi decenni del XX.

- 2107/2.** 1fr. ING.a.2., parete, dec VI. , imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. BIBLIOGRAFIA: BERTI F., 1998, pp.161 e ss., tav.192; FRANCOVICH, GELICHI, 1980, p. 167, n°168; CIAMPOLTRINI, SPATARO, 2004, p. 118 fig. 3, nn° 9-10 (XVII sec.); MILANESE, 2004, p.350 (tardo XVIII-inizi XIX sec.).
- 2107/3.** 1fr. ING.c., ansa, dec.VII. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, verde,lucida, spessa, ben conservata mezzina, o pitale. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 68, figg. 42-41, inv. 29. (XIX inizi-XX sec.).
- 2107/1000.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec VI. , imp.2, col. 5YR 7/4. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione , sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda, sulla superficie esterna sono presenti tracce di ruggine. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 81, fig. 75, inv. 29; PALAZZO, 1985, p.296, fig.16-17, pp. 300-301 (XIX primi-decenni del XX sec.).
- 2107/1001.** 1fr. ING.a.2., parete, dec II., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, facile al distacco, coprente. Vetrina, verde, lucida, sottile, poco conservata. S. est. Lucidata a stecca. Produzione pisana. BIBLIOGRAFIA: ALBERTI, TOZZI, 1993 IN.S. 6, 18 pagg. 615-616; GUIDI, 1990, pag.92, forma 190;BERTI, TONGIORGI, 1982, p. 155, fig. 6, n. 6; BERTI, 1994, fig.23 (Pisa-Tipo Ab.1 da PS. 2°, seconda metà del XV- XVIsec.)
- 2107/1002.** 1fr. ING.a.1.a., tesa, dec I. , imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2107/1005.** 1fr. ING.a.3.a., fondo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al verde, lucida, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco molto sottile, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. Entrambi estesi fino a coprire buona parte del fondo.
- 2119/32.** 1fr. ING.a.1.a., tesa in prossimità dell' orlo, dec I. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam 22cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente Vetrina, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Nuda.

- 2066/36.** 1fr. ING.a.2, parete, dec I, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, spessa, lucida ben conservata. S. est. Tacce di una leggera lisciatura a stecca.
- 2062/39.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Non conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, sottile, lucida, ben conservata.
- 2000/39.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec VI. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. non conservata.
- 2066/40.** 1fr. ING.a.1.b., orlo, dec III.a. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 25 cm. S. int. Ingobbio, bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessore incostante, ben conservata. S. est. Ingobbio, bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessore incostante, ben conservata. BIBLIOGRAFIA: ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, figg.2-3 (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2 , n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2062/41.** 1fr. ING.a.1.a., orlo, dec I.cc. , imp.2, col. 7.5YR 7/4. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Colature di ingobbio. Vetrina sotto l'orlo. BIBILIOGRAFIA: BERTI, 1999, p.273, tav. IX, nn°39, 45.
- 2000/42.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec VI., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. leggero strato di ingobbio con numerose colature di vetrina verde.
- 2066/43.** 1fr. ING.a.2.bb, orlo, dec VII. , imp.2, col. 5YR 7/6. diam. 20cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Presenza appena percepibile di un leggerissimo ingobbio,coperto da colature di vetrina.
- 2003/43.** 1fr. ING.a.2., parete, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente Vetrina, incolore, opaca, sottile. S. est. Nuda
- 2066/44.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente,coprente Vetrina, incolore tendente al marrone, lucida sottile ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, molto sottile, aderente, poco coprente Vetrina, verde ,lucida, spessa, ben conservata. Mezzina

- 2003/44.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec. I., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. lucidata a stecca.
- 2003/44.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec. I., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. lucidata a stecca.
- 2067/44.** 1fr. ING.a., parete dec VII, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, aderente, coprente. Tracce di vetrina
- 2062/44.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec. VI., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame in fusione, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. nuda.
- 2066/45.** 1fr. ING.a.2.a, parete, dec IV.d., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p.70, figg. 47-52 (fine XVIII-inizi XIX sec.).
- 2000/46.** 1fr. ING.a.2., parete, dec VI, imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame , sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2062/47.** 1fr. ING.a.2.b., parete, dec IV.d., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Alcune colature di vetrina.
- 2067/47.** 1fr. ING.a.2.b., orlo, dec IV.a. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 32 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente , poco coprente. Labili tracce di vetrina soprattutto sotto l'orlo.
- BIBLIOGRAFIA: CIAMPOLTRINI, SPATARO, 2004, tav. XV, n° 3; BERTI, 1994, p.582, fig.29, n° 13 (XVIII sec.).
- 2003/50.** 1fr. ING.a.3.a., fondo, dec I.c.f. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, molto lucida, spessa, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, molto inquinata da ossidi di ferro, opaca, sottile , poco conservata , presente con l'ingobbio fino sotto il piede il cui distacco non è possibile intuire. La superficie

- interna, presenta il segno di distacco di un distanziatore da cottura.
BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.168, tav. 54, n°1 (metà XVI sec.).
- 2062/51.** 1fr. ING.a.1.c., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2067/52.** 1fr. ING.a.2., parete, dec VI., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 81, fig. 75, inv. 29; PALAZZO, 1985, p.296, fig.16-17, pp. 300-301 (XIX primi decenni del XX sec.).
- 2000/54.** 1fr. ING.a., fondo 3.e., dec VI, imp.1, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Colature di ingobbio bianco fino sotto il piede.
- 2003/54.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec III.d , imp.1, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata solo nelle graffiture. S. est. Nuda.
- 2136/54.** 1fr. ING.a., parete, dec III. a, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Vetrina, opaca, sottile, ben conservata.
- 2136/54.** 1fr. ING.a.1.a, parete, dec III.a, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore ,opaca, sottile, conservata a tratti S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, molto rovinata. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.); ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620 , figg.2-3 (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.); CIAMPOLTRINI, SPATARO, 2004, p.120, fig.4, nn°12-18.
- 2003/55.** 1fr. ING.a.1.a., tesa in prossimità dell' orlo, dec I.c. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2067/55.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec. I., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.

- 2003/56.** 1fr. ING.a.2., parete, dec VI. , imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame , sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2067/57.** 1fr. ING.a.2.e., orlo, dec VI, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 24 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, incolore, lucida, sottile. S. est. Nuda.
- 2000/57.** 1fr. ING.a.2., parete prossimità dell'orlo, dec III.a. , imp.1, col. 5YR 6/6 S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. .
BIBLIOGRAFIA:CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66, terzo quarto del XVI sec; ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, figg.2-3 (XVI sec.); CORA, 1973, tav.291b (XVI sec.).
- 2067/58.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. IV.a. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 32 cm. S. int. Ingobbio bianco giallastro, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Colature di ingobbio.
- 2000/60.** 1fr. ING.a.2.g., orlo, dec I.b. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 24 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente .Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata.
- 2003/60.** 1fr. ING.a.2., parete, dec III.a, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, tendente al giallo, lucida, spessa, fittamente *craquelée* ben conservata. S. est. Tracce di ingobbio .Vetrina , lucida, spessa, ben conservata, presente su tutta la superficie. . BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.); GELICHI 1978, p.180 , n°916 (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29 , fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2062/61.** 1fr. ING.a.2.f, parete prossimità dell'orlo, dec I.b. , imp.2, col. 5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, conservata. S. est. Nuda. BIBLIOGRAFIA: BERTI, CAPPELLI, TONGIORGI 1986, p.164, tav.II, fig.19 (produzione Lucchese su forme della maiolica arcaica locale seconda metà del XV sec.).
- 2000/63.** 1fr. ING.a.2.f, orlo, dec III, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 42cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, tendente al giallo, lucida, spessa copertura totale. S. est. Ingobbio sottile fino poco sotto l'orlo. Vetrina sottile lucida, ben conservata presente su tutta la superficie visibile, ben oltre il limite dell'ingobbio. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, BALDASSARRI, 2004, p. 306, n° 80 (produzione

pisana, fine XVI sec.); BERTI, 1990, p. 301, tav. III; BERTI, CAPPELLI, 1994, pp. 253.ss, tav. 63; BERTI, 1997, p. 87, tav. 30 (tipo a.c., XVI. sec.).

- 2067/63.** 1fr. ING.a.1.c. , tesa, dec VII, imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 24 cm S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, molto sottile, conservata. S. est. Nuda.
- 2003/64.** 1fr. ING.a.2.a, parete dec VII. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, fittamente. *craquelée*. S. est. Velatura di ingobbio bianco, tracce di vetrina.
- 2000/65.** 1fr. ING.a.1.a., cavetto e parte di tesa, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Vetrina, incolore, opaca, molto sottile, poco conservata.
- 2067/66.** 1fr. ING.a.2., parete prossimità dell'orlo, dec I. , imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, ben conservata. S. est. Lucidata a stecca.
- 2067/66.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. I.c. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata.
- 2067/67.** 1fr. ING.a.2.e, orlo, dec.VI. , imp.2, col. 5YR 6/4. S. int. Ingobbio bianco, con maculature in ossido di rame, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, spessa. S. est. Nuda, con colatura di ingobbio e vetrina sotto l'orlo. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 81, fig. 75, inv. 29; PALAZZO, 1985, p.296, figg.16-17, pp. 300-301 (XIX primi decenni del XX sec.).
- 2003/68.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2000/69.** 1fr. ING.a.2.e, parete, dec VI. , imp.2, col. 5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione , sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Presenza appena percepibile di un leggerissimo ingobbio, coperto da colature di vetrina.
- 2003/70.** 1fr. ING.a.1.a, orlo parte del cavetto, dec VII. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco

- conservata. S. est. Ingobbio bianco, spessore discontinuo, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, presente solo in colature.
- 2067/71.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. VII. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 28 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco sottile, aderente, poco coprente. Vetrina poco sotto l'orlo.
- 2003/72.** 1fr. ING.a.1.a., orlo, dec I.d. , imp.1, col. 5YR 6/8. diam. 26 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente Vetrina, incolore, opaca, spessa, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, aderente , coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, ben conservata.
- 2003/73.** 1fr. ING.a.2., parete, dec VI. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame , sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2000/73.** 1fr. ING.a.1.a., parte della tesa, dec I.c. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. nuda
- 2136/75** 1fr. ING.a., orlo, dec VI. a. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Nuda
- 2067/77.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec. VI., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame in fusione, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al verde, lucida, sottile, ben conservata. S. est. leggera velatura di ingobbio. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 81, fig. 75, inv. 29; PALAZZO, 1985, p.296, figg.16-17, pp. 300-301 (XIX-primi decenni del XX sec.).
- 2003/81.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2062/82.** 1fr. ING.a.1.a., orlo, dec I , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. diam. 18 cm Ingobbio beige, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, marrone, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Non determinabile.
- 2000/83.** 1fr. ING.a.2.c, orlo, dec.I. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 21cm S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, verde, lucida, spessa, copertura totale. S. est. Nuda, ingobbio e vetrina sotto l'orlo. BIBLIOGRAFIA: ALBERTI, TOZZI,

- 1993 pagg 615-616, IN.S. 6, 17; BERTI, TONGIORGI, 1982 p.155. fig. 6, n. 6; BERTI, 1997, p.387, fig.23, tipo, b. 2 (metà del XV- XVIsec.).
- 2000/85.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec VI., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, ben conservata. S. est. schiarita da un leggero strato di ingobbio.
- 2062/87.** 1fr. ING.a.3.e, fondo, dec I.b.f, imp.1, col. 5YR 6/6. diam. 9 cm. S. int. Ingobbio bianco giallasto, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Taccia di ingobbio bianco. Distacco a stecca.
- 2003/94.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. III.b, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est.Vetrina, incolore, opaca, con spessore variabile, poco conservata. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1990, p.215, fig.217, n°222 (XVI sec.); BERTI F., 1998, p. 158, fig. 22, tav. 183; BERTI, TONGIORGI, 1982, p.158, fig. 8, n°13; MOORE VALERI, 1999, p.46, fig 7 (1620); BALDASSARRI, 2004A, p.192 fig.2 (tardo XV-fine XVI); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°1 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2003/95. 1fr. ING.a.1.a., parete prossimità dell'orlo, dec I.c. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, incolore, opaca, spessa, leggermente devetrificata. S. est. Nuda.
- 2000/98.** 1fr. ING.a.1.a., tesa, dec I.c. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 21cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Nuda.
- 2000/2bis.** 1fr. ING.a.2.e, parete, dec VI. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente, tracce di vetrina.
- 2062/25.** 1fr. ING.a.2. , parete, dec VII. , imp.2, col. 5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al verde, lucida, sottile, conservata. S. est. Presenza di un leggerissimo ingobbio,coperto da vetrina fino in prossimità del fondo.
- 2000/25.** 1fr. ING.a.2., parete, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Nuda
- 2003/25.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec VII, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, verde, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.

- 2000/26.** 1fr. ING.a.2.a , parete prossimità dell' orlo, dec I.c. , imp.2, col. 5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, poco conservata. S. est. Nuda.
- 2003/26.** 1fr. forma aperta, parete,dec III.a, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore ,opaca, sottile, poco conservata S. est. Vetrina, incolore, lucida, sottile, conservata. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66, terzo quarto del XVI sec; ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620 , fig.2-3 . XVI sec.
- 2003/27.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2000/28.** 1fr. ING.a.2.ee., orlo, dec VI, imp.2, col. 5YR 6/6. S. est. Nuda.
- 2000/2.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec VI, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, ben conservata. S. est. leggera velatura di ingobbio bianco con alcuni schizzi di vetrina verde.
- 2062/2.** 1fr. ING.a.2.c. ,orlo, dec IV.a. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 22cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, molto rovinato. Vetrina, molto rovinata S. est. Ingobbio e vetrina sotto l'orlo.
- 2094/3.** 1fr. ING.a.2.cc, orlo, dec I, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 27 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1997, p.389, fig. 28, tipo Ab.1. 2*, p.382, fig.12, tipo A.b.1. b, b* (prima metà del XVII sec.); BERTI, TONGIORGI, 1982, p160, fig.10, n° 2 (XVI sec.)
- 2067/4.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. IV., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente.
- 2067/3.** 1fr. ING.a.1., orlo, dec I.a. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2103/4.** 1fr. ING.a.2.f., orlo, dec I., imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 25cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, molto devetrificata. S. est. Tracce di ingobbio, sottile, poco coprente soprattutto a ridosso dell' orlo. Vetrina,

- incolore, opaca, sottile, bollosa, presente su tutta la superficie. BIBLIOGRAFIA: BERTI, TONGIORGI, 1982, p.160., fig.10, n° 11 (fine XVI sec.-inizio XVII).
- 2094/5.** 1fr. ING.a.2.e., orlo, dec I., imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 36 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, conservata. S. est. Ingobbio e vetrina sotto l'orlo.
- 2103/5.** 1fr. ING.a.2., orlo, dec III.a. , imp.2, col. 5YR 7/6. diam. 18 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, poco conservata. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.); ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, figg.2-3 (XVI sec.); CORA, 1973, tav.291b (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2, (secondo venticinquennio del XVII sec.); BERTI, TONGIORGI, 1982, p.158. , fig.8 , n° 1 (XVI sec.).
- 2107/5.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Vetrina, incolore, lucida sottile ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente Vetrina, verde chiaro, lucida, sottile, ben conservata. Mezzina
- 2205/2.** 1fr. ING.a.3.d., fondo, dec I.b.f. , imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 10 S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al marrone, molto lucida, spessa, ben conservata. S. est. piede distaccato a stecca.con evidenti segni di cottura eccessiva. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1997, p.379, figg.1-2, tipo a** (prima metà del XVII sec.).
- 2205/4.** 1fr. ING.a.2., orlo, dec II.a. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, verde, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Lucidata a stecca BIBLIOGRAFIA: ALBERTI, TOZZI, 1993, pagg 615-616, IN.S. 6, 17; BERTI, TONGIORGI, 1982 p.155, fig. 6, n. 6; BERTI, 1997, p.387, fig.23, tipo b2 (metà del XV- XVIsec., produzione pisana).
- 2205/5.** 1fr. ING.a.2., parete, dec III.b, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco giallastro, spesso, poco aderente. Vetrina, incolore ,opaca, sottile, bollosa. S. est. Vetrina fittamente *craquelée*, spessa, ben conservata presente su tutta la superficie. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1990, p.215, fig.217, n°222 (XVI sec.); BERTI F., 1998, p. 158, fig. 22, tav. 183; BERTI, TONGIORGI, 1982, p.158, fig. 8, n°13; MOORE VALERI, 1999, p.46, fig 7; BALDASSARRI, 2004a, p.192 fig.20 (tardo XV-fine XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°1 (secondo venticinquennio del XVII sec.).

- 2205/9.** 1fr. ING.a.1.a, orlo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 20 cm. S. int. Vetrina narrone, lucida, spessa, facile al distacco. S. est. Nuda. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1997, p.383, figg.15-16, tipo c (prima metà del XVII sec.).
- 2205/12.** 1fr. ING.a.1.a., tesa, dec I, imp.2, col. 7.5YR 7/6. diam 14 cm S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore lucida, molto sottile, poco conservata. S. est.Nuda. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1997, p.383, figg.15-16, tipo a1 (prima metà del XVII sec.).
- 2062/5.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec II.a. , imp.1, col. 5YR 6/6. diam. 20 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, gialla, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2103/6.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec. IV.c., imp. 2, col. 7.5YR 7/6. S. int. ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Alcune colature di vetrina. BIBLIOGRAFIA: BERTI, TONGIORGI, 1982 p.169, fig.13, n. 1 (da sterri); MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004 p.70, fig.49 (metà XVII sec.-inizi XVIII).
- 2000/6.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec. VI., imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame in fusione, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. S. est. tracce di ingobbio.
- 2136/6.** 1fr. ING.a.1., orlo, dec II., imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 31 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 2005, p.158, tav. 113, fig. 6 (metà XVI sec.); BERTI, TONGIORGI, 1982 p.143. fig. 1, n. 4 (da sterri).
- 2000/7.** 1fr. ING.a.1.a., tesa prossimità dell' orlo, dec VII., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, conservata. S. est. Tracce di una leggera ingobbiatura, ed invetriatura entrambi molto leggere e disordinate.
- 2074/7.** 1fr. ING.c., parete, dec.VI., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Nuda. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente Vetrina, incolore, opaca, spessa, poco conservata.
- 2000/7.** 1fr. ING.a.1.b., orlo, dec II., imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 28 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, tendente al giallo, lucida, sottile, conservata. S. est. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, spessa, ben conservata. Sotto l'orlo è presente una solcatura larga 60 mm che è coperta dall'ingobbio ma

asporta la vetrina del rivestimento interno. È inoltre presente sotto l'ultima vetrina alcuni schizzi di una vetrina precedente.

- 2003/7.** 1fr. ING.a.2.e.1 , orlo, dec VI. , imp.1, col. 5YR 6/6. diam. 31 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, molto sottile, poco conservata.
- 2000/49.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Nuda. S. est. sottili fasce di ingobbio coperte da una leggera invetriatura.
- 2062/334.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, conservata. S. est. leggera velatura di ingobbio bianco.
- 2000/92.** 1fr. ING.a.1., parete, dec. VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore molto rovinata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore molto rovinata.
- 2000/191.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore molto rovinata. S. est. nuda.
- 2000/297.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore molto rovinata. S. est. non conservata.
- 2000/309.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio molto rovinato. S. est. molto rovinata.
- 2107/7.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. IV.d. , imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 34 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 70, fig. 47 (fine XVIII-inizi XIX sec.).
- 2107/8.** 1fr. ING.a.1.a., orlo, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, sottile, molto rovinata. S. est. Ingobbio e vetrina sotto l'orlo. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 70, fig. 47 (fine XVII- inizi XIX sec.); MANNONI, 1975, p. 67, tipo52 (inizi XVII sec.).
- 2062/251.** 1fr. ING.a.1.c., orlo, dec. VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 28 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, sottile, lucida, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina sotto l'orlo.

- 2000/389.** 1fr. ING.a.2.g., orlo, dec. VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 14 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, sottile, opaca, conservata. S. est. Ingobbio e vetrina sotto l'orlo.
- 2003/40.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 20 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, sottile, lucida, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente, colature di vetrina sotto l'orlo.
- 2003/201** 1fr. ING.a.2., parete, dec. I., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina incolore, sottile, conservata. S. est. leggere tracce di invetriatura.
- 2003/17** 1fr. ING.a.1.a., parete, dec. I., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina incolore, opaca, ben conservata. S. est. tracce di invetriatura e colature di ingobbio.
- 2000/473** 1fr. ING.a.2., parete, dec. I., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina incolore, lucida, poco conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente.
- 2000/249** 1fr. ING.a.1.a., parete, dec. I., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina incolore, molto rovinata. S. est. leggere tracce di ingobbio.
- 2062/11** 1fr. ING.a.1.a., cavetto, dec. I., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina incolore, molto rovinata. S. est. lucidato a stecca.
- 2000/36.** 2fr. ING.c., parete, dec.VII., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. nuda. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, verde scuro, lucida, sottile, poco conservata. Mezzina.
- 2000/25.** 2fr. ING.c., parete, dec.VII., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. S. est. impossibile da verificare date le pessime condizioni. Mezzina.
- 2067/5.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina incolore, sottile, lucida, poco conservata. S. est. ingobbio bianco molto sottile, poco aderente, poco coprente. Mezzina.
- 2000/41.** 1fr.ING.c., parete, dec.VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina incolore, sottile, opaca, poco conservata. S. est. molto rovinata. Mezzina.
- 2000/11.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina incolore, molto sottile, lucida, molto

- rovinata. S. est. ingobbio bianco molto sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina molto rovinata. Mezzina.
- 2074/2.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina incolore, sottile, lucida, ben conservata. S. est. ingobbio bianco molto sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina verde, sottile, lucida, ben conservata. Mezzina.
- 2000/472.** 1fr. ING.c., parete, dec.VII, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina incolore, sottile, lucida, ben conservata. S. est. ingobbio bianco molto sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina verde, sottile, lucida, ben conservata. Mezzina.
- 2062/46.** 1fr. ING.a.1., parete, dec. I., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. tracce di un sottile ingobbio.
- 2003/12.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. I., imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. lucidata a stecca.
- 2062/50.** 1fr. ING.a.2.b., orlo, dec. V., imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 24 cm. S. int. Ingobbio marmorizzato verde rosso e bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Ingobbio bianco e vetrina sotto l'orlo.
- 2003/59.** 1fr. ING.a.2.b., orlo, dec. V, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio marmorizzato verde rosso e bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. leggera velatura di ingobbio bianco e vetrina incolore, opaca, sottile, poco conservata.
- 2000/38.** 1fr. ING.c., parete, dec.IV, imp.2, col. 7.5YR 6/4. S. int. Nuda. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente Vetrina, incolore tendente al giallo ,opaca, sottile, poco conservata.
- 2000/531.** 1fr. ING.a.1.b., orlo, dec I. , imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 21 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2000/68.** 1fr. ING.a.1., tesa, dec. I, imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 32cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2000/386.** 1fr. ING.a.2.d., orlo, dec.I, imp.2, col. 7.5YR 6/4. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore,opaca, spessa,. S. est. Nuda, ingobbio e vetrina sotto l'orlo.

- 2067/70.** 1fr. ING.a.2.e, parete, dec.VI, imp.2, col. 7.5YR 6/4. S. int. Ingobbio bianco, con maculature in ossido di rame e di ferro, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al verde, lucida, spessa. S. est. Nuda, solo qualche colatura di ingobbio. Su la superficie interna è molto rovinata in corrispondenza delle maculature di ossido di ferro. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 81, fig. 75, inv. 29; PALAZZO, 1985, p.296, figg.16-17, pp. 300-301 (XIX primi decenni del XX sec.).
- 2107/100.** 1fr. ING.a.2.e, orlo, dec.VI, imp.2, col. 7.5YR 6/4. S. int. Ingobbio bianco, con maculature in ossido di rame, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al verde, lucida, spessa. S. est. Nuda, solo qualche colatura di vetrina.
- 2003/51.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. I, imp.1, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente.
- 2062/12.** 1fr. ING.a.2.c., orlo, dec.VI, imp.2, col. 7.5YR 7/4. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2067/12.** 1fr. ING.a.2.d., orlo, dec I, imp.2, col. 7.5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2067/28.** 1fr. ING.a.1.b., orlo, dec I, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2067/55.** 1fr. forma chiusa, parete, dec. VII, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Tracce di vetrina.
- 2067/56.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. I, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Colature di vetrina.
- 2094/8.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. II, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda.
- 2079/1.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. VII, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Colature di vetrina.

.BIBLIOGRAFIA: MILANESE, 1997a, p. 201 Fig 13-9; MANNONI, 1975 p.p.70-72; FRANCOVICH, GELICHI, 1980 p. 128, n°121 XVIII inizi XIX.

- 2093/8.** 1fr. ING.a.2.d., orlo, dec I. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 20 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Nuda. BIBLIOGRAFIA: BERTI, TONGIORGI, 1982, p.151. fig. 5, n. 5.
- 2000/9.** 1fr. ING.a.1.b., parete in prossimità del cavetto, dec I., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, molto rovinata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, molto rovinata.
- 2003/9.** 1fr. ING.a.1.a., tesa e parte di cavetto, dec.I. , imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 25 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente Vetrina, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata, alcune parti rimangono scoperte.
- 2107/9.** 1fr. forma chiusa, parete, dec VII, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Tracce di vetrina.
- 2062/10.** 1fr. ING.a.2., parete, dec IV. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, discontinuo. Vetrina, verde, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, discontinuo. Vetrina, sottile, incolore, opaca, conservata in maniera pessima. BIBLIOGRAFIA: ALBERTI, TOZZI, 1993, pagg 615-616, IN.S. 6, 17; GUIDI, 1990, p.92, forma 190; BERTI, TONGIORGI, 1982, p.155, fig. 6, n. 6; BERTI, 1997, p.387, fig.23, tipo b 2 (metà del XV- XVIsec., produzione pisana).
- 2045/16.** 1fr. ING.a.1.a., parete, prossimità dell'orlo, dec. VII, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, appena velato. Vetrina, sottile, presente a tratti.
- 2045/10.** 1fr. ING.a.1.a., parete, prossimità dell'orlo, dec. II, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, lucida, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, appena velato. Vetrina, lucida, sottile, conservata.
- 2067/10.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec VI, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. nuda. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 81, fig. 75, inv. 29; PALAZZO, 1985, p.296, figg.16-17, pp. 300-301 (XIX-primi decenni del XX sec.)

- 2003/10.** 1fr. ING.a.3.a., fondo più cavetto, dec. I.a.f, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 5.4 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente Vetrina, incolore, opaca, sottile. S. est. Vetrina molto deteriorata, riscontrabile solo in accumuli simili a colature.
- 2045/10.** 1fr. ING.a.1.a, parete, dec II. , imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, spessa, conservata. S. est. Ingobbio bianco, molto sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, conservata.
- 2066/10.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. VII, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spessore discontinuo, aderente, poco coprente. Tracce di vetrina
- 2000/12.** 1fr. ING.a.2.a, orlo, dec. III.a, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 21 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, molto coprente Vetrina, opaca, spessa, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, lucida, sottile, ben conservata. BIBLIOGRAFIA: CIAPOLTRINI, ZECCHINI, 2002, p.66 (terzo quarto del XVI sec.); GELICHI 1978, p.180, n°916 (XVI sec.); ALBERTI, TOZZI, 1993, p.620, figg.2-3 (XVI sec.); CORA, 1973, tav.291b (XVI sec.); ALBERTI, STIAFFINI, 1993, p.29, fig.2, n°2 (secondo venticinquennio del XVII sec.).
- 2066/12.** 1fr. ING.a.2. , orlo, dec I, imp.2, col. 5YR 7/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al marrone, opaca nelle zone prive di decorazione, sottile, poco conservata nelle zone prive di decorazione. S. est. Tacce di una leggera ingobbiatura, con evidenti schizzi.
- 2045/13.** 1fr. ING.a.1.b., tesa e parte del cavetto, dec. I, imp.2, col. 7.5YR 6/6. diam. 18 cm. S. int. Ingobbio marrone chiaro, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, marrone scuro, opaca, sottile, poco trasparente. S. est. Nuda.
- 2000/15.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec. VII imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2066/16.** 1fr. ING.a.3.b., fondo, dec. VI, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 7.5 S. int. Ingobbio bianco, molto sottile, poco aderente, poco coprente molto rovinato Vetrina, incolore, opaca, sottile, molto rovinato. S. est. Ingobbio bianco fino sotto il piede, molto sottile, poco aderente, poco coprente molto rovinato. Vetrina, sono riscontrabili alcune tacce sparse. BIBLIOGRAFIA:MILANESE, 1997A, p.205, fig.10, seconda metà ultimo quarto del XVIII sec.
- 2003/16.** 1fr. ING.a.2.e, parete, dec. VI, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore,

- lucida, sottile, conservata. S. est. Ingobbio, bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, presente in tracce.
- 2000/17.** 1fr. ING.a.1.a., parete, dec VII, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2067/17.** 1fr. ING.a.2., orlo, dec. VII. , imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, facile al distacco, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. Colature di ingobbio.
- 2094/17.** 1fr. ING.a.2.a., parete dec. VII, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Lisciata a stecca, sporadiche tracce di vetrina.
- 2094/18.** 1fr. ING.a.2., parete verso il fondo, dec. I , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, verde,lucida, spessa, copertura totale. S. est. Colature di ingobbio. BIBLIOGRAFIA: ALBERTI, TOZZI, 1993, Pp. 615-616, IN.S. 6, 17; GUIDI, 1990, p.92, forma 190; BERTI, TONGIORGI, 198,2 p.155, fig. 6, n. 6; BERTI, 1997, p.387, fig.23, tipo, b2 (metà del XV- XVIsec.).
- 2064/18.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. VI, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame in fusione, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio, bianco, con schizzature in ossido di rame in fusione, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. BIBLIOGRAFIA: ILANESE, 2004,p. 351,fig. 29; MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 74 (XIX-XX sec.).
- 2066/18.** 1fr. ING.a.2., parete prossimità dell' orlo, dec I.cc. , imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, conservata. S. est. Vetrina, incolore, opaca, molto sottile, poco conservata.
- 2094/19.** 1fr. ING.a.2.a., parete, dec VII., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente.
- 2003/19.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec. VI, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame in fusione, sottile, poco aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, poco conservata. S. est. tracce di vetrina.
- 2066/20.** 1fr. ING.a.1.a., parte tra il cavetto e la tesa, dec. VII, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, sottile, lucida, conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, poco coprente con tracce di

- vetrina. BIBLIOGRAFIA: BERTI, 1997, p.379, fig. 5, tipo B.a. n°5 (prima metà del XVII sec.).
- 2094/20.** 1fr. ING.a.1.b., orlo, dec. I, imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 42 cm. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, spessa, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata.
- 2066/21.** 1fr. ING.a.2., parete, dec VI, imp.1, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, opaca, sottile, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, 1997a, p.205, fig.10, seconda metà ultimo quarto del XVIII sec.
- 2094/21.** 1fr. ING.a.1.a., orlo, dec I, imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 25 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Nuda. BIBLIOGRAFIA:BERTI, 1997, p.391, fig. 32, tipo B.b.2 (prima metà del XVII sec.).
- 2094/22.** 1fr. ING.a.1.b., tesa e attacco del cavetto, dec. II, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, sottile, aderente, coprente. Vetrina, incolore tendente al giallo, opaca, sottile, leggermente devetrificata, in alcuni punti non copre la superficie. S. est. Nuda. BIBLIOGRAFIA: BERTI, TONGIORGI, 1982, p.155, fig.6, n° 1a.
- 2003/23.** 1fr. ING.a.2., parete, dec. I.d, imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Vetrina, sottile, incolore, lucida, ben conservata.
- 2003/23.** 1fr. ING.a.2.a., orlo, dec. IIIa, imp.2, col. 5YR 6/6. diam. 23 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, spessa, ben conservata. S. est. Ingobbio bianco, sotto l'orlo. Vetrina, sottile, incolore, lucida, ben conservata. Bibliografia:ALBERTI, STIAFFINI, 1993, pag.29, fig. 2/2.
- 2067/31.** 1fr. ING.a.2.e., parete, dec. VI, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco con schizzature di ossido di rame, sottile, aderente, poco coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, conservata. S. est. leggera velatura di ingobbio bianco, sottile, aderente, poco coprente, tracce di vetrina. BIBLIOGRAFIA: MILANESE, TAMPONE, TROMBETTA, 2004, p. 81, fig. 75, inv. 29; PALAZZO, 1985, p.296, figg.16-17, pp. 300-301 (XIX primi decenni del XX sec.).
- 2119/31.** 1fr. ING.a.1.a., orlo, dec. I.b., imp.2, col. 5YR 6/8. diam. 25 cm. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente Vetrina, incolore tendente verde, opaca,

sottile, leggermente devetrificata. S. est. Nuda, schiarimento superficiale.

BIBLIOGRAFIA:GUIDI, 1990, p.99 n°220. primi anni del XVI sec.

2003/74 1fr. forma aperta, parete, dec. I, imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina incolore, opaca, ben conservata. S. est. tracce di invetriatura e colature di ingobbio.

2000/477 1fr. ING.a., parete, dec I., imp.2, col. 7.5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina incolore, lucida, poco conservata. S. est. leggere tracce di ingobbio.

2064/14. 1fr. ING.c., orlo, dec VII., imp.2, col. 5YR 6/6. S. int. Ingobbio bianco, spesso, poco aderente, coprente. Vetrina, incolore verde, lucida, spessa, fittamente *craquelée*,.. Vetrina, verde, lucida, spessa, poco conservata. Mezzina. BIBLIOGRAFIA: MOOR VALERI, 2002, p.244, tav. 4, n. 3; BERTI, 1999, cat. n°50 (XVI-XVIII sec.).

2000/380. 1fr. ING.a., parete, dec. I, imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Ingobbio bianco, spesso, aderente, coprente. Vetrina, incolore, lucida, sottile, ben conservata. S. est. Colature di ingobbio e vetrina.

2003/62. 1fr. ING.c.,fondo, dec.VI. , imp.2, col. 5YR 6/8. S. int. Nuda. S. est. Ingobbio bianco, sottile, poco aderente, coprente Vetrina, incolore , lucida, sottile, poco conservata.

MAIOLICHE

2000/190. 1fr. M.c.1 parete, dec. non identificato, imp. 6, col. 7.5YR 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.

2000/251. 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata illeggibile.

2000/261. 1fr. M.c.1 parete, dec. non leggibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smaltata, s. est. non leggibile.

2000/291. 1fr. M.c.1 parete, dec. 9, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto poco coprente, s. est. decorata.

2000/294. 1fr. M.c.1 parete, dec. 1, imp. 6, col. 7.5YR 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. Smalto coprente ben aderente,decorata.

2000/300. 1fr. M.c.1 parete, dec. non leggibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smaltata, s. est. non leggibile.

2000/300. 1fr. M.c.1 parete, dec. non leggibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smaltata, s. est. smalto coprente ben aderente.

- 2000/31.** 1fr. M.c.1 parete, dec. non identificato, imp. 6, col. 7.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.
- 2000/318.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente facile al distacco, s. est. decorata illeggibile.
- 2000/349.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto poco conservato, s. est. illeggibile.
- 2000/410.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata illeggibile.
- 2000/427.** 1fr. M.c.1 fondo, dec. non identificata, imp. 6, col. 7.5YR 8/2. S. int. non smaltata, s. est. smalto coprente ben aderente.
- 2000/453.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 9, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.
- 2000/464.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. smalto coprente ben aderente.
- 2000/466.** 1fr. M.c.1 parete, dec. non leggibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. non leggibile.
- 2000/520.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto poco conservato, s. est. illeggibile.
- 2000/532.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, decorata, s. est. illeggibile.
- 2000/56.** 1fr. M.c.1 frammento di ansa, dec. 9, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente facile al distacco, s. est. decorata.
- 2000/56.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente sottile ben aderente, s. est. Decorata. Bibliografia: Postinger 1991, p.661 n.23
- 2000/56.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 9, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smaltata, s. est. decorata.
- 2000/613.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.
- 2000/630.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 9, imp. 6, col. 7.5Y 8/2. S. int. smalto poco conservato, s. est. decorata.
- 2000/640.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smaltata, s. est. decorata illeggibile.
- 2000/99.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 9, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente alla superficie, s. est. decorata.

- 2003/11.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente poco aderente, s. est. illeggibile.
- 2003/141.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto poco coprente ben aderente, s. est. smalto coprente ben aderente, decorata illeggibile.
- 2003/19.** 1fr. M.c.1 parete, dec. non leggibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente facile al distacco, s. est. non leggibile.
- 2003/192.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.
- 2003/36.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. mal conservata, dedecorata illeggibile.
- 2003/87.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata illeggibile.
- 2062/1008.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 9, imp. 6, col. 7.5YR 8/2. S. int. priva di rivestimento, s. est. decorata.
- 2062/105.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 9, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente alla superficie, s. est. decorata.
- 2062/139.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 1, imp. 6, col. 7.5YR 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente alla superficie, s. est. Smalto coprente ben aderente decorata.
- 2062/199.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata illeggibile.
- 2062/202.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto sottile ben aderente, s. est. decorata illeggibile.
- 2062/230.** 1fr. M.c.1 parete, dec. non leggibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente facile al distacco, s. est. non leggibile.
- 2062/256.** 1fr. M.c.1 parete, dec. non leggibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smaltata, s. est. non leggibile.
- 2062/27.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 11, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.
- 2062/31.** 1fr. M.c.1 parete, dec. non leggibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smalto coprente ben aderente, s. est. non leggibile.
- 2062/340.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata illeggibile.
- 2062/343.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata illeggibile.

- 2062/345.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smaltata, s. est. decorata.
- 2062/45.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata illeggibile.
- 2062/60.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.
- 2066/6.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non leggibile, s. est. decorata.
- 2067/13.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smalta, s. est. illeggibile.
- 2067/16.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata illeggibile.
- 2067/20.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto poco conservato, s. est. illeggibile.
- 2067/37.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, decorata, s. est. decorata illeggibile.
- 2067/39.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.
- 2067/45.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 1, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente alla superficie, s. est. Smalto coprente ben aderente decorata.
- 2067/55.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 11, imp. 6, col. 7.5YR 8/2. S. int. smalto sottile poco coprente ben aderente, s. est. decorata.
- 2067/177.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 11, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.
- 2094/41.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. non smaltata, s. est. decorata.
- 2094/7.** 1fr. M.c.1 parete, dec. ?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto sottile coprente ben aderente, s. est. decorata illeggibile.
- 2103/7.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 2, imp. 1, Col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente facile al distacco, s. est. Decorata. Bibliografia: Postinger 1991, p.661 n.23
- 2107/1007.** 1fr. M.c.1 parete prossimità della bocca, dec. 9, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. tracce di smaltatura, s. est. molto rovinata.
- 2119/40.** 1fr. M.c.1 parete, dec. 1, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente alla superficie, s. est. smalto coprente ben aderente, decorata.

2137/1000. 1fr. M.c.1 parete prossimità della bocca, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente alla superficie, s. est. Decorata. Bibliografia:

2137/1001. 1fr. M.c.1 parete, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente alla superficie, s. est. Decorata.

Forme aperte

2000/132. 1fr. M.a.2.2, orlo, dec. 7, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, decorata, s. est. smalto poco conservato facile al distacco.

2000/138. 1fr. MAA, parete, dec. 6, imp. 6, col. 7.5YR 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. smalto poco coprente ben aderente.

2000/275. 1fr. MAA, non riconoscibile, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, decorata, s. est. non smaltata.

2000/275. 1fr. MAA, non riconoscibile, dec. non riconoscibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. illeggibile, s. est. illeggibile.

2000/396. 1fr. M.c.1 parete, dec.?, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. decorata.

2000/320, 428. 2fr. M.a.1, fondo, dec. non riconoscibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente poco aderente, s. est. molto rovinata.

2000/348. 1fr. M.a.1.4, cavetto, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente poco aderente, s. est. smalto coprente poco aderente, decorata. Bibliografia: Postinger 1991, p.660 n.14

2000/446. 1fr. M.a.2.2, tesa, dec. 6, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente poco aderente, s. est. smalto poco coprente poco aderente.

2000/479. 1fr. M.a, cavetto, dec. 8, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, decorata, s. est. smalto coprente ben aderente.

2000/86. 1fr. M.a.2.2, tesa, dec. 8, imp. 6, col. 7.5YR 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. smalto coprente ben aderente.

2003/113. 1fr. M.a.2.1, orlo, dec. 10, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente poco aderente, s. est. smalto coprente poco aderente.

2003/146. 1fr. M.a.1.3, tesa e parte del cavetto, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto poco coprente poco aderente, s. est. smalto poco coprente poco aderente.

2003/26. 1fr. M.a non riconoscibile, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, decorata, s. est. smalto coprente ben aderente.

2003/49. 1fr. M.a.1.2, cavetto, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, decorata, s. est. smalto poco conservato. Bibliografia: Postinger 1991, p.660 n.7

- 2062/19, 20** 2fr. M.a.1.4, tesa e parte del cavetto, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente poco aderente, s. est. smalto coprente poco aderente. Bibliografia: Postinger 1991, p.660 n.6,11.
- 2062/201.** 1fr. M.a non riconoscibile, dec. 3, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, decorata, s. est. smalto coprente ben aderente.
- 2062/203.** 1fr. M.a.1.5, tesa e parte del cavetto, dec. 2, imp. 6, col. 7.5YR 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. smalto poco coprente molto rovinato. Bibliografia: Postinger 1991, p.660 n.14
- 2062/204.** 1fr. M.a.2.3, cavetto, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, decorata, s. est. smalto coprente ben aderente, decorata. Bibliografia: Postinger 1991, p.660 n.7
- 2062/339.** 1fr. M.a.1.1, tesa, dec. 4, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto poco coprente poco aderente, s. est. smalto poco coprente poco aderente.
- 2094/2.** 1fr. M.a.1.1, tesa, dec. non riconoscibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente poco aderente, s. est. smalto poco coprente ben aderente.
- 2094/34, 29.** 2fr. M.a.1.1, tesa e parte del cavetto, dec. 5, imp. 6, col. 2.5Y 8/2. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. smalto poco coprente ben aderente.
- 2107/1003.** 1fr. M.a.1.1, parte del cavetto, dec. 2, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto coprente ben aderente, s. est. smalto poco coprente ben aderente. Bibliografia: Postinger 1991, p.660 n.7
- 2119/17.** 1fr. M.a cavetto, dec. non riconoscibile, imp. 6, col. 2.5Y 8/3. S. int. smalto sottile poco coprente ben aderente, s. est. illeggibile.

CONTENITORI NUDI A MATRICE PER LIQUIDI E SOLIDI, “TIPO FIGLINESE”²¹⁴

Catino 1 forma aperta, *Tipo B.1*, produzione 1, costituito da, 19 fr. di cui: 2 fr. di parete 2003/91, 97, provenienti da U.S. 2003; 7 fr. di cui due orli 2136/37,38 ,un fondo 2136/19 ,quattro pareti 2136/31,23,25,15 provenienti da U.S. 2136; 9 fr. di cui, un orlo 2119/34 ,un fondo 2119/1 , sette pareti 2119/27,15,14,13,9,8,7, provenienti da U.S.

²¹⁴*Elenco delle abbreviazioni e dei simboli:*

fr. frammento
 dec. Decorazione
 imp. Impasto
 col. Colore
 diam. Diametro
 S. int. Superficie interna
 S. est. Superficie esterna
 Mm:
 p. pagina
 tav. tavola
 fig. figura

2119; 1 fr. di parete 2062/253 provenienti da U.S. 2062. Dec. S. est. A matrice organizzata su fasce decorative che avvicendano elementi vegetali, “come piccole palmette stilizzate” a tralci con foglioline alternate, nella fascia intermedia tra i due giri vegetali si collocano piccoli medaglioni con rappresentazioni umane. Sotto il piede, risulta decorato con un tralcio di piccole foglioline contrapposte che formano una minuta corona circolare²¹⁵ realizzata in negativo, imp.4, col. 5YR. 6/6. BIBLIOGRAFIA: AA.VV. 1988, p. 35, fig.11 (ultimo quarto XIV sec.); BUEGER, 1975, p. 200, dis. 28 (fine XIV sec.).

Catino 2 forma aperta, *Tipo* E.2, produzione 2, sottoproduzione 2, costituito da, 2 fr, di cui 1 fr. di parete 2116/6 1fr. di orlo 2116/2 provenienti da U.S. 2116. Dec. S. est. A matrice, con motivo della spiga molto semplificato²¹⁶ imp. 5, col. 7.5YR 7/4. BIBLIOGRAFIA: ABELA 1998, p. 127, n. 4; RENZI RIZZO, 1990, p.46, n°67 (fine XV-XVII sec.); ALBERTI, 1993, p. 528, nn° 1-2, 5-9 (XVsec.); VANNINI 1985, p. 562, n° 3070 (inizi XVsec.); MAETZKE, 1973, n°2 (fine XIV-inizi XVsec.).

Catino 3 forma aperta, *Tipo* E.2 produzione 2, sottoproduzione 2. costituito da, 3 fr, di cui 1 fr. di parete 2121/94 2fr. di orlo 2121/42,43 provenienti da U.S. 2121. Dec. S. est. A matrice, non comprensibile ma leggibile in modo parziale nell' angolo del fr.2121/94 e imp. 5, col. 7.5YR 7/4. BIBLIOGRAFIA:cfr. catino 2

Catino 4 forma aperta, *Tipo* E.2, produzione 2, sottoproduzione 2, costituito da, 1 fr, di parete 2062/3 U.S. 2062. Dec. S. est. non identificabile, imp. 5, col. 7.5YR 7/4. BIBLIOGRAFIA:cfr.catino 2

Catino 5 forma aperta, *Tipo* E.2, produzione 3, costituito da, 1 fr, di parete 2062/80 U.S. 2062. Dec. S. est. non identificabile, imp. 4, col. 5YR 6/6. BIBLIOGRAFIA cfr.catino 2

Catino 6 forma aperta, *Tipo* E.2, produzione 3, costituito da, 1 fr, di fondo 2062/128 U.S. 2062. Dec. S. est. non identificabile, imp. 4, col. 5YR 6/6. BIBLIOGRAFIA:cfr.catino 2

Catino 7 forma aperta, *Tipo* E.2, produzione 2, sottoproduzione 1, costituito da, 1 fr, di parete 2119/25 U.S. 2119. Dec. S. est. piccoli medaglioni con rappresentazioni umane,

²¹⁵ La decorazione stampata sul nostro pezzo è piuttosto comune nell'ambito dei motivi decorativi associati a queste forme, sia nel decoro a palmetta che nei moduli. Meno frequente, ma comunque attestata è la decorazione al di sotto del fondo in questo caso con un motivo a composto da un tralcio con minute foglioline contrapposte. (FRANCOVICH R. 1986 PALAZZO PRETORIO p. 77 L*16), (MAETZKE 1973 p. 109, fig. 1, p111, fig.3.). Come asserito da (FRANCOVICH R. 1986 PALAZZO PRETORIO p. 77 nota 3.), l'uso di ornare il fondo del pezzo, che pensiamo possa essere legato solamente ad esigenze decorative, non trova attualmente esaurienti spiegazioni. La presenza di motivi decorativi sul fondo di alcuni boccali provenienti dalla regione Rhone-Alpes in Francia (tipologicamente, cronologicamente, ma soprattutto territorialmente lontani) può però costituire un interessante confronto per scartare l'ipotesi che i catini fossero usati rovesciati (J.G. RAYNAUD *et al.*, 1975, pp.252-254).

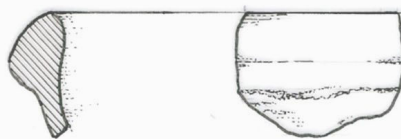
²¹⁶ GABUCCI 1985, p. 517, tav. LXXVIII, diss. 23,30.

tra due fasce di elementi vegetali stilizzati, palmette nella fascia superiore, e foglioline lanceolate sotto, imp. 5, col. 7.5YR 7/4. BIBLIOGRAFIA:cfr.catino 2

Catino 8 forma aperta, *Tipo* A.3.1, produzione 2, sottoproduzione 3, costituito da, 1 fr, di orlo 2062/243 U.S. 2062. Dec. S. est. non identificabile, imp. 5, col. 7.5YR 7/4. BIBLIOGRAFIA:MILANESE (1991), p. 309, n° 322 (seconda metà XV sec.); VANNINI 1985, p. 561, n° 3058 (fine XIVsec.); RENZI RIZZO 1990, p.46, nn° 70,71,76,77 (fine XV-XVII sec.); ALBERTI, 1993, p. 528, n° 1 (fine XV-XVII sec.); GABUCCI 1985, p. 503, n° 817 (metà XVI- primo terzo del XVIII sec.)

Catino 9 forma aperta, *Tipo* A.3.1 produzione 2, sottoproduzione 3, costituito da, 1 fr, di fondo 2062/42 U.S. 2062. Dec. S. est. non identificabile, imp. 5, col. 7.5YR 7/4. BIBLIOGRAFIA: cfr.catino 8

2062/24

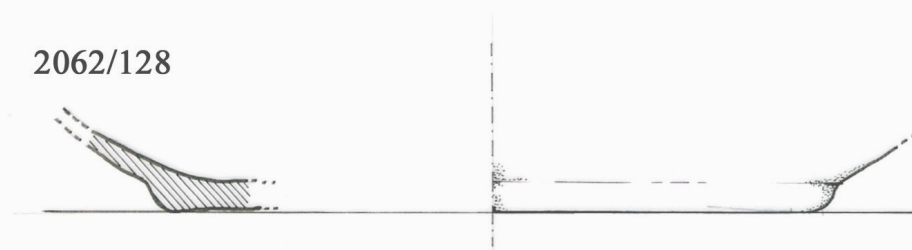


Tipo A.3.1

2062/42



2062/128



2119/25

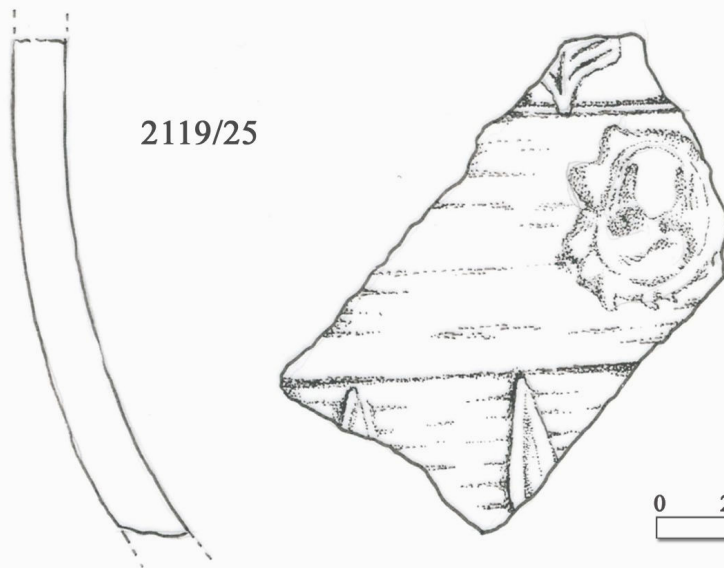
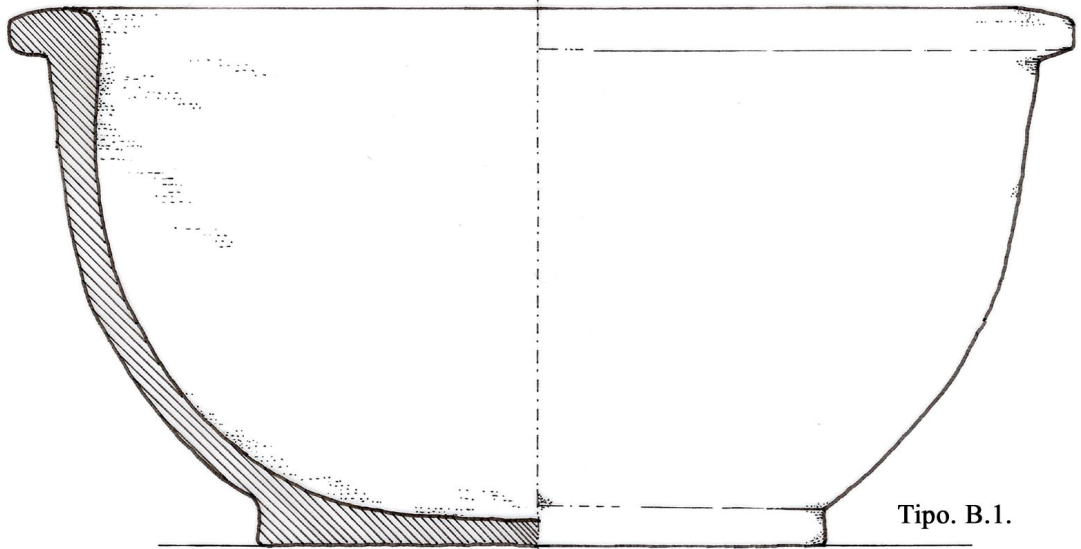


Tavola 1.
"figlinese"



2000/90



Tipo. B.1.

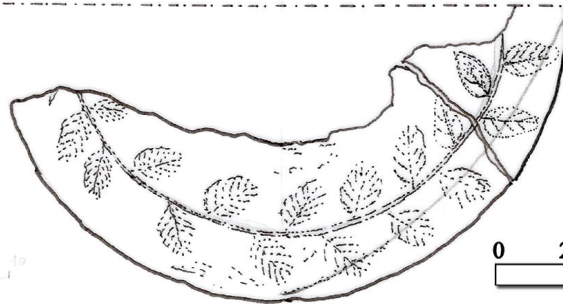
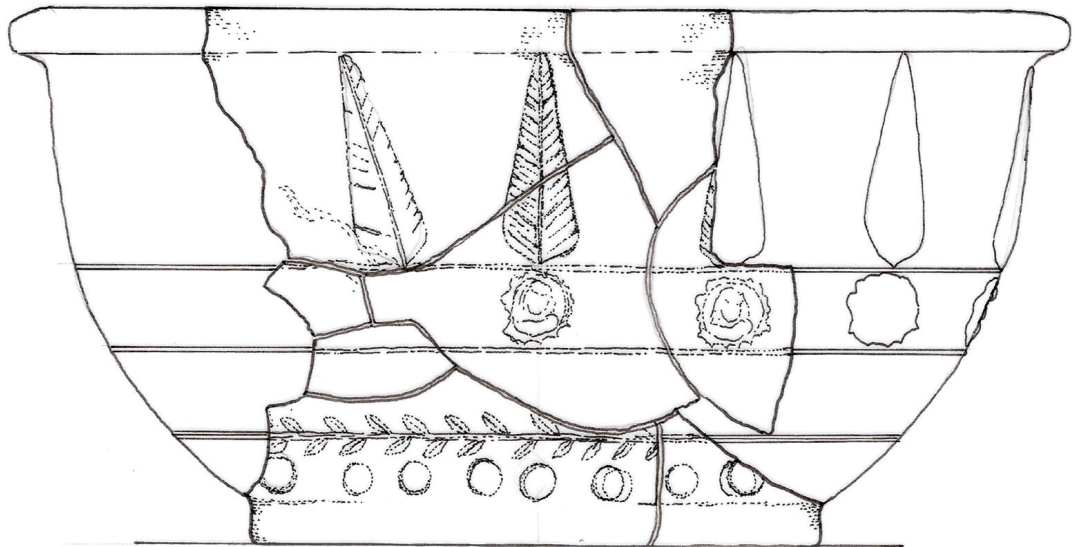
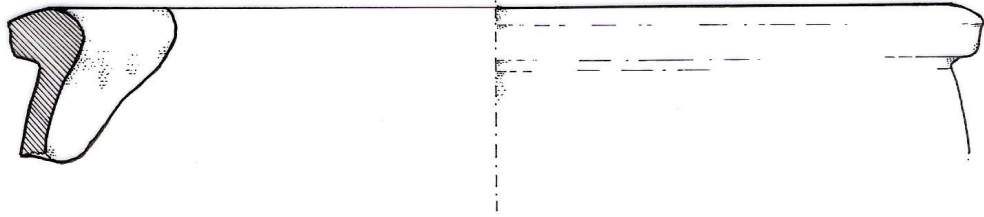


Tavola 2.
"figlinese"

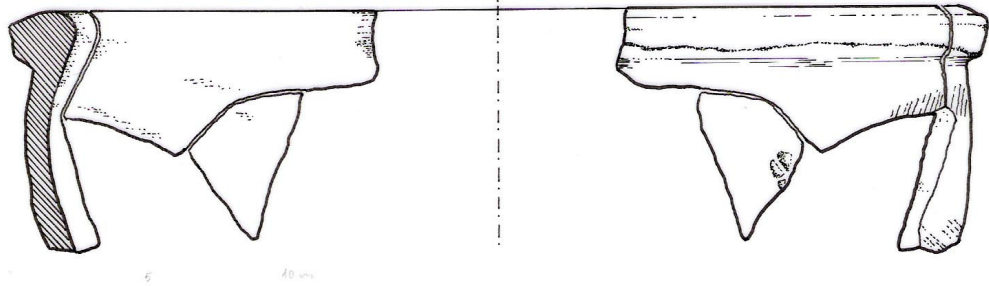
0 2.5 5 10 cm

Tipo.E .2

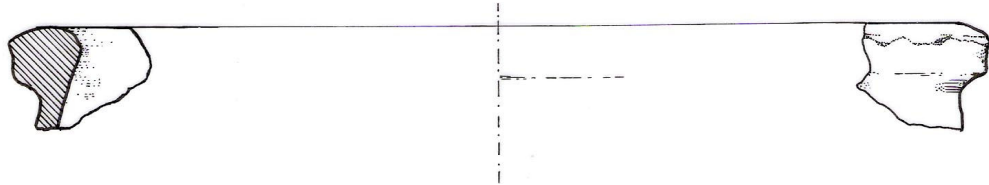
2062/80



2121/42-29-41



2062/3



2116/2-6

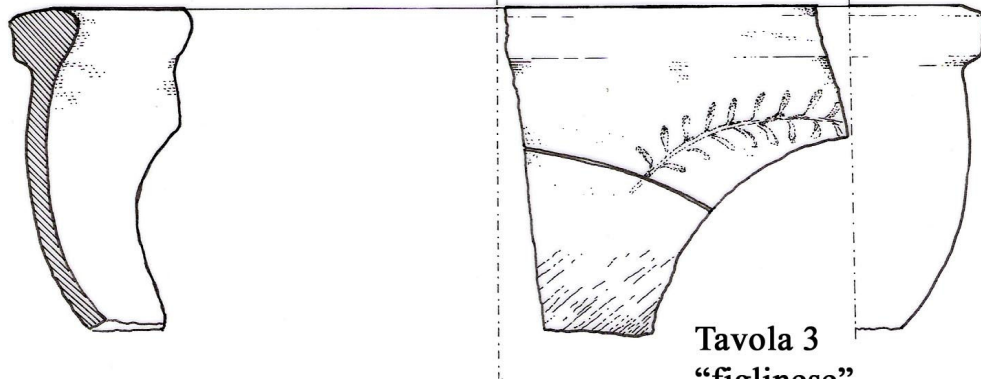
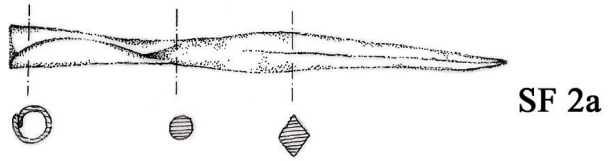
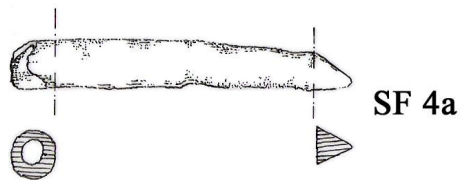
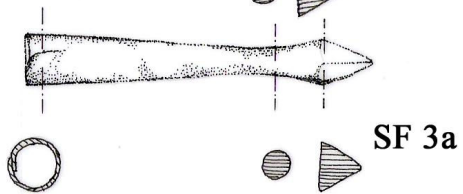
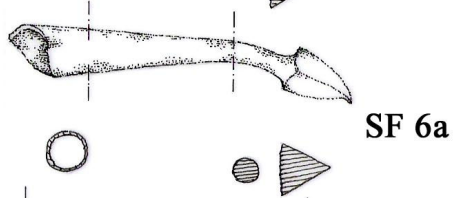
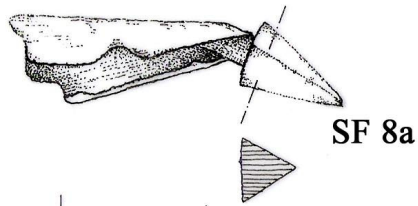


Tavola 3
"figlinese"

Tipo B1



Tipo R



Tipo 4

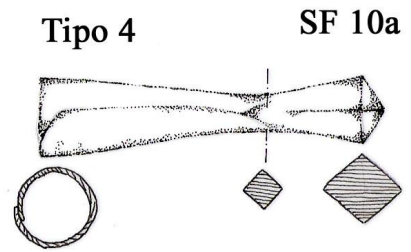
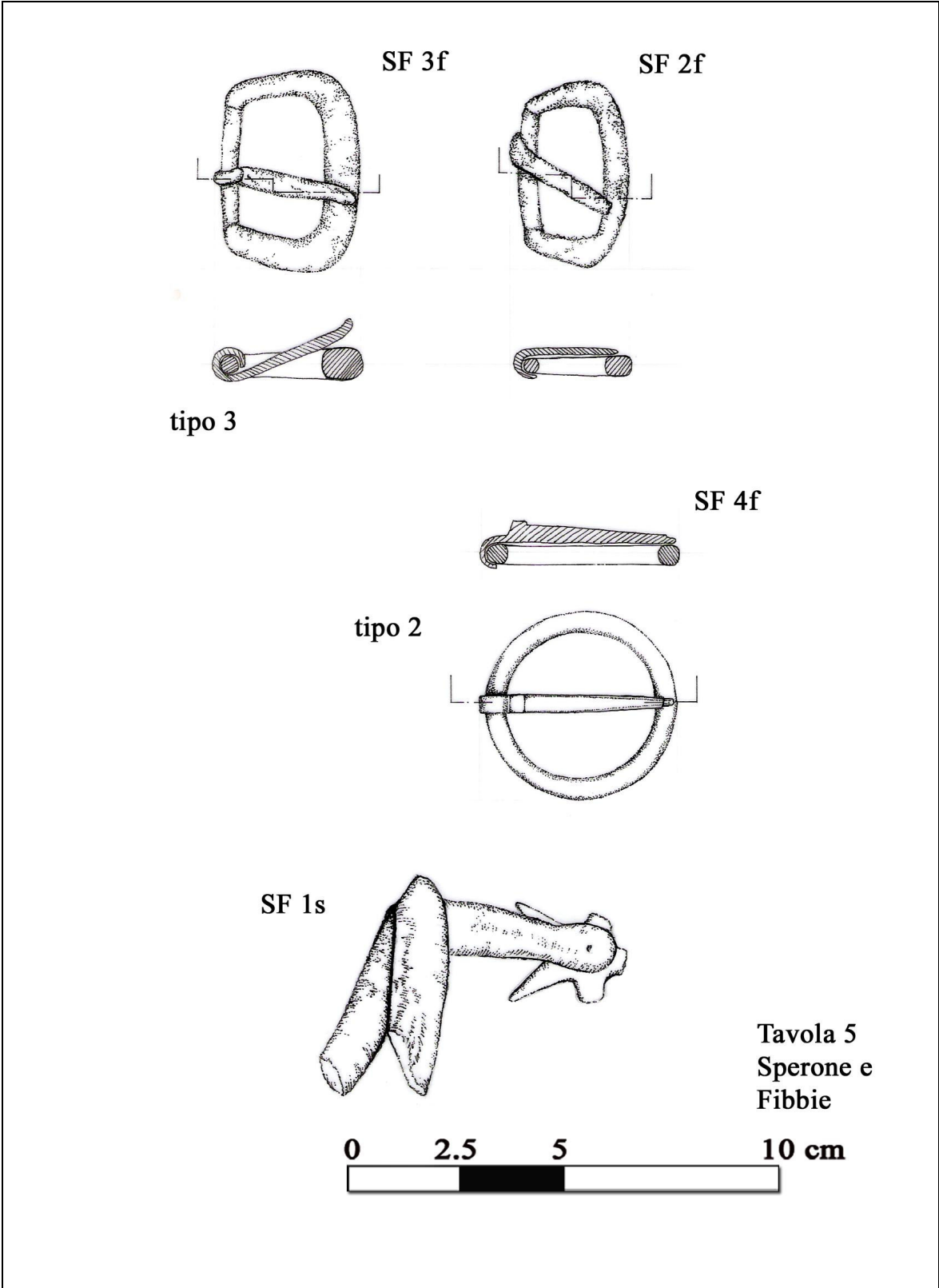


Tavola 4
Armi





SF 3f

SF 2f

tipo 3

SF 4f

tipo 2

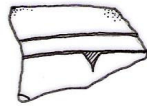
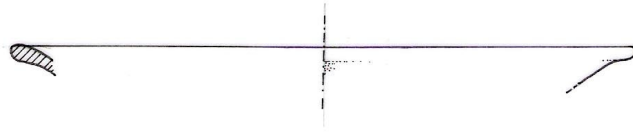
SF 1s

Tavola 5
Sperone e
Fibbie

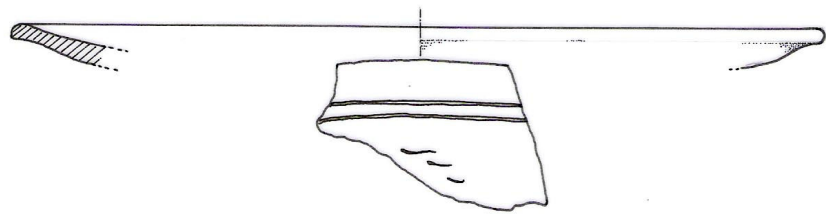
0 2.5 5 10 cm

forma 1

2000/23



2000/222



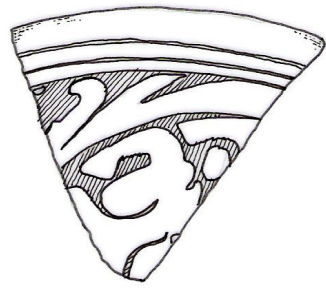
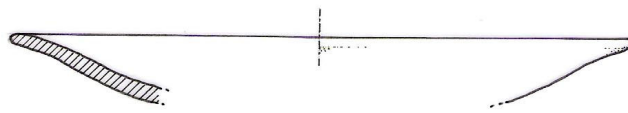
2136/6



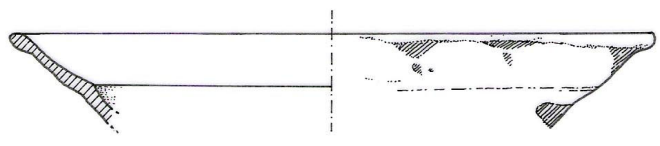
Tavola 6



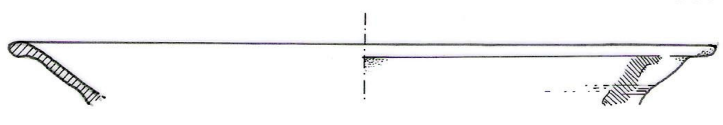
2000/573 forma 1.a



2000/354

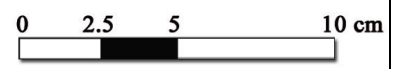


2079/1

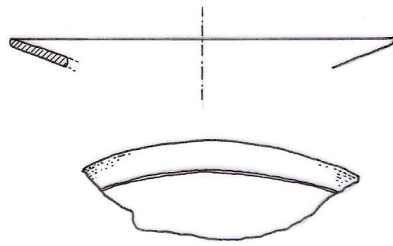


44. III

2062/245 Tavola 7

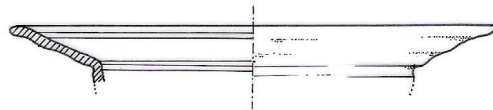


2205/12

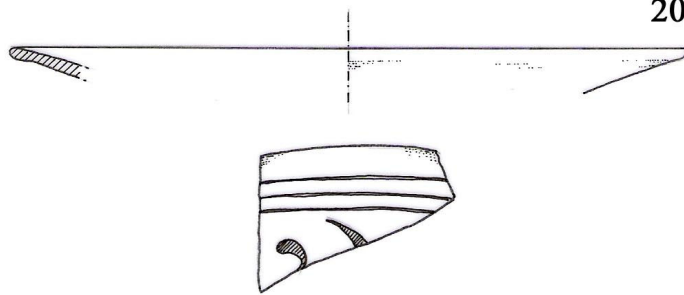


forma 1.a

2045/13



2003/200



2034/22

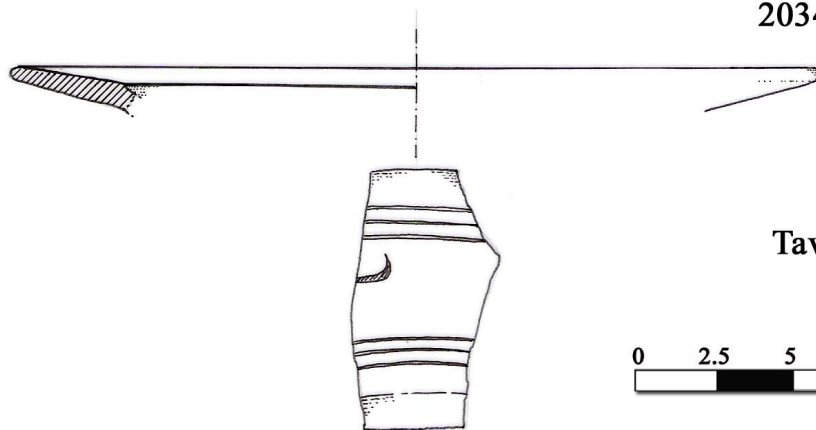
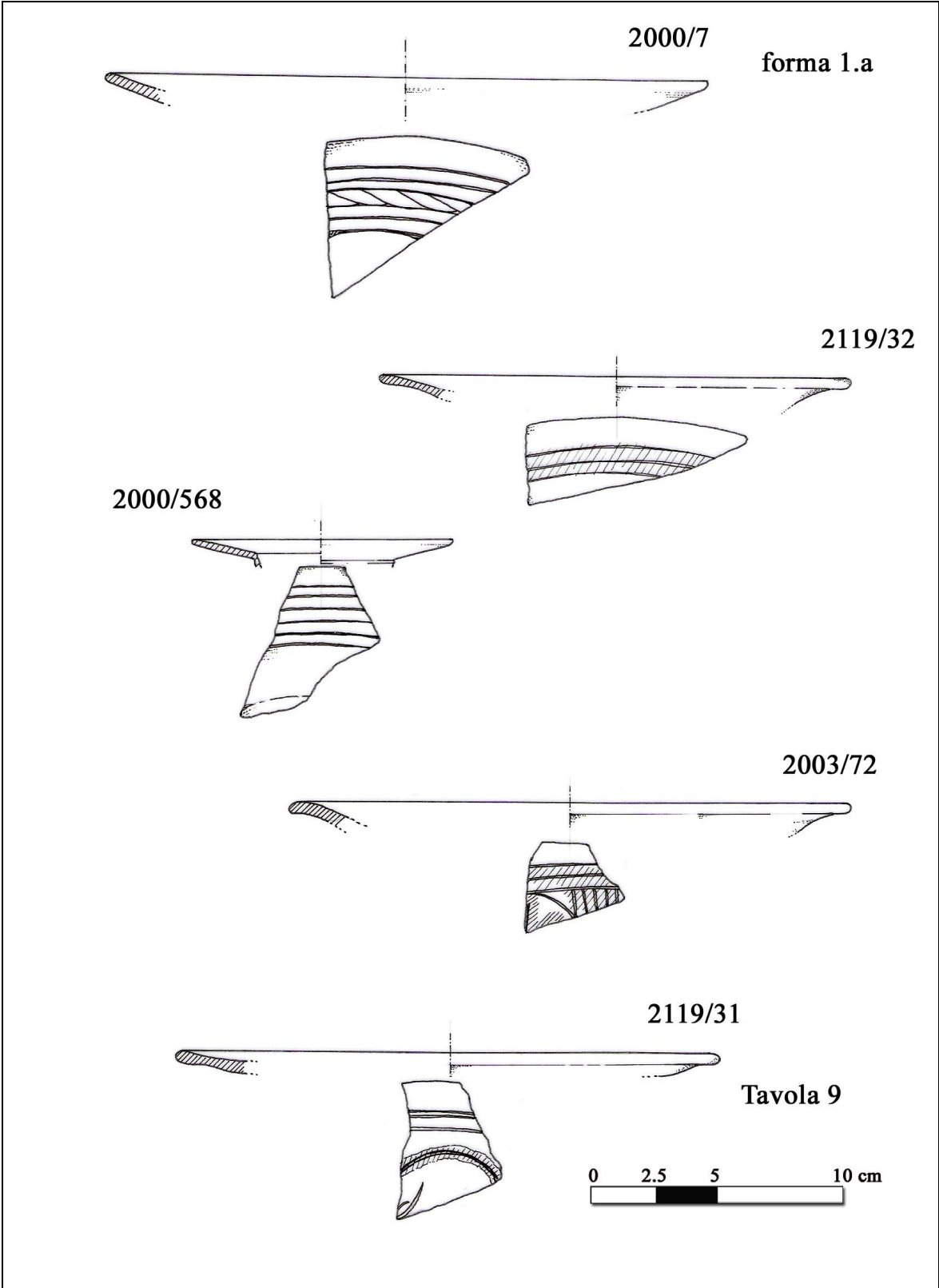


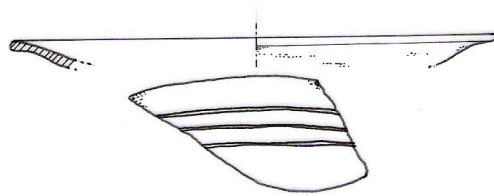
Tavola 8



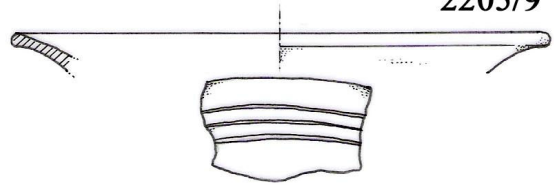


2062/82

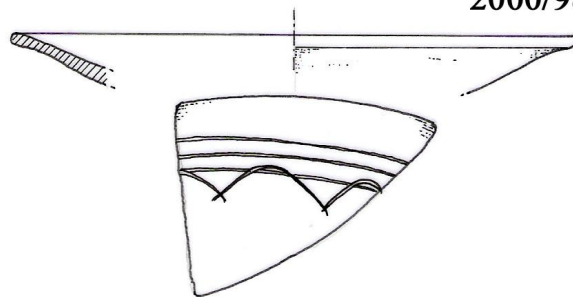
forma 1.a



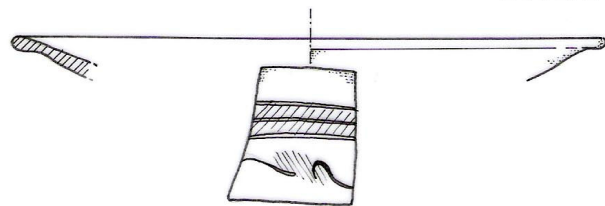
2205/9



2000/98



2062/269



2000/351

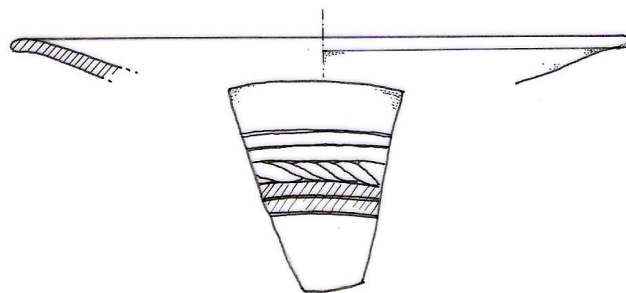
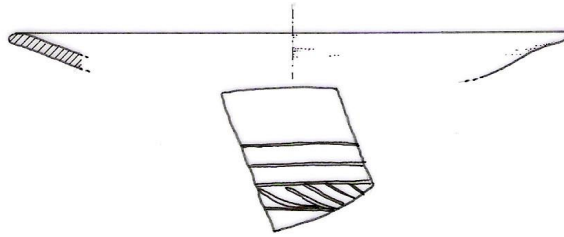


Tavola 10

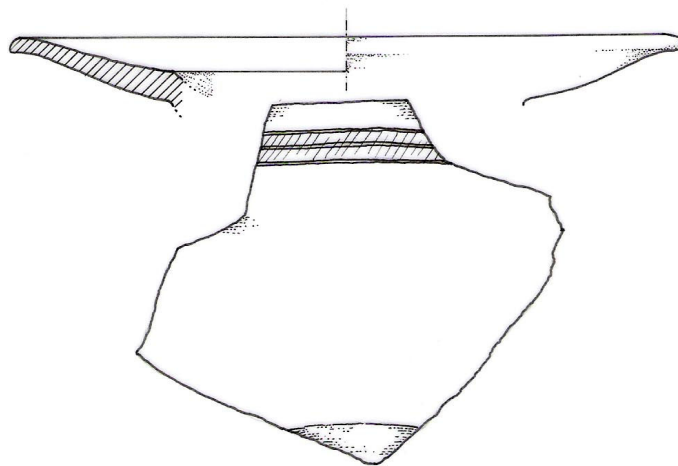


Forma 1.b

2000/463



2003/9



2000/404

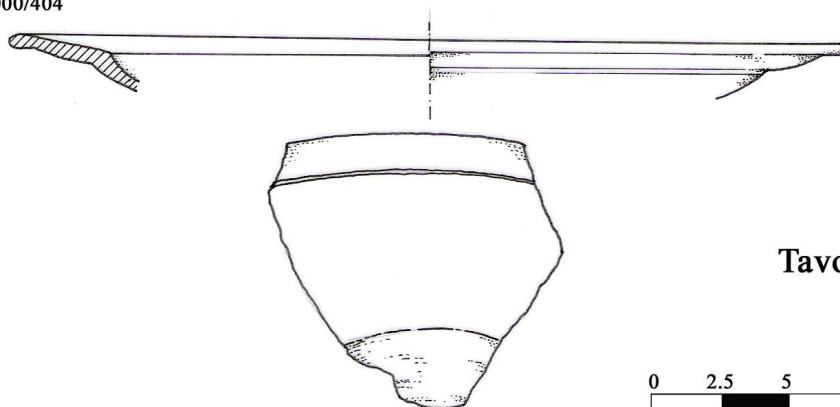
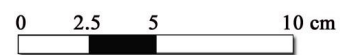
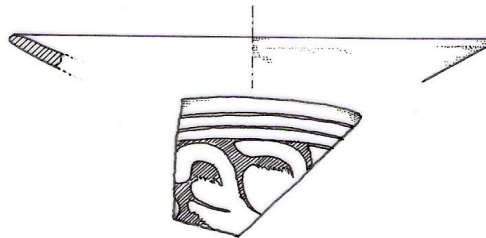


Tavola 11

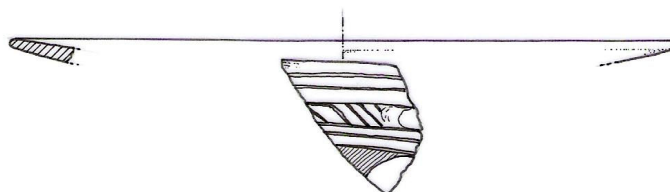


Forma 1.b

2103/5



2066/40



2000/531

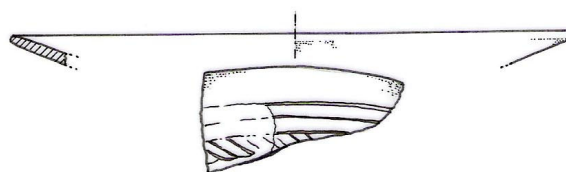
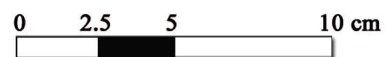
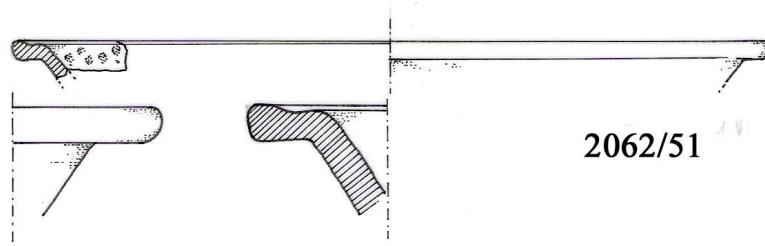


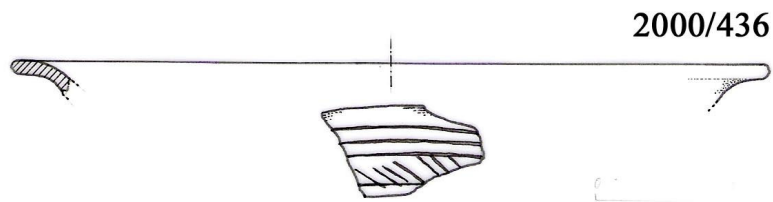
Tavola 12



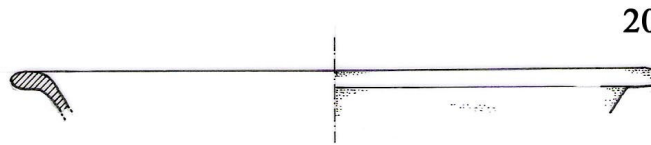
forma 1.c



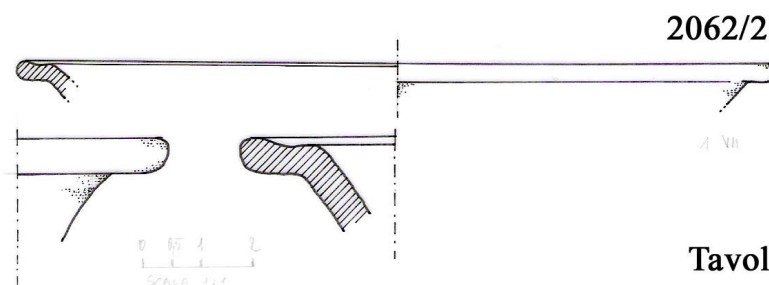
2062/51



2000/436



2067/63



2062/251

Tavola 13

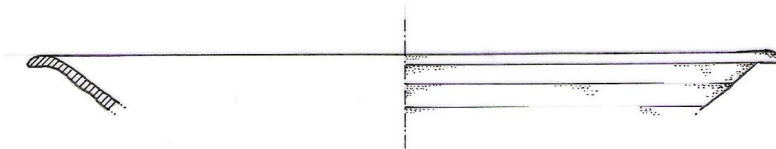


forma 2

2000/192



2067/71



2000/68

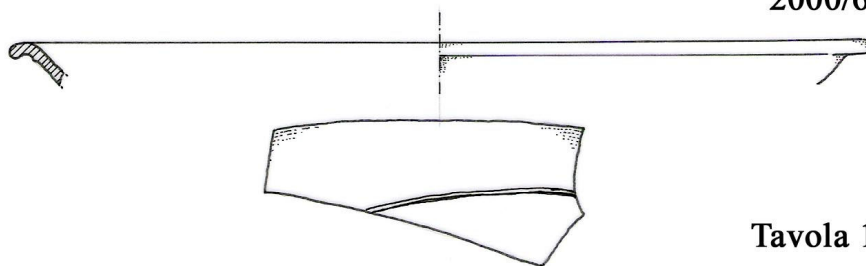
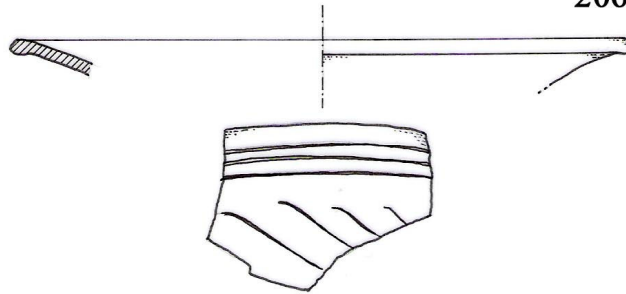


Tavola 14

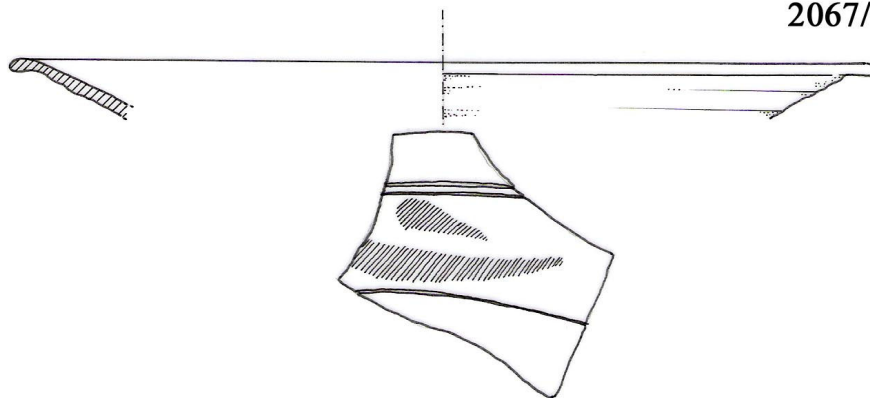
0 2.5 5 10 cm

forma 2.a

2062/338



2067/58



2062/837

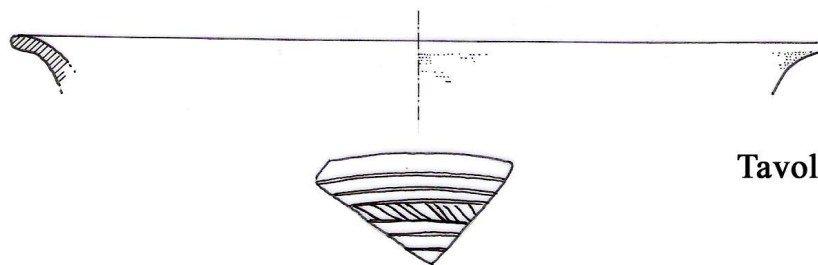
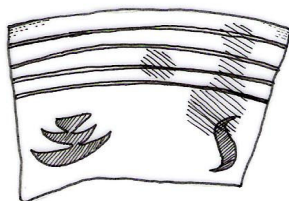


Tavola 15

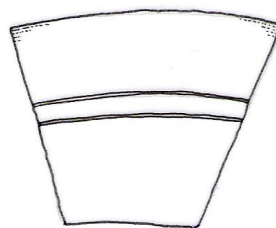
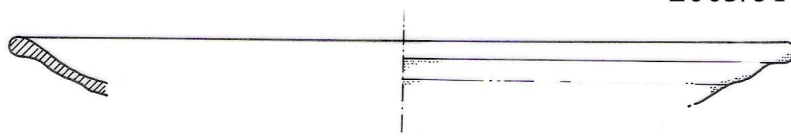


2062/5

forma 2.a

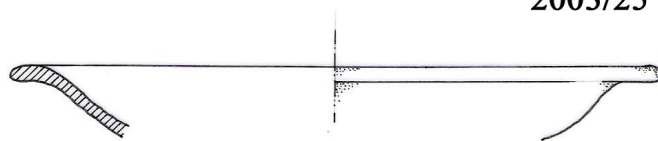


2003/51



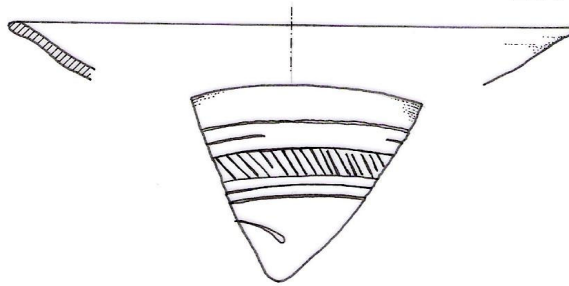
2003/25

Tavola 16

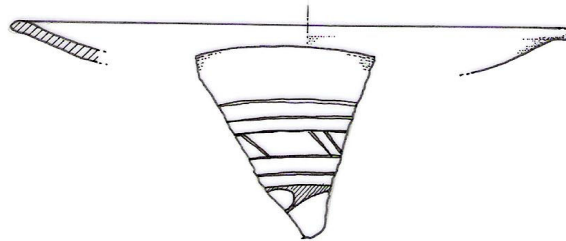


forma 2.a

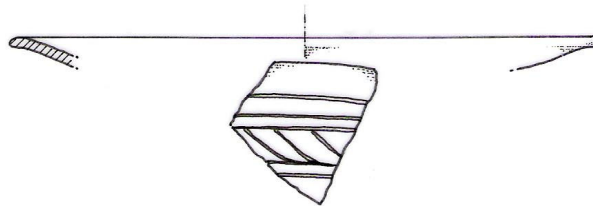
2000/12



2003/191



2003/102



2000/457

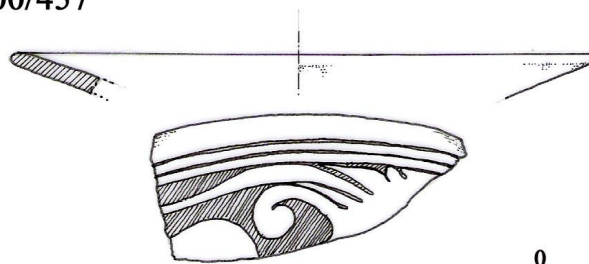
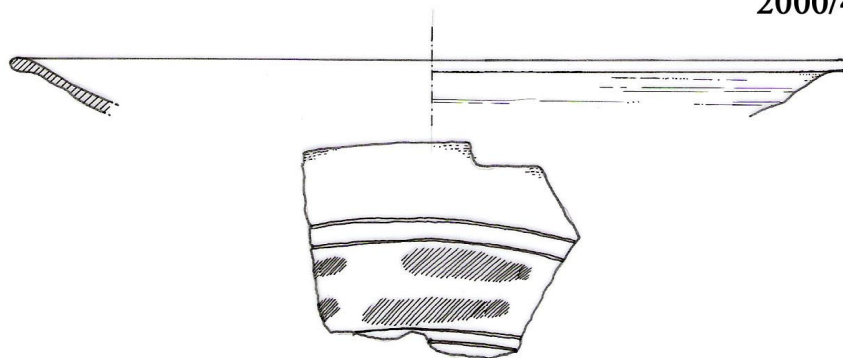


Tavola 17

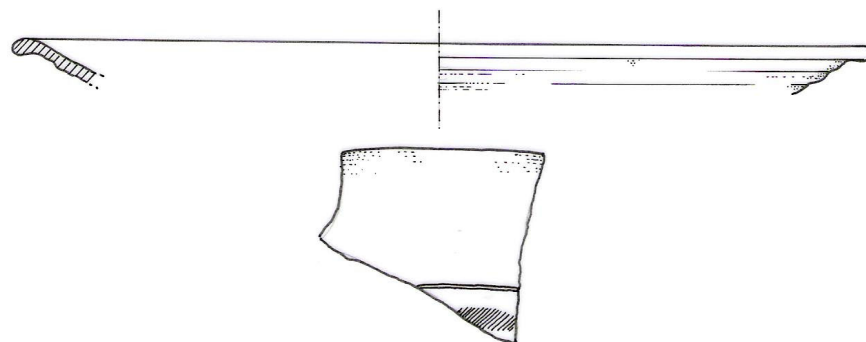


forma 2.b

2000/420



2067/47



2062/240

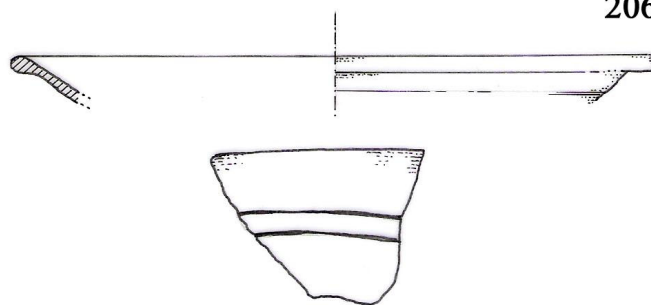
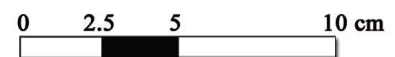
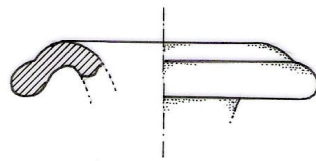


Tavola 18





particolare in scala 1:1
2003/183

forma 2.c.2

2003/183

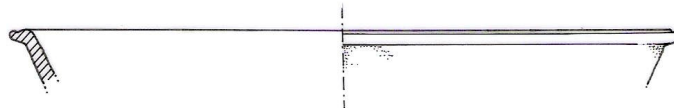
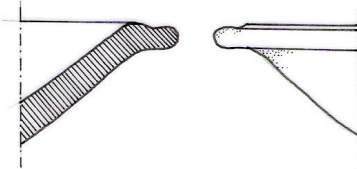
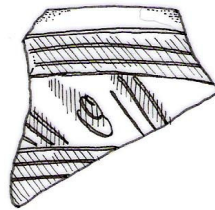
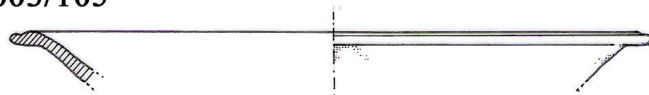


2094/3



forma 2.c.1

2003/105



2009/137

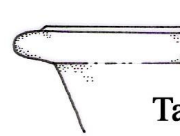
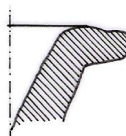
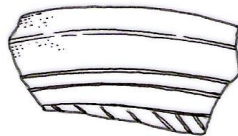
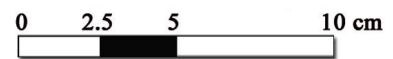
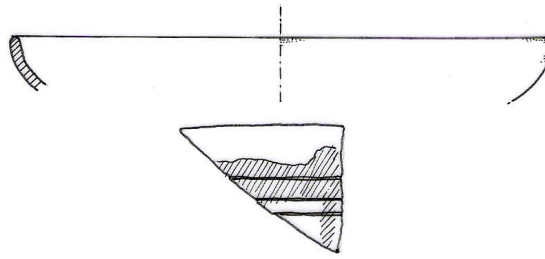


Tavola 19



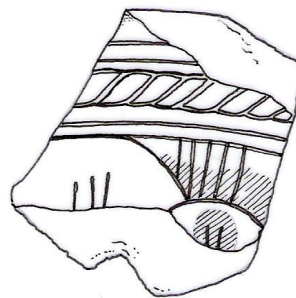
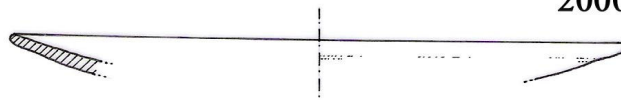
2093/8

forma 2.d.2



forma 2.d

2000/413



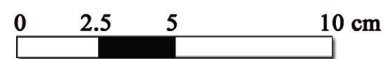
2003/322



2116/75

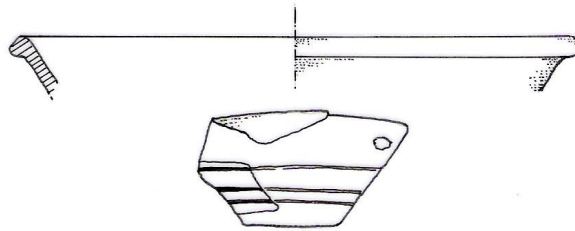


Favola 20



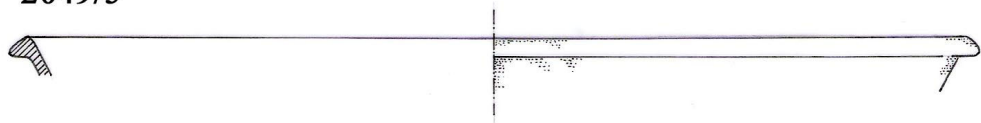
forma 2.c.1

2000/83



forma 2.e

2049/5



2062/336



Tavola 21

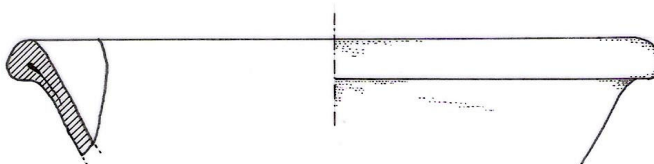


ING.A.2.e

2067/57



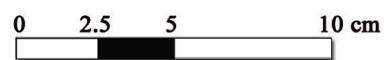
2067/67



2000/425

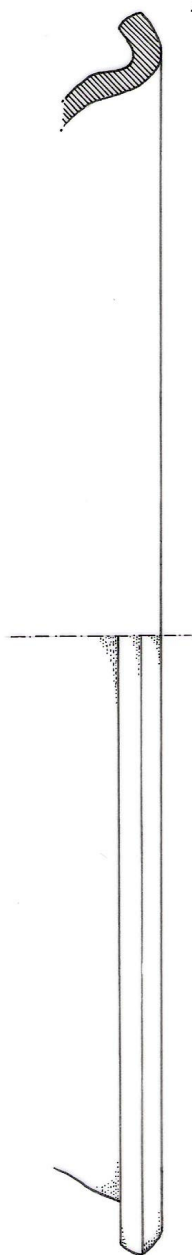


Tavola 22
Maculata decorazione VI



forma 2.e.1.

2062/12



2003/7

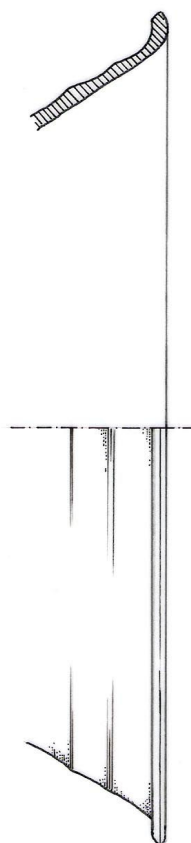
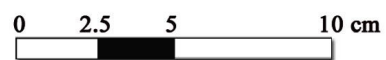
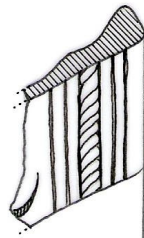


Tavola 23



forma 2.f



2000/63

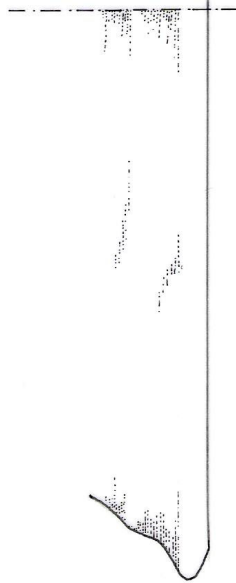
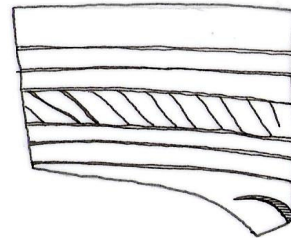
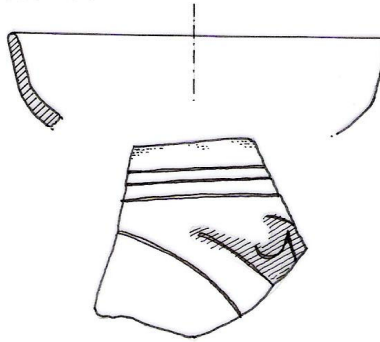


Tavola 24



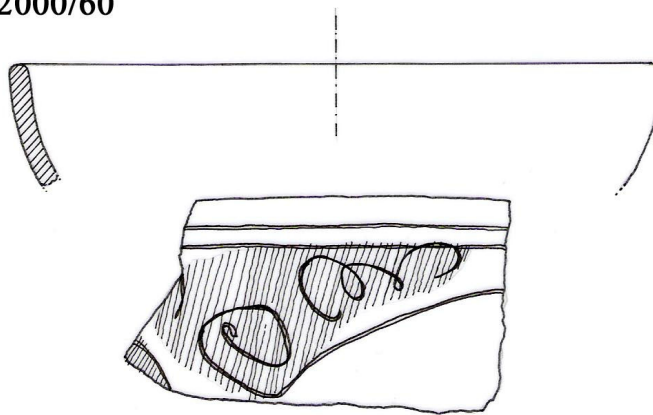
2003/187

forma 2.h



2000/60

forma 2.g



2103/4

forma 2.f

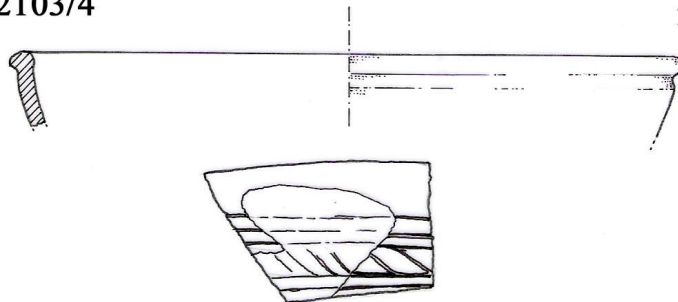
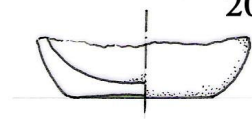


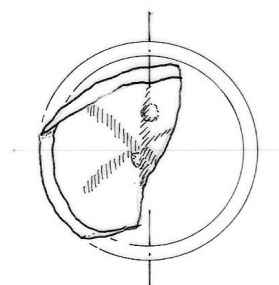
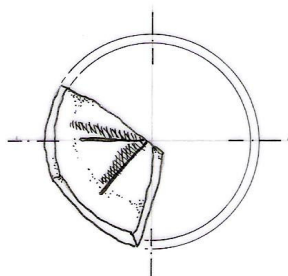
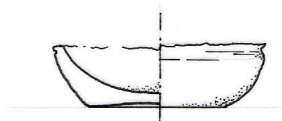
Tavola 25



2003/10

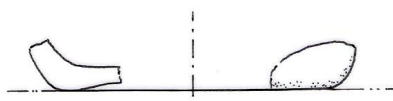


2000/229



fondi 3.a

2003/50



2062/163

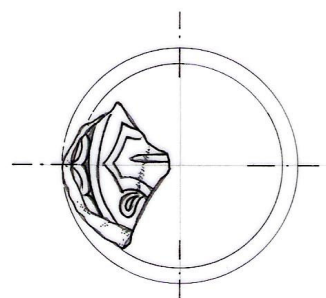
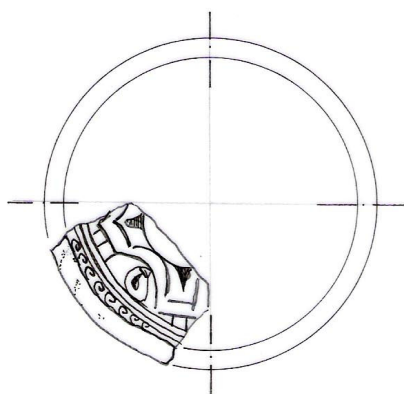
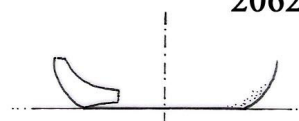
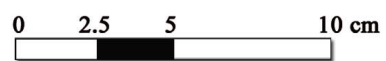
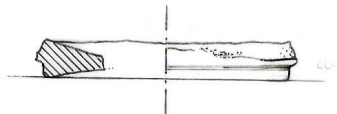


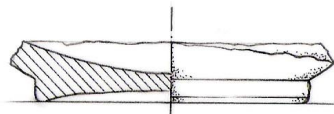
Tavola 26



2000/229

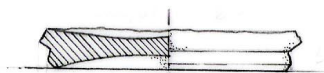


2205/2

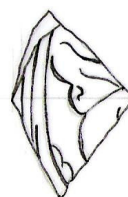


fondi 3.e

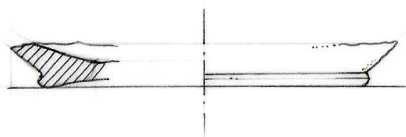
2062/87



2000/130



2003/112



fomdo 3.b

2000/193

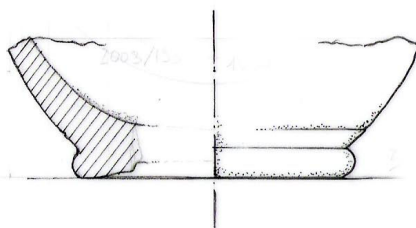
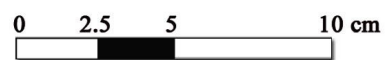
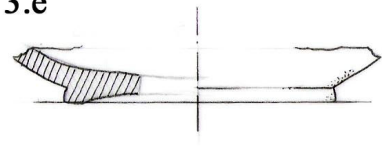


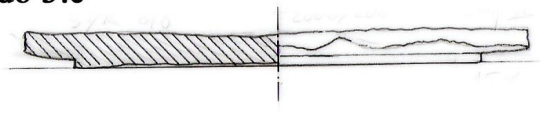
Tavola 27



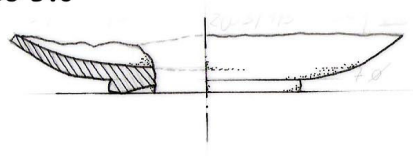
fondo 3.e 2003/159



fondo 3.c 2000/205



fondo 3.c 2003/173



fondo 3.e 2003/215

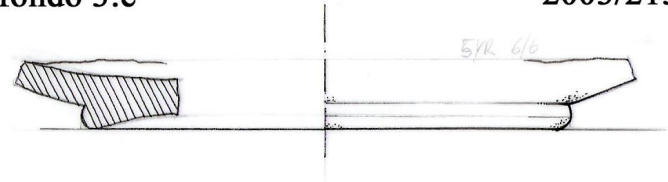
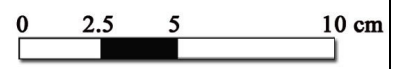
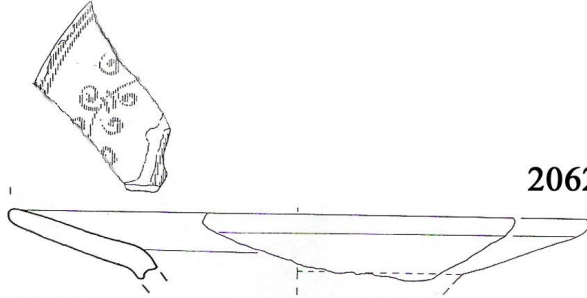


Tavola 28

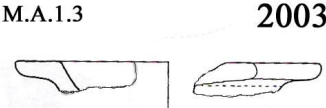


forme. M.A.1.



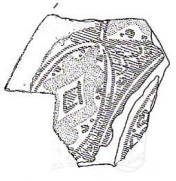
2062/339

M.A.1.2.

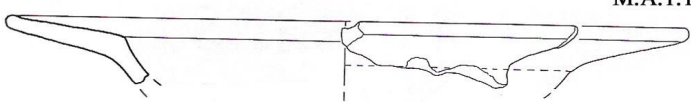


M.A.1.3

2003/146

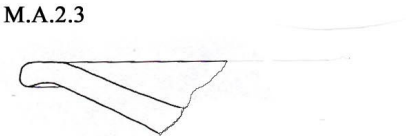


2094/34-29

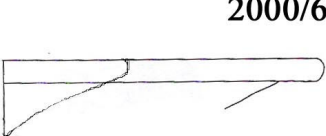


M.A.1.1

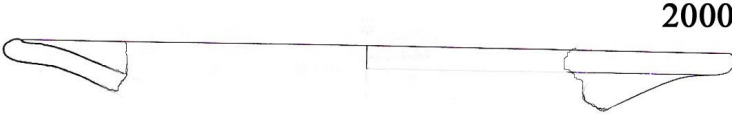
forme. M.A.2.



M.A.2.3



2000/68



2000/446

M.A.2.2

Tavola 29



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1988, *Tavola e dispensa nella Toscana dell'Umanesimo*, Firenze.
- AA.VV., 1989, *Dieci anni di contributi all'archeologia urbana*, Firenze.
- ABELA E., 1998, *I materiali*, in *La piazza del comune di Castelfranco di Sotto. Lo scavo archeologico di Piazza Remo Bertoncini e la nascita di un antico castello del Valdarno inferiore*, a cura di CIAMPOLTRINI, ABELA, Siena, pp. 109-151.
- ALBERTI A., 1993, *Ceramica medievale acroma aperta* in BRUNI, Pontedera, pp.525-534.
- ALBERTI A., STIAFFINI D., 1993, *Una fornace di ceramica di epoca moderna a Pisa: indagine archeologica e ricerca d'archivio. Notizie preliminari*, Pisa pp. 23-30.
- ALBERTI A., TOZZI C., 1993, *Ceramiche ingobbiate di produzione Pisana: m XV-m XVII*, in BRUNI, pp. 605-630.
- ALLEVI P., 1998, *Museo d'arti applicate. Armi bianche*, Milano.
- AMICI S., 1986, *I reperti metallici delle sepolture basso medievali*, in AMANTI SIMONI C. et alii, *San Vito di Calci (Pisa): una fossa cimiteriale comune; i primi risultati archeologici e cronologici di uno scavo stratigrafico*, «Archeologia Medievale», XIII, Firenze, pp. 239-255.
- AMICI S., 1988, *I reperti metallici*, in BANTI, Pontedera, pp. 100-140
- AMICI S., 1989, *I reperti metallici e non metallici delle campagne di scavo 1983-1984, Ripafratta (Pisa)*, «Archeologia Medievale», XVI, pp. 460-479.
- AMICI S., 1999, *Oggetti metallici e non metallici*, in REDI F. a cura di , 1990, Pisa pp. 107- 133
- ANNOSCIA G., 2002, *Relazione finale della campagna di scavo 2002 sul sito di S. Maria a Monte*.
- Atti della II conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Scavi Medievali in Italia 1996-1999*, (16-18 dicembre 1999 Cassino), a cura di PATITUCCI UGGERI S., Roma 2001.
- Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Brescia 28 settembre -1 ottobre 2000), a cura di BROGIOLO S., Firenze.
- BALDASSARRI M. (a cura di), 2004 a, *Frammenti di Medioevo, le scoperte archeologiche del Castrum Brinae*, Pontedera.
- BALDASSARRI M., 2004 b, *L'intervento archeologico nel cortile settentrionale del monastero di S. Matteo in Pisa (campagna 2003)*, «Archeologia Post- Medievale», 8, pp. 163 e 198.

- BANDINI F., DE FERRARI G., GIANNICCHEDDA E., LANZA R., 1994, *Scavo di emergenza nel centro storico di Casola in Lunigiana*, «Archeologia Medievale», XXI, Firenze, pp. 181-192.
- BANTI O., BIAGIOLI G., GIUSTI A., MAZZANTI R., PASQUINUCCI M.A., 1988, *Il fiume la campagna il mare reperti documenti immagini per la storia di Vecchiano*, Pontedera.
- BARSOCCHINI D., 1844, *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Luccica*, Lucca.
- BAZZURRO S., CABONA D., CONTI G., FOSSATI S., PIZZOLO O., 1975, *Lo scavo del castello di Molassana*, «Archeologia Medievale», II, Firenze, pp. 19-53.
- BEDINI E., BIANCHIMANI A.P., REDI F., VIOLANTE P., 1987, *Santa Maria a Monte (Pisa). Rapporto preliminare, 1995-1996*, «Archeologia Medievale», XIV, Firenze, pp. 319-337.
- BELLI M., 2000, *Manufatti metallici: un confronto fra Rocca San Silvestro e Campiglia Marittima*, in BROGIOLO G.P., 2000, (a cura di), Firenze, pp. 474-480.
- BELLI M., 2002 a, *Metalli*, in BIANCHI, Firenze, pp. 414-433.
- BELLI M., 2002 b, *I reperti metallici provenienti dallo scavo di Castel di Pietra: studio preliminare dei contesti e presentazione della tipologia morfologica*, «Archeologia Medievale», XXIX, Firenze, pp.140-167.
- BERTI G., 1993, *Le produzioni graffite in Toscana fra XV e XVII secolo*, in GELICHI, Firenze, pp.187-203.
- BERTI G., 1997, *Ingobbiate e graffite di area pisana. Fine XVI-XVII secolo*, in *Atti XXVII Convegno Internazionale della Ceramica: la maiolica postmedievale in Italia, il contributo dell'archeologia* (Albisola, 27-29 maggio 1994), Firenze, pp. 355-392.
- BERTI G., 2005, *Le ceramiche ingobbiate "graffite a stecca". Secc. XV- XVII* (Museo Nazionale di San Matteo), *Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale*, 29, Firenze.
- BERTI G., CAPPELLI L., 1990, *Lucca. Le produzioni locali dei secoli XV e XVII dal Museo Nazionale di Villa Guinigi*, in BONJANI, Monte S.Savino (Roma), pp. 256-277
- BERTI G., CAPPELLI L., 1994, *Lucca. Ceramiche medievali e post-medievali* (Museo Nazionale di Villa Guinigi). *Dalle ceramiche islamiche alle "maioliche arcaiche", secc.XI-XV*, Firenze.
- BERTI G., CAPPELLI L., TONGIORGI E., 1986, *Considerazioni su produzioni di ceramiche ingobbiate e graffite di alcuni centri della Toscana nord occidentale*, in *Atti*

- del XIX Convegno Internazionale della Ceramica* (Albisola 30 maggio- 4 giugno),
Albisola, pp. 155 -160
- BERTI G., TONGIORGI E., 1982, *Aspetti della produzione pisana di ceramica ingobbiata*, «Archeologia Medievale», IX, Firenze, pp. 141-173
- BERTI G., TONGIORGI L., 1979, *Ceramica decorata ad "Occhio di penna di Pavone" nella produzione di una fabbrica pisana*, «Faenza », LXV, pp. 263-267.
- BERTI G.1990, *Pisa Le produzioni locali dei secc.XIII-XVII dal Museo Nazionale di S.Matteo*, in BONJANI, Monte S.Savino (Roma), pp. 220-253.
- BERTI F., 1997, *Le ceramiche da mensa dalle origini alla fine del XV sec.*, Montelupo Fiorentino.
- BERTI F., 1998, *Le ceramiche da mensa dal 1480 alla fine del XVIII sec.* Montelupo Fiorentino.
- BERTI F., 1999, *Ceramiche rinascimentali di borgo S.Lorenzo*, Firenze.
- BIANCHI G. (a cura di), 2002, *Campiglia Marittima: un castello e il suo territorio. La ricerca storica e i risultati delle indagini archeologiche (scavi 1994-1998)*, Firenze.
- BIANCHI G., 2004 c, *Castello di Donoratico , i risultati delle prime campagne di scavo (2000-2002)*, Firenze.
- BOCCIA G.L., 1982, *Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna*, Firenze.
- BOJANI C.G. (a cura di), 1990, *Ceramica toscana dal medioevo al XVIII secolo*, Catalogo della mostra (Monte S. Savino, 2 giugno-26 agosto 1990), Monte S. Savino (Roma).
- BOJANI G.C., RAVANELLI GUIDOTTI C., FANFANI A., 1985, *La Donazione Galeazzo Cora Ceramiche dal Medioevo al XIX sec.*, Firenze.
- BOLDRINI E., 1994, *Una fornace di ceramica a Siena*,«Archeologia Medievale», XXI, Firenze, pp. 225-231.
- BOLDRINI E., GRASSI F., QUIRÓS CASTILLO.J.A., 1999, *Un contributo allo studio dell'introduzione di nuove tecniche ceramiche nella Toscana del medioevo: la ceramica foggata a matrice*, «Archeologia Medievale», XXVI, Firenze, pp. 395-409.
- BOLDRINI R., PARENTI R. (a cura di), 1991, *Santa Maria della Scala. Archeologia ed edilizia sulla piazza dello Spedale*, Firenze.
- BONJANI G.C. (a cura di), 1990, *Ceramica Toscana dal Medioevo al XVIII secolo*, Monte S.Savino (Roma).
- BRUNI S. (a cura di), 1993, *Pisa, Piazza Dante: uno spaccato della storia pisana. La campagna di scavo 1991*, Pontedera.

- BUERGER J., 1975, *Reperti dagli scavi di Santa Reparata. Notizie preliminari*, «Archeologia Medievale», II, Firenze, pp. 191-211.
- CABONA I.F., GARDINI A., MANNONI T., 1978, *Zignago 1: Gli insediamenti e il Territorio*, «Archeologia Medievale», V, Firenze, pp. 273-372
- CARBONI G. CAVICCHI A., 1990, *Ceramica ingobbiata e Graffiti*, in REDI, Pisa, pp. 61-88
- CIAMPOLTRINI G., 2001, *Archeologia urbana a Lucca 1997-1999. Aspetti della dinamica urbana fra Basso Medioevo e Rinascimento*, in *Atti della Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale. Scavi Medievali in Italia 1996-1999* (Cassino 16-18 dicembre 1999), a cura di PATITUCCI UGGERI S., Roma, p. 60-81.
- CIAMPOLTRINI G., 2002, *I materiali di Palazzo Arnolfini e la ceramica a Lucca fra quattro e cinquecento*, in CIAMPOLTRINI, ZECCHINI, Lucca, pp 65-86
- CIAMPOLTRINI G., ABELA E. (a cura di), 1998, *La piazza del comune di Castelfranco di Sotto. Lo scavo archeologico di Piazza Remo Bertoncini e la nascita di un antico castello del Valdarno inferiore*, Siena.
- CIAMPOLTRINI G., SPATARO C., 2004, *Il "vasaio di Castel del Bosco". Un complesso del tardo Rinascimento dal territorio di Monopoli in Valdarno (Pisa)*, «Archeologia Post- Medievale», 8, 2004, Firenze, pp. 115- 125.
- CIAMPOLTRINI G., ZECCHINI M., 2002 a, *Note e appunti per una storia di Santa Maria a Monte sino alla nascita del comune*, in «Erba d'Arno», 23, pp.38-45.
- CIAMPOLTRINI G., ZECCHINI M. (a cura di), 2002 b, *Palazzo Arnolfini a Lucca, materiale per l'Archeologia e la storia della città dal Medioevo al Tardo Rinascimento*, Lucca.
- CITTER C. (a cura di), 2001, *La Roccaccia di Selvena (Castell'Azzara – GR): relazione della campagna 2000 e revisione dei dati delle precedenti*, «Archeologia Medievale», XXVIII, Firenze, pp. 191-224.
- CORA G., 1973, *Storia della maiolica di Firenze e del Contado, secc.XIV e XV*, Firenze.
- CORTELAZZO M. LEBOLE C. DI GANGI G., 1991, *I manufatti metallici*, in MICHELETTO, VENTURINO GAMBARI, pp. 203-234.
- COTURRI E., 1986, *Note e appunti per una storia di Santa Maria a Monte sino alla nascita del comune*, in «Erba d'Arno», 23, pp. 38-50.
- DE ANGELIS L., 1997, *Tecniche di coltura agraria e attrezzi agricoli alla fine del medioevo*, in *Atti dell'VIII Convegno Internazionale*, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secc. XIII – XV: problemi della vita delle campagne nel tardo medioevo, Pistoia, pp. 203-220.

- DE LUCA D., 2000, *Le armi*, in GUIDERI, PARENTI, pp. 216-221.
- DE LUCA D., 2002, *Le armi da tiro nella rocca di Campiglia Marittima ,frecce per arco e dardi da balestra*, in BIANCHI, Firenze, pp. 397-409.
- DE LUCA D., FARINELLI R., 2002, *Archi e balestre. Un approccio storico-archeologico alle armi da tiro nella Toscana meridionale (secc. XIII-XIV)*, «Archeologia Medievale», XXIX, Firenze, pp. 455-488.
- DE MARCHI P.M., 1996, *Indagini archeologica sulla collina di S. Pietro nel comune di S. Pietro, (Canton Ticino)*, «Archeologia Medievale», XXII, Firenze, pp. 129-205.
- DÉMIANS D'ARCHIMBAUD G., 1980, *Les fouilles de Rougiers. Contribution à l'archéologie de l'habitat rural, médiéval en pays méditerranéen*, Paris – Valbonne.
- DI BENE C., 2004, *Metalli*, in BALDASSARRI, p.43.
- DUCCI A., BADALASSI L., 1998, *Una testimonianza poco nota dell'operato dei Guidi: il pulpito di Santa Maria a Monte in Tesori medievali nel territorio di San Miniato*, pp. 146-147.
- ERICANI G. (a cura di), 1986, *IL ritrovamento di Torretta*, Venezia
- FAVIA L., 1992, *Reperti metallici*, in *Le campagne di scavo al castello di Zuccola in Cividale del Friuli* , «Archeologia Medievale», XIX, Firenze, pp. 263-274.
- FOSSATI A., MURIALDO G., 1988, *I metalli*, in *Il "Castrum" tardo-antico di S. Antonio di Perti, Finale Ligure, Savona: seconde notizie preliminare sulle campagne di scavo 1982-1987*, «Archeologia Medievale», XV, Firenze, pp. 380-386.
- FOSSATI S., MANNONI T., 1975, *Lo scavo di una vetreria medievale di Monte Lecco*. «Archeologia Medievale», II, Firenze, pp. 31-97.
- FRANCOVICH R. (a cura di), 1991, *Rocca San Silvestro*, Roma.
- FRANCOVICH R. (a cura di), 1992, *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Sezione archeologica dell'Università di Siena, pp. 32-33.
- FRANCOVICH R. (a cura di), 1994, *Storia dell' Alto Medioevo Italiano alla luce dell' archeologia*, Firenze.
- FRANCOVICH R., 1999, *Prime indagini a Castel di Pietra (Zavorrano GR): le campagne 1997-1998*, «Archeologia Medievale», XXVI, Firenze, pp. 151-170.
- FRANCOVICH R., VANNINI G., 1976, *San Salvatore a Vaiano: saggio di scavo in una badia del territorio pratese* , «Archeologia Medievale», III, Firenze, pp. 55-138.
- FRANCOVICH R., GELICHI S., MELLONI D., VANNINI G., 1978, *I saggi archeologici nel Palazzo Pretorio di Prato*, Ricerche di archeologia Altomedievale e Medievale, 2, Firenze.

- FRANCOVICH R., GELICHI S., 1980, *La ceramica della Fortezza Medicea di Grosseto*, Roma.
- FRANCOVICH R., WICKHAM C., 1994, *Uno scavo archeologico ed il problema dello sviluppo della signoria territoriale: Rocca San Silvestro ed i rapporti di produzione minerari*, «Archeologia Medievale», XXI, Firenze, pp. 7-30.
- GABUCCI A., 1985, *Ceramica acroma rinascimentale e moderna*, in MANACORDA, Firenze, pp. 499-536.
- GALGANI M.C., 1997, *Produzione di “ingobbiate e graffite” San Gimignano (SI) rassegna di forme e decori*. «Archeologia Medievale», XXIV, Firenze, pp. 473-479.
- GAMBARO L., 1985, *Scavo dell’area ovest del villaggio abbandonato di Monte Zignano: Zignano3. Reperti Metallici: tipologia*, «Archeologia Medievale», XII, Firenze, pp. 213-243. GAMBARO L., 1990, *Catalogo dei materiali metallici*, in *Scavo dell’area est del villaggio abbandonato di Monte Zignano: Zignano 4*, «Archeologia Medievale», XVII, Firenze, pp. 385-406
- GARDINI A., MAGGI R., 1980, *Un ripostiglio di cuspidi di freccia nell’alta valle del Ceno (Parma)*, «Archeologia Medievale», VII, Firenze, pp. 551-556.
- GARDINI A., MILANESE M., 1976, *Resti di vetrate medievali da un saggio di scavo in S. Maria di Castello a Genova*, «Archeologia Medievale», III, Firenze, pp. 167-199.
- GELICHI S. (a cura di), 1987 a, *Ricerche Archeologiche nel castello delle Rocche di Finale Emilia*, Finale Emilia.
- GELICHI S. 1987 b, *Oggetti in metalli, legno e osso*, in *Ricerche Archeologiche nel castello delle Rocche di Finale Emilia*, in GELICHI, Finale Emilia, pp. 65-70.
- GELICHI S. (a cura di), 1991, *Archeologia medievale a Lugo*, Firenze.
- GELICHI S. (a cura di), 1993, *Alla fine della graffita. Ceramiche e centri di produzione nell’Italia Settentrionale tra XVI e XVII secolo*, Firenze.
- GELICHI S. (a cura di), 1997, *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa, 29-31 maggio 1997)*, Firenze.
- GELICHI S., MILANESE M., c.s., *Gli Arsenali Repubblicani di Pisa: dallo scavo al progetto*.
- GRADINI A., MAGGI R., 1980, *Un ripostiglio di cuspidi di freccia nell’alta valle del Ceno (Parma)*, «Archeologia Medievale» VII, Firenze, pp. 551-556.
- GRASSI F., 1999, *Le ceramiche invetriate da cucina dal XIII alla fine del XV secolo nella Toscana Meridionale*, «Archeologia Medievale», XXVI, Firenze, pp. 429-435.
- GUERRIERI F., MAETZKE G. (a cura di), 1973, *La Pieve di Figline di Prato*, Prato.

- GUIDERI S., PARENTI R. (a cura di), 2000, *Archeologia a Montemassi, un castello fra storia e storia dell'arte*, Firenze.
- GUIDI L., 1999, *Ceramica ingobbiata e Graffita*, in REDI, Pisa, pp. 89-106.
- HUDSTON P., LA ROCCA C., 1982, *Storia di una collina nella valle dell'Adige tra preistoria e Medioevo*, Verona.
- JACKSON R. P.J., 1984, *Oggetti in ferro*, in D.B. WHITEHOUSE, *Il castello di Ponte Nepesino e il confine settentrionale del ducato di Roma*, «Archeologia Medievale», XI, Firenze, pp. 63-147.
- LA SALVIA M., 2001, *Note sugli strumenti di lavoro della collezione Torlonia*, in *Il Tesoro del Lago, l'archeologia del fucino e la collezione Torlonia*, Catalogo della Mostra (Avezzano 22 aprile – 31 ottobre 2001), a cura di CAMPANELLI A., Avezzano. pp. 70-82
- LAPADULA E., 2003, *Oggetti accessori dell'abbigliamento e oggetti di ornamento di età bassomedievale in terra d' Otranto* in *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno 2-5 Ottobre), a cura di FIORILLO R., PEDUTO P., Firenze, 2003, pp. 147-152.
- LAPADULA E., 2006, *Accessori dell' abbigliamento e oggetti di ornamento di età bassomedievale dal cimitero di torre di mare (MT)*, in *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Abbazia di S.Galgano, Chiusdino - Siena, 26-30 Settembre), a cura di FRANCOVICH R., VALENTI M., pp. 436-439.
- MAETZKE G., 1973, *Una fabbrica di ceramica d'uso acroma decorata a rilievo a Figline di Prato*, in GUERRIERI, MAETZKE, Prato, pp. 99-114.
- MAMMONI T., 1975, *La ceramica Medievale in Liguria*, Genova 1975.
- MANACORDA D. (a cura di), 1985, *Archeologia urbana a Roma: il progetto ella Cripta Balbi: 3. Il giardino del conservatorio di Santa Caterina della Rosa***, Firenze.
- MANGANELLI DEL FA C., VANNUCCI A., 1976, *Studio mineralogico delle ceramiche di San Salvatore e considerazioni sulle materie prime utilizzate*, «Archeologia Medievale», III, Firenze, pp. 139-165.
- MANSELL SOIL COLOR CHARTS, *Versione 1988*, Baltimore, 1998
- MICHELETTO E., VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), 1991, *Montalto di Mondovì. Un insediamento protostorico. Un castello*, Roma.
- MILANESE M., 1978, *Un Castello militare della Liguria orientale: Castronovo di Salino (La Spezia)*, «Archeologia Medievale», V, Firenze, pp. 452-460.
- MILANESE M., 1991, *I Reperti ceramici dello scavo di Piazza Duomo a Siena*, in BOLDRINI, PARENTI, Firenze, pp. 257-388.

- MILANESE M., 1997 a, *Uno scorcio d'uso del tardo XVII secolo da Pescia – Via Oberdan*, in *Atti XXVII Convegno Internazionale della Ceramica: la maiolica postmedievale in Italia, il contributo dell'archeologia* (Albisola, 27-29 maggio 1994), Firenze, pp. 119-206.
- MILANESE M., 1997 b, *La ceramica postmedievale in Toscana: centri di produzione e manufatti alla luce delle fonti archeologiche*, in *Atti XXVII Convegno Internazionale della Ceramica: la maiolica postmedievale in Italia, il contributo dell'archeologia* (Albisola, 27-29 maggio 1994), Firenze, pp. 79-111.
- MILANESE M., 1997 c, *Reperti di Età Moderna dalla rocca di Larciano*, in MILANESE, PATERA, PIERI, Larciano, pp. 100-108.
- MILANESE M., 2001, *Monasteri e cultura materiale a Genova tra XVI, e XVIII secolo*, Genova pp. 39-68.
- MILANESE M., 2004, *Note sulle ceramica medievali e postmedievali dal Catrio di Massa*, in MILANESE, BALDASSARRI, Massa e Cozzile, pp.330-354.
- MILANESE M., BALDASSARRI M., BIAGINI M., 1997, *Ricerche sull'incastellamento nella Valdinievole orientale: lo scavo del castello di Montecatini*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Pisa, 29-31 maggio 1997), a cura di, GELICHI S., Firenze, pp. 129-133.
- MILANESE M., PATERA A., PIERI E. (a cura di), 1997, *Larciano. Museo e territorio*, Larciano.
- MILANESE M., PIERI E., 1997, *Reperti di epoca medievale e rinascimentale da Larciano Castello*, in MILANESE, PATERA, PIERI, pp. 94-100.
- MILANESE M, TAMPONE L., 2003, *Vicopisano, San Giovanni alla Vena, Via Cavallotti 35*, «Archeologia Post- Medievale», 7, pp. 289-290.
- MILANESE M., BALDASSARRI M. (a cura di), 2004, *Il castello e l'uliveto, insediamento e trasformazione del paesaggio, dalle indagini archeologiche a Massa in Valdinievole*, Massa e Cozzile.
- MILANESE M., TAMPONE L., TROMBETTA I., 2004, *San Giovanni alla Vena, (Vicopisano), Ricerche sulla produzione ceramica postmedievale di un centro manifatturiero nel basso Valdarno*, «Archeologia Post- Medievale», 8, pp. 43- 83.
- MOLINARI A., 1997, *Segesta II, Il castello e la moschea(scavi 1989.1995)*, Palermo.
- MOORE VALERI A., 1999, *Graffita tarda toscana nelle fonti iconografiche*, «Ceramica Antica», 9, pp. 69-73.

- MOORE VALERI A., 2002, *Mezzine orciuoli e fiasche di Borgo: un aspetto particolare della produzione di ceramica ingobbiata in Mugello* in *Atti del XXXIV Convegno Internazionale della Ceramica*, Firenze , pp. 69-73.
- MOORE VALERI A., 2004, *Ceramiche rinascimentali di Castelfiorentino. L'ingobbiata e graffita in Toscana*. Firenze.
- NANNI L., 1948, *La parrocchia studiata nei documenti lucchesi dei secoli VII – XIII*, (*Analecta Gregoriana*, 47), Roma, pp. 15-21.
- NEPOTI S., 1992, *Le ceramiche di Ferrara nel Rinascimento*, Ferrara, pp. 225-231.
- PALAZZO P., 1985, *Reperti residui di età Medievale*, in MANACORDA, Firenze, pp.173-303
- PARENTI R., 1994, *Le tecniche costruttive fra VI e X secolo: le evidenze materiali*, in FRANCOVICH, Firenze, pp. 479-496.
- PIUZZI F., 1987, *Oggetti in metallo ed altri reperti rinvenuti negli scavi*, in *Ricerche archeologiche nel castello di Montereale Valcellina (Pordenone), campagne di scavo del 1983, 1984, 1985, 1986*, «Archeologia Medievale», XIV, Firenze, pp. 142-149.
- PIUZZI F., 1994, *I metalli*, in *Il caso del castello di Soffumbergo (Faedis-Udine), un'eccezione o la regola?*, «Archeologia Medievale», XXI, Firenze, pp. 541-554.
- POSTIGNER C.A., 1993, *Maioliche di area fiorentina* in BRUNI, Pisa, pp.659-674
- QUIRÓS CASTILLO J.A., c.s., *La ceramica senza rivestimento*, in GELICHI, MILANESE.
- REDI F., 1987, *La rocca di Santa Maria a Monte (Pisa). Saggi preliminari e programma di ricerca* in BEDINI, BIANCHIMANI, REDI, VIOLANTE, *Santa Maria a Monte (Pisa). Rapporto preliminare, 1995-1996*, «Archeologia Medievale», XIV, pp. 319-337.
- REDI F. (a cura di), 1994, *L'Arte vetraria di Pisa. Dallo scavo di una vetreria rinascimentale*, Pisa.
- REDI F., 1997 a, *Vicende insediative di Santa Maria a Monte dallo scavo alla rocca*, in *La nascita dei castelli nell'Italia medievale. Il caso di Poggibonsi e altre esperienze dell'Italia centro settentrionale*, Convegno di Studi (Poggibonsi, 12-13 Settembre 1997), Poggibonsi, pp.121-125.
- REDI F., 1997 b, *Vicopisano e il suo territorio: un' esperienza di archeologia globale*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Pisa, 29-31 maggio 1997), a cura di GELICHI S., Firenze, pp. 147-151.
- REDI F., 1998, *Gli scavi della rocca di Santa Maria a Monte (Pisa)*, in *Scavi medievali in Italia 1994-1995*, in *Atti della I Conferenza Italiana di Archeologia Medievale*

- (Cassino, 14-16 Dicembre 1995), a cura di PATITUCCI UGGERI S., Roma, pp.149-155.
- REDI F. (a cura di), 1999, *Medioevo vissuto. Primi dati sulla cultura materiale del castello di Ripafratta. I reperti dello scavo*, Pisa.
- RENZI RIZZO C., 1990, *Contenitori*, in REDI, Pisa, pp. 40-51.
- REPETTI E., 1833-45, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze.
- RICCI M., 1985, *Maioliche di eta rinascimentale e moderna*, in MANACORDA, pp.303-425, Firenze.
- RIGOBELLO P.M., 1986, *I metalli*, in ERICANI, Venezia pp. 98-100.
- SAGUÌ L., PAROLI L. (a cura di), 1990, *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Cripta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, II, Firenze.
- SANTONI I., 1994, *Archeologia del territorio: Figline terra da fuoco ed altro*, «Prato. Storia e Arte», 84-85, pp. 88-105.
- SETTIA A., 1982, *Pievi e cappelle nella dinamica del popolamento rurale*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'Alto Medioevo: espansione e resistenze*, XXVIII Settimana di studio del CISAM (10-16 aprile 1980), Spoleto, pp. 445-482.
- SFLIGIOTTI P., 1990, *Manufatti in metallo ,osso, terracotta, pietra*, in SAGUÌ, PAROLI, Firenze, pp. 513- 552.
- SOGLIANI F., 1991, *I reperti minori e le monete*, in GELICHI, Firenze, pp. 193-207.
- SOGLIANI F., 1995, *Utensili,armi e ornamenti di eta medievale da Montale e Gorzano* , Modena.
- SPADACCIA D., 1994, *La ceramica acroma grossolana*, in REDI, Pisa, pp. 102-107.
- STIBBERT F., 2001, *European civil and military clothing from the First to Eighteenth Century*, New York.
- STONE CAMERON G., 1999, *Arms and armour. A glossary of the construction, decoration and use of arms and armour in all countries and in all times*, New York.
- VANNI DESIDERI A., 1982, *Fornaci e vasellai in un centro minore del Basso-valdarno*, «Archeologia medievale», IX, Firenze, pp. 193-216.
- VANNI DESIDERI A., 1985, *Archeologia del territorio di Fucecchio*, Fucecchio.
- VANNINI G. (a cura di), 1985, *L' Antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia, II. Indagini Archeologiche*, Firenze.
- VANNINI G., 1987, *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia II*. Documenti Archeologici*, Firenze.

VANNINI G., 1990, *Firenze, Prato,Pistoia. Aspetti di produzione e consumo della ceramica nel medio valdarno medioevale*, in BOJANI, Monte S. Savino (Roma), pp. 23-89.

WHITEHOUSE D.B., 1976, *Lo scavo archeologico della Rocca posteriore di Gubbio sul Monte Ingino*, «Archeologia Medievale», III, Firenze, pp. 252-267.